

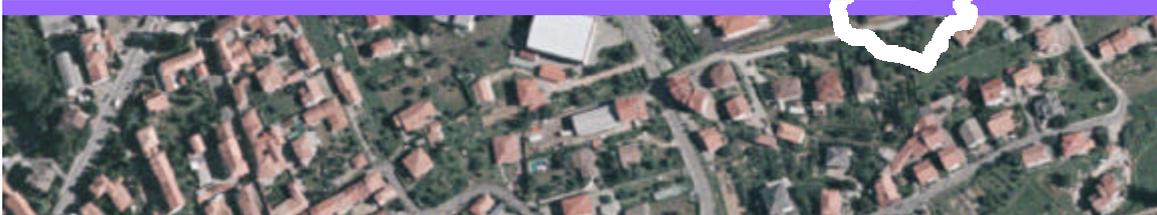


PROVINCIA di BIELLA
Assessorato alla Pianificazione Territoriale
Piano Territoriale Provinciale

(L.R. 5 dicembre 1977 n 56 e ss.mm. e ii. D. Lgs. 18 agosto 2000 n.267



**MATRICE AMBIENTALE:
PAESAGGI CULTURALI E RETE ECOLOGICA**



Presidente della Provincia di Biella:

Orazio Scanzio

Assessore alla Pianificazione Territoriale:

Pier Giorgio Fava Camillo

Dirigente del Settore Pianificazione Territoriale:

Maria Luisa Conti

Responsabile del Servizio Governo del Territorio:

Daniela Cerra

Ufficio di Piano e Sistema Informativo Territoriale Ambientale (S.I.T.A.):

Andrea Ardito, Mojca Battistini, Davide Coda, Emanuela Mantovani.

Coordinamento scientifico:

C.A.I.R.E.: Ugo Baldini, Franco Fortunato, Gianpiero Lupatelli.

Contributi disciplinari:

Massimo Barbonaglia, Michele Colombo, Contardo Crotti.

PREMESSA	3
LE PROPRIETÀ PUBBLICHE	7
Metodologia di indagine	7
Analisi e risultati	8
IL SISTEMA DEGLI ALPEGGI	15
Introduzione	15
Materiali e metodi	15
Banca dati alpeggi	15
Cartografia tematica	17
Risultati ed analisi del sistema di alpeggi provinciale	17
Conclusioni	19
LE BANCHE DATI STATISTICHE	27
Introduzione	27
Banche dati realizzate: impostazione e commento	27
Banca dati relativa al n° di aziende agricole	27
Banca dati relativa alla dimensione delle aziende agricole	30
Banca dati relativa all'utilizzazione delle superfici agricole (fonti UMA 2002 ed ISTAT 2000)	31
Data Base ISTAT 2000	31
Data Base UMA 2002	32
Banca dati relativa al patrimonio zootecnico provinciale	37
Banca dati relativa alle superfici viticole DOC	40
Risultati ed Analisi del Sistema agricolo Provinciale	43
I PAESAGGI COLTURALI	47
Le ragioni dell'applicazione	47
Le fonti conoscitive	49
I paesaggi colturali	51
Schede dei paesaggi colturali	52

LA BIOPERMEABILITÀ E LA RETE ECOLOGICA	123
Biopermeabilità	124
Rete ecologica	127
Considerazioni per le politiche e per gli interventi	129

PREMESSA

Il progetto, che s'inserisce nell'ampio scenario delle applicazioni condotte nell'ambito della redazione del PTP, fa seguito alla ricerca sugli "Usi del suolo della provincia di Biella" avviato nel 1998 che, attraverso la preventiva elaborazione di due rappresentazioni cartografiche della distribuzione delle coperture vegetali e degli usi del suolo -alle soglie temporali del 1955 e del 1994-, ha consentito di produrre una serie di bilanci con cui sono state ponderate le dinamiche che hanno caratterizzato, nel periodo, lo spazio rurale provinciale.

I processi di urbanizzazione e d'intensivazione agricola, che si sono principalmente manifestati in pianura e sulle prime cortine collinari, così come l'imboschimento e l'abbandono dei coltivi, che hanno caratterizzato la montagna, determinano, da un lato, un'artificializzazione dell'assetto naturale originario, che si esprime nella perdita in biodiversità, nella banalizzazione del paesaggio e nella riduzione della stabilità naturale e, dall'altro, evidenziano una diffusa riduzione del presidio antropico dello spazio rurale e una contrazione delle tradizionali attività zootecniche e d'alpeggio a favore delle superfici boscate.

In particolare, il fenomeno dell'imboschimento pone in evidenza la necessità di governare il soprassuolo forestale per ottimizzarne le ricadute di natura economica (utilizzazioni forestali e fruizione turistica) e ambientali, come quelle connesse alla biodiversità, alla regimazione delle acque e alla stabilità dei versanti che, sempre più, si impongono come prioritarie e non ulteriormente derogabili.

In questo senso, s'è mossa anche l'applicazione sperimentale costruita in quegli anni per la valle dell'Elvo che ha permesso di identificare, cartografare e valutare le tipologie forestali classificate secondo la metodologia messa a punto da IPLA, d'interpretare le variazioni della superficie forestale e di avviare una forma di monitoraggio dei soprassuoli boscati che, ora, grazie alle attività avviate dalla Regione Piemonte, sono diffusamente interessati dall'elaborazione dei Piani forestali territoriali.

In questo contesto, s'inquadra anche il "Progetto per la valorizzazione ambientale e lo sviluppo sostenibile del Sistema agro-forestale Biellese" che s'è mosso nell'intento di concorrere alla definizione delle scelte di natura territoriale del PTP e, nel contempo, alla messa a punto di politiche di gestione e di progetti di intervento che possano favorire lo sviluppo delle aree rurali della provincia e, con esso, quelle forme di manutenzione che ne assicurino il miglioramento paesaggistico e l'equilibrio idrogeologico.

Nella sua impostazione originale, l'applicazione prevedeva di articolarsi su una serie di analisi che, in corso d'opera, sono risultate in parte superate dall'avvio di analoghi

studi (come nel caso dei Piani forestali territoriali) o da provvedimenti amministrativi (Programma Regionale di Sviluppo Rurale).

Ciò ha indotto a ridefinirne i contenuti e, nello specifico, ad approfondire alcuni temi come quello relativo all'analisi delle aree di proprietà pubblica, propedeutico a progetti di valorizzazione e gestione dei patrimoni silvo-pastorali e all'analisi dei paesaggi colturali, che offre spunti sia in ordine alla loro valorizzazione paesistica, sia in riferimento alle politiche di sostegno e di riorientamento delle attività agricole che li caratterizzano.

A quest'ultimo riguardo, si sottolinea come, rispetto all'ipotesi iniziale, che puntava ad una tripartizione dello spazio rurale su:

- ambiti del piano basale e pedemontano (*dominati dalle attività agricole intensive, privi o pressochè privi di limitazioni che ne limitino la produttività agronomica e caratterizzati da spazi aperti semplificati sotto il profilo paesaggistico e biologico*);
- ambiti montani e interni prevalentemente boscati (*dove l'attività agricola è condizionata da significative limitazioni ambientali e dove si pongono con maggior urgenza i problemi del presidio, del controllo delle attività umane e dei processi evolutivi delle aree dismesse o insufficientemente governate*);
- ambiti alto montani e marginali della naturalità (*dove le attività agro-forestali, pur essendo condotte in modo del tutto estensivo e generalmente meno controllato, interessano sistemi ambientali particolarmente fragili e nel contempo ricchi di valori naturalistici che richiedono d'essere tutelati e valorizzati*);

l'applicazione abbia portato all'individuazione di 23 paesaggi colturali a cui corrispondono altrettante forme d'appoderamento e, in buona misura, tipologie d'impresa e politiche di gestione.

Tenendo conto di questa articolazione e a fronte delle applicazioni relative all'uso del suolo e alla distribuzione delle coperture vegetali, è stata successivamente elaborata la carta delle biopermeabilità e della rete ecologica provinciale, cioè di quell'insieme di ambienti e di risorse ecologiche che, opportunamente distribuite e relazionate, assicurano al territorio provinciale il mantenimento di un sufficiente livello di naturalità e adeguate condizioni di vita alle sue dotazioni biologiche.

In altri termini, le applicazioni hanno indagato il sistema agro-forestale dell'area, assumendo, come punto di vista privilegiato, le tematiche di natura territoriale e ambientale che lo condizionano e lo caratterizzano e che, nel contempo, sono modificate e piegate dalle attività agricole e forestali tradizionalmente svolte per meglio rispondere alle esigenze di natura economica a cui, nonostante la migliorata sensibilità ambientale in diversi modi promossa dalle politiche di sostegno del settore, il sistema deve riferirsi.

Con questo spirito, il lavoro s'è mosso in due diverse direzioni.

La prima, fondata sull'analisi di dati di natura prevalentemente statistica disponibili

in diverse banche dati (Catasto; ISTAT; Ufficio UMA; C.C.I.A.; ecc.), che ha prodotto le applicazioni relative a:

1. Le proprietà pubbliche;
2. Il sistema degli alpeggi;
3. Le banche dati statistiche;

e ha consentito di cogliere alcuni caratteri strutturali del settore e di rilevare come esso sia governato da imprese diversamente articolate per dimensione strutturale, indirizzo produttivo, forma di organizzazione e dimensione economica.

La seconda, fondata invece su dati di natura territoriale (caratteri morfologici, colture e uso del suolo), che ha interpretato il sistema agro-forestale in chiave paesistico-ambientale, proponendo una rappresentazione de:

4. I paesaggi culturali;
5. La biopermeabilità e la rete ecologica;

e che ha prodotto uno schema di assetto e di funzionalità ambientale dell'intero territorio provinciale.

Le singole applicazioni, che vengono di seguito presentate e descritte in ordine alle metodologie impiegate e ai contenuti, manifestano la loro utilità non solo in riferimento alla possibilità di concorrere alla definizione delle complessive politiche del P.T.P., ma anche per le specifiche capacità informative che possono sostenere azioni e interventi volti a rispondere a specifiche e puntuali esigenze.

LE PROPRIETÀ PUBBLICHE

Metodologia di indagine

Tale indagine aveva lo scopo di individuare quale fosse la consistenza e la distribuzione del patrimonio pubblico all'interno del territorio provinciale. Le possibilità erano sostanzialmente due: rivolgersi direttamente ai vari enti pubblici facendosi fornire l'elenco delle loro proprietà o effettuare autonomamente una ricerca presso l'Ufficio del Territorio. Considerando che nel primo caso si sarebbe ottenuto un dato non omogeneo dal punto di vista temporale, si è ritenuto maggiormente rappresentativo optare per la seconda soluzione, nonostante sussistesse il rischio di omettere alcune proprietà in caso di intestazioni disomogenee. La scelta è stata inoltre agevolata dal fatto che il Settore Pianificazione territoriale disponeva sia della cartografia catastale informatizzata dell'intera Provincia che di una convenzione con l'Ufficio del Territorio la quale ha permesso di effettuare interrogazioni catastali in rete. Il lavoro è stato pertanto svolto in stretta collaborazione con in competenti Uffici Provinciali.

I dati sono stati raccolti attraverso la consultazione in rete del catasto informatizzato tramite il sistema denominato SISTER (SIStema informativo del TERritorio). Tale sistema, adottando gli opportuni criteri di ricerca, consente infatti di ritrovare tutte le proprietà intestate ad un unico codice fiscale (e pertanto ad un unico soggetto) all'interno della Provincia. La ricerca per omocodice ha, fra l'altro, consentito di ovviare ai numerosi errori di trascrizione contenuti nelle intestazioni catastali, nonché di rintracciare proprietà di un Comune site in altro Comune della Provincia di Biella.

La ricerca è stata effettuata dapprima per ogni Comune della Provincia, poi per gli altri enti pubblici territoriali gerarchicamente ordinati con un codice identificativo da 1 a 5 come di seguito schematizzato:

1. Comuni
2. Comunità Montane
3. Provincia di Biella
4. Regione Piemonte
5. Demanio Statale

Oltre alle proprietà pubbliche, si sono prese in considerazione anche le due maggiori proprietà private, ovvero l'Amministrazione del Santuario di Oropa (cod. 6) e "Oasi Zegna", ossia tutte le proprietà che afferiscono al gruppo Ermenegildo Zegna Holditalia s.p.a. (cod. 7), significative sia per la considerevole estensione che per la loro collocazione in ambito montano.

Le informazioni così raccolte sono andate a costituire un database in formato Excel[®] contenente quasi 18.000 records corrispondenti ad altrettante particelle catastali, riportanti per ognuna intestatario, comune, foglio, particella, superficie catastale, qualità e classe colturale.

Per la restituzione cartografica dei dati acquisiti si è utilizzato il materiale già in possesso della Provincia di Biella. Il S.I.T.A. dispone infatti del catasto dell'intero territorio provinciale in formato digitale; tale prodotto è stato acquisito presso l'Ufficio del Territorio nell'anno 1997, quindi presumibilmente aggiornato a tutto il 1996. L'operazione, effettuata direttamente dal personale della Provincia, è consistita in una prima fase di georeferenziazione delle mappe catastali sul sistema di coordinate Gauss-Boaga della Carta Tecnica Regionale,

e successivamente l'estrapolazione delle particelle contenute nel database. Il risultato di tale elaborazione, in ambiente ArcView, è stato uno shapefile di poligoni, corrispondenti alle diverse particelle, ai quali sono associate tutte le informazioni contenute nel database.

A questo primo risultato ha fatto seguito una fase di verifica di congruità dei dati nella quale si sono considerati due aspetti critici:

- a) le mancate corrispondenze tra i due database, dovute all'esistenza di particelle nell'elenco frutto della ricerca che non comparivano nella base catastale;
- b) le significative differenze tra la superficie catastale e quella calcolata con ArcView.

Per quanto riguarda il primo aspetto si è osservato che le discrepanze avevano due origini:

A1 Aggiornamenti del Catasto successivi alla versione in uso, dovuti per lo più a frazionamenti; la discrepanza temporale tra la datazione della ricerca e la base topografica è la principale causa di questa incongruità. Per limitare tale inconveniente e minimizzare la perdita di dati si è quindi provveduto ad apportare alla mappa le necessarie correzioni di geometria e di numerazione sulla base degli estratti aggiornati, ma esclusivamente per le particelle di maggiori dimensioni.

A2 L'altro tipo di errore si è scoperto essere dovuto all'esistenza di lettere che accompagnano il numero di particella; la correzione di tale errore non ha posto particolari problemi potendo compiersi in maniera automatica su tutti i record.

Per quanto attiene il secondo aspetto critico (b)) non è stato possibile ovviare in modo automatico in quanto, dall'esame di numerosi casi scelti sia fra le particelle di maggiori dimensioni e anche fra quelle che presentavano le differenze più elevate in termini relativi, non è emerso un criterio univoco sulla cui base operare le correzioni del caso: infatti, poteva trattarsi sia di errori contenuti nella base catastale per dati non allineati o non aggiornati (come specificato negli estratti di mappa), sia di errori grafici per cui le aree riportate in ArcView si discostano anche sensibilmente da quelle originarie del catasto. Infine si è quindi provveduto a correggere solo i casi in cui uno dei due dati era palesemente errato.

Sulla base delle suddette correzioni è stato aggiornato il database e ripetuta l'estrapolazione delle particelle catastali di interesse; il numero delle non corrispondenze è calato sensibilmente passando da poco meno di 1000 a circa 500.

Analisi e risultati

Complessivamente sono state censite 17932 particelle catastali; di queste, al termine delle verifiche, ne sono state correttamente localizzate 17419; le restanti 513 sono particelle che, pur detenendo i requisiti della ricerca, non hanno trovato localizzazione in cartografia per le motivazioni descritte nel precedente paragrafo. Come specificato in precedenza fra queste ultime rientrano solo proprietà di piccole dimensioni e poco significative dal punto di vista territoriale; pertanto le considerazioni che seguiranno saranno riferite al complesso delle proprietà opportunamente collocate. Inoltre, in considerazione del fatto che il riferimento cartografico di base risulta essere la Carta Tecnica Regionale, si è fatto riferimento alle superfici dei vari poligoni rappresentati, calcolate automaticamente dal ArcView, e non a quelle catastali.

Nella seguente tabella si riportano le somme delle superfici delle particelle censite, ripartite per ciascuna categoria di intestatario.

Categoria di intestatario	Superficie (ha)	Percentuale
Comuni	10.908,0	48,9%
Comunità Montane	260,1	1,2%
Provincia di Biella	30,2	0,1%
Regione Piemonte	6.254,2	28,1%
Stato	1.598,4	7,2%
Grandi privati	3.242,5	14,5%
COMPLESSIVO	22.293,3	100,0%

Come era prevedibile, l'insieme dei Comuni detiene buona parte dei territori pubblici, anche se, volendo considerare il singolo intestatario, si può constatare che il soggetto, proprietario della maggiore superficie, risulta essere la Regione Piemonte. Nelle seguenti tabelle è riportato l'elenco completo degli intestatari pubblici, con le relative superfici in proprietà, organizzati secondo l'ordine alfabetico e secondo la superficie decrescente. Per motivi di *privacy* non vengono riportati i dati relativi ai proprietari privati. E' significativo rilevare come vi sia un solo Comune che supera i 1000 ha di proprietà; la Regione Piemonte concentra la stragrande maggioranza delle proprietà in Val Sessera mentre il Demanio Statale è prevalentemente concentrato nella Baraggia, nei Comuni di Candelo, Cossato, Benna, Mottalciata e Villanova Biellese.

ELENCO INTESTATARI PUBBLICI			
(in ordine alfabetico)			
Intestatario	Superficie (mq)	Intestatario	Superficie (mq)
Ailoche	1384539	Occhieppo Superiore	109921
Andorno Micca	97720	Pettinengo	4863950
Benna	66220	Piatto	29819
Biella	1593137	Piedicavallo	13680614
Bioglio	93171	Pistolesa	806494
Borriana	18370	Pollone	6896298
Brusnengo	60303	Ponderano	219781
Callabiana	26435	Portula	178983
Camandona	54809	Pralungo	161860
Camburzano	30136	Pray	576766
Campiglia Cervo	8172826	Provincia di Biella	302055
Candelo	240327	Quaregna	28402
Caprile	1808281	Quittengo	4338996
Casapinta	33500	Regione Piemonte	62542337
Castelletto Cervo	31503	Roasio	204
Cavaglia	242141	Ronco Biellese	65559
Cerreto Castello	34555	Roppolo	16204
Cerrione	1431588	Rosazza	6442454
Coggiola	37645	Sagliano Micca	42586
Comunità Montana Alta Valle Cervo	2374667	Sala	1252370
Comunità Montana Bassa Valle Cervo	188824	Salussola	326618
Comunità Montana Valle di Mosso	24106	San Paolo Cervo	4816793
Comunità Montana Valle Sessera	13776	Sandigliano	49381
Cossato	248026	Selve Marcone	23047
Crevacuore	1522280	Soprana	17209
Crosa	26052	Sordevolo	7374394
Curino	1698578	Sostegno	1211168
Dem dello Stato ramo Difesa Esercito	12089806	Strona	44765
Demanio dello Stato	3362273	Tavigliano	3146732
Demanio dello Stato - Min Agr e For	411971	Ternengo	17140
Direz Gen del Demanio - Min Finanze	118239	Tollegno	341157
Donato	4697321	Torrazzo	1396979
Dorzano	36738	Trivero	4896326
Gaglianico	85987	Valdengo	42976
Giffenga	332021	Vallanzengo	510128
Graglia	8852555	Valle Mosso	3292731
Lessona	56427	Valle San Nicolao	22855
Magnano	699051	Veglio	1090438
Massazza	33672	Verrone	37313
Masserano	60534	Vigliano	174273
Mezzana Mortigliengo	60329	Villa del Bosco	122131
Miagliano	6600	Villanova Biellese	8809
Mongrando	171763	Viverone	257623
Mosso S. Maria	2687967	Zubiena	265803
Mottalciata	37349	Zumaglia	28835
Muzzano	6770		
Netro	2966208		
Occhieppo Inferiore	109733		

ELENCO INTESTATARI PUBBLICI
(in ordine decrescente di superficie)

Intestatario	Superficie (mq)	Intestatario	Superficie (mq)
Regione Piemonte	62542337	Mongrando	171763
Piedicavallo	13680614	Pralungo	161860
Dem dello Stato ramo Difesa Esercito	12089806	Villa del Bosco	122131
Graglia	8852555	Direz Gen del Demanio - Min Finanze	118239
Campiglia Cervo	8172826	Occhieppo Superiore	109921
Sordevolo	7374394	Occhieppo Inferiore	109733
Pollone	6896298	Andorno Micca	97720
Rosazza	6442454	Bioglio	93171
Trivero	4896326	Gaglianico	85987
Pettinengo	4863950	Benna	66220
San Paolo Cervo	4816793	Ronco Biellese	65559
Donato	4697321	Masserano	60534
Quittengo	4338996	Mezzana Mortigliengo	60329
Demanio dello Stato	3362273	Brusnengo	60303
Valle Mosso	3292731	Lessona	56427
Tavigliano	3146732	Camandona	54809
Netro	2966208	Sandigliano	49381
Mosso S. Maria	2687967	Strona	44765
Comunità Montana Alta Valle Cervo	2374667	Valdengo	42976
Caprile	1808281	Sagliano Micca	42586
Curino	1698578	Coggiola	37645
Biella	1593137	Mottalciata	37349
Crevacuore	1522280	Verrone	37313
Cerrione	1431588	Dorzano	36738
Torrazzo	1396979	Cerreto Castello	34555
Ailoche	1384539	Massazza	33672
Sala	1252370	Casapinta	33500
Sostegno	1211168	Castelletto Cervo	31503
Veglio	1090438	Camburzano	30136
Pistolesa	806494	Piatto	29819
Magnano	699051	Zumaglia	28835
Pray	576766	Quaregna	28402
Vallanzengo	510128	Callabiana	26435
Demanio dello Stato - Min Agr e For	411971	Crosa	26052
Tollegno	341157	Comunità Montana Valle di Mosso	24106
Giffenga	332021	Selve Marcone	23047
Salussola	326618	Valle San Nicolao	22855
Provincia di Biella	302055	Borriana	18370
Zubiena	265803	Soprana	17209
Viverone	257623	Ternengo	17140
Cossato	248026	Roppolo	16204
Cavaglia	242141	Comunità Montana Valle Sessera	13776
Candelo	240327	Villanova Biellese	8809
Ponderano	219781	Muzzano	6770
Comunità Montana Bassa Valle Cervo	188824	Miagliano	6600
Portula	178983	Roasio	204
Vigliano	174273		

Una successiva elaborazione dei dati è stata possibile sovrapponendo le particelle censite alla carta dell'uso del suolo al 1994, parte integrante del Piano Territoriale Provinciale e già in possesso del S.I.T.A. dal 1997. Questa operazione ha consentito di osservare, con un discreto grado di approssimazione, quale siano i prevalenti usi del suolo all'attualità, o comunque ad un tempo relativamente recente.

Nella seguente tabella si riporta la ripartizione delle varie categorie di uso del suolo fra le categorie di proprietario.

Categorie di usi del suolo	Comuni	Comunità Montane	Provincia	Regione	Stato	Grandi Privati	Totale
ambienti seminaturali	6293,4	226,3	0,5	3237,6	1013,0	1489,7	12260,4
boschi	4092,1	20,6	12,3	2960,9	490,4	1724,4	9292,7
corpi d'acqua	15,0	1,7	0,3	0,2	30,8	0,4	48,4
risaie	6,5	0,0	0,3	13,3	11,0	0,0	31,1
usi agricoli	147,0	0,0	10,4	6,4	38,9	0,0	202,7
tessuto urbano continuo	57,0	0,0	0,8	0,2	1,0	5,8	64,8
tessuto urbano discontinuo	237,4	1,8	5,5	0,7	11,3	21,8	278,6
Totale	10848,4	250,4	30,2	6219,3	1596,4	3242,1	22186,8

Da questo schema emerge come gli ambienti seminaturali (pascoli, cespuglieti, affioramenti rocciosi, brughiere, ecc.) siano preponderanti, ma anche i boschi occupano una superficie considerevole.

Scendendo ad un ulteriore grado di approfondimento, si è potuto indagare quali fossero gli usi del suolo prevalenti nelle proprietà comunali. Questa analisi ha consentito di predisporre la tabella n. 3 in allegato. Osservando detta tabella emergono alcuni dati estremamente interessanti.

Intanto fra i primi sei Comuni maggiori proprietari di boschi troviamo i cinque Comuni della Comunità Montana Alta Valle Cervo, ossia Quittengo, San Paolo Cervo, Campiglia Cervo, Rosazza e Piedicavallo; tutti insieme possiedono più di 1700 ettari di bosco. Se a questi si aggiungono le proprietà del Comune di Tavigliano, collocati sempre in Valle Cervo, si superano i 1900 ettari.

Per quanto riguarda invece le superfici seminaturali (in prevalenza territori di alta quota) si può constatare che i Comuni di Graglia, Pollone e Sordevolo insieme detengono quasi 2100 ettari. Anche nell'Alta Valle Cervo comunque si trovano ampie superfici seminaturali comunali infatti le cinque amministrazioni comunali raggiungono insieme i 2000 ettari. Bisogna però sottolineare il fatto che la zootecnia montana è di gran lunga più attiva in Valle Elvo.

Infine si può osservare come non vi siano ampie superfici di proprietà comunale in aree agricole: solo i comuni di Giffenga, Biella, Ponderano e Cavaglià superano i 10 ettari di superficie.

Questi risultati possono essere di sostegno alla definizione di ambiti territoriali verso i quali indirizzare prioritariamente alcune delle politiche agricole e forestali provinciali.

RIPARTIZIONE DEGLI USI DEL SUOLO ALL'INTERNO DELLE PROPRIETA' COMUNALI									
COMUNI	CATEGORIE DI USI DEL SUOLO								
	ambienti seminatur.	boschi	corpi d'acqua	risaie	terreno agricolo	territori agricoli	tessuto continuo	tessuto discontinuo	Totale complessivo
Ailoche	48147	1304939				482	232	1049	1354849
Andorno Micca	533	42454				5862	14251	34612	97712
Benna					1114	58072	1952	5081	66219
Biella	33470	168732	1288		7614	238516	337901	805603	1593124
Bioglio	51	78391					636	14090	93168
Borriana		329				10280	2867	4894	18370
Brusnengo		11939			4	19791	1154	27416	60304
Callabiana	1971	23855					8	602	26436
Camandona	15809	35909					51	3042	54811
Camburzano		4480				4998		20658	30136
Campiglia Cervo	4086140	4085273	487				49	876	8172825
Candelo	3567	116094	1778		6691	69178	6438	36581	240327
Caprile	435678	1371614					342	643	1808277
Casapinta		22939					108	10452	33499
Castelletto Cervo		5327		7125	1811	14621	180	2434	31498
Cavaglia		43432			60303	71928	17485	48992	242140
Cerreto Castello		2063			8985	5475		18032	34555
Cerrione	409216	976241			7235	19405	682	18810	1431589
Coggiola		25998	2096		56		2415	7080	37645
Cossato		42375	5054		4751	10328	22735	162785	248028
Crevacuore	413945	1070187	2635				1885	33624	1522276
Crosa		20802					179	5073	26054
Curino	186098	1505994	675		724	4720	99	261	1698571
Donato	3384557	1271076					637	12065	4668335
Dorzano		14656			5944	15919	153	64	36736
Gaglianico		8114			2945	35686	466	38776	85987
Giffenga	7056		39637	47481	220673		37	1433	316317
Graglia	7780600	1000451				129	2743	26007	8809930
Lessona		22947			6716		1146	25617	56426
Magnano		680705				12683	3818		697206
Massazza		2438				14272		16960	33670
Masserano	45	24462			6414	714	5507	23391	60533
Mezzana Mortigliengo		53215					124	6988	60327
Miagliano		5855					617	128	6600
Mongrando	23915	52119			7800	47084	13485	27362	171765
Mosso S. Maria	2420588	252346					4925	10105	2687964
Mottalciata		5940		1325	144	24801	17	5123	37350
Muzzano	156	1363				4050		1201	6770
Netro	1644774	1313669					3315	4449	2966207
Occhieppo Inferiore	181	3281				31820	989	73462	109733
Occhieppo Superiore	13559	36886			713	31125	12067	15572	109922
Pettinengo	4276466	416738					883	83736	4777823
Piatto	10328	3431			159			15900	29818
Piedicavallo	8780388	4839158	53147				302	1131	13674126

RIPARTIZIONE DEGLI USI DEL SUOLO ALL'INTERNO DELLE PROPRIETA' COMUNALI									
COMUNI	CATEGORIE DI USI DEL SUOLO								
	ambienti seminatur.	boschi	corpi d'acqua	risaie	terreno agricolo	territori agricoli	tessuto continuo	tessuto discontinuo	Totale complessivo
Pistolesa	520451	285492						555	806498
Pollone	6705631	88663				505	10393	24440	6829632
Ponderano	2295	5305				171165	73	40942	219780
Portula	896	165576	1066				1095	10349	178982
Pralungo	58602	69967					692	32598	161859
Pray	15143	505847	2696				4401	48676	576763
Quaregna		1304				14539		12555	28398
Quittengo	2673759	1662820	680				155	1588	4339002
Roasio		203						2	205
Ronco Biellese		30723				313	88	34436	65560
Roppolo		5228			2993	7819	164		16204
Rosazza	2133103	4303757	4990				339	277	6442466
Sagliano Micca	6347	9591	227				11896	14519	42580
Sala		1192437	5560			16036	721	25434	1240188
Salussola	3199	265280		2756	532	18891	4690	31268	326616
San Paolo Cervo	2342353	2473420	1017						4816790
Sandigliano		18090			229	21505	7584	1978	49386
Selve Marc.	545	22328						174	23047
Soprana		17209							17209
Sordevolo	6236388	1099145				1621	10056	24864	7372074
Sostegno	1205	1179761			6025		1351	1848	1190190
Strona		17215					598	26952	44765
Tavigliano	1131534	2007939				703	5643	918	3146737
Ternengo		16547				49		543	17139
Tollegno	223769	53538				748	34	63068	341157
Torrazzo		1329573	13159			919		5031	1348682
Trivero	3113323	1528921					458	42412	4685114
Valdengo		368				10267	5847	26493	42975
Vallanzengo	339577	165443						5112	510132
Valle Mosso	3278162	12322					1227	1019	3292730
Valle San Nicolao		13529					1245	8079	22853
Veglio	170828	910706					811	8087	1090432
Verrone		2653				22047	157	12454	37311
Vigliano		18321			1582	12755	28570	113041	174269
Villa del Bosco		92134			6570		79	641	99424
Villanova Biellese				6413		1180		1216	8809
Viverone		118745	13663		17230	27516	7427	73038	257619
Zubiena		248729				3686	603	12787	265805
Zumaglia		13609					518	14708	28835

IL SISTEMA DEGLI ALPEGGI

Introduzione

In una Provincia come quella di Biella dove la parte montana costituisce territorialmente una percentuale tanto rilevante sicuramente il mantenimento di un presidio umano alle quote più elevate deve costituire un'importante priorità. Tale permanenza non deve, infatti, essere vista solo in funzione della sopravvivenza delle aziende agricole che trovano nella pratica dell'alpeggio un fondamentale supporto anche economico ma anche e soprattutto vedendo questa attività di gestione del territorio d'alta quota come il primo e fondamentale elemento di prevenzione nei confronti di dissesti e problematiche idrogeologiche che altrimenti potrebbero verificarsi più a valle.

Proprio in funzione di tale importanza e della sostanziale mancanza di uno studio organico e completo a livello provinciale si è deciso di effettuare uno specifico approfondimento in materia.

Come sarà chiarito nei successivi paragrafi questo studio non ha l'ambizione di essere esaustivo della materia ma si ritiene costituisca un'importante base di partenza per altri approfondimenti più "operativi", finalizzati quindi alla pianificazione di interventi e distribuzione di finanziamenti mirati.

Materiali e metodi

Sostanzialmente la prima fase del lavoro ha avuto lo scopo di reperire il maggior numero di informazioni bibliografiche specifiche sulla materia.

Tale ricerca ha subito evidenziato la carenza di uno studio organico recente sulla materia che coinvolgesse tutta la Provincia di Biella.

Ci si è quindi inizialmente limitati a raccogliere tale materiale inserendolo in un data base specifico.

Per essere precisi le fonti cui ci si è rivolti sono state le seguenti:

- "Alpeggi biellesi" — Giacomo Calleri - anno 1966
- Alpicoltura piemontese –Autori vari, edito da Unioncamere di Torino - anno 1981
- Piano di sviluppo socioeconomico della C.M. Alta Valle Elvo – anno 1997
- Tesi di laurea della dottoressa Marina Viano sugli alpeggi dell'Alta Valle Elvo – anno 1982
- Pubblicazione della Regione Piemonte sull'utilizzo del fotovoltaico – Autori vari - anno 1995
- Comunità Montana Valle di Mosso – Progetto preliminare Misura J PSR 2000 – 2006 – Anno 2001

I dati contenuti in queste fonti sono diversi e scarsamente omogenei, anche perchè le ricerche erano realizzate con obiettivi differenti tra di loro.

L'aggiornamento di buona parte di queste fonti è, inoltre, piuttosto datata e tale comunque da considerare i dati riportati non sufficientemente adeguati.

Alcune delle pubblicazioni citate sono state comunque utilizzate come fonte di informazione, per le altre ci si è limitati ad utilizzarle per eventuali confronti e verifiche.

Banca dati alpeggi

Per poter ottenere invece dati aggiornati, recenti ed oltretutto ufficiali in quanto utilizzati per

le normali prassi di verifica della sanità del bestiame, ci si è rivolti al Servizio veterinario dell'ASL che, avendo tra i propri compiti specifici quello della polizia veterinaria verifica gli spostamenti delle mandrie per tutto l'anno. La procedura prevede che l'allevatore, prima di recarsi in alpeggio, presenti apposita modulistica (mod. 7 se alpeggia fuori comune di residenza, viceversa mod. 2) onde permettere al servizio veterinario di rintracciarlo per effettuare le analisi di routine od in caso di necessità ed emergenze sanitarie.

Su tali modelli vengono identificati:

- alpeggio frequentato (nome e comune in cui è dislocato)
- n° e specie di capi di bestiame alpeggiati
- periodo di inizio e fine alpeggio

Purtroppo, e questo è sicuramente un limite conoscitivo importante e da approfondire, non ci sono neppure in questo caso informazioni riguardo le condizioni strutturali e di manutenzione dei fabbricati d'alpe nonchè riguardo la superficie di incidenza di ciascun alpe.

Dall'elaborazione dei dati contenuti nella raccolta dei Mod. 2 e 7 relativi all'anno 2000 si è ottenuto un database, restituito sotto forma di tabella excel, contenente i seguenti campi:

N°	Identificativo numerico degli alpeggi rilevati. In questa colonna si riscontrano diversi campi con la lettera "T": sta a significare che trattasi di "tramuti" cioè di cascine a quota inferiore utilizzate per un breve periodo di tempo prima di salire all'alpe vera e propria e dalle quali si ripassa successivamente al ritorno per godere del ricaccio del pascolo che è cresciuto nel frattempo.
Comune alpeggio	Comune nell'ambito del cui territorio l'alpeggio in questione viene a collocarsi. Esistono, pur rare, situazioni di alpeggi di proprietà di un'amministrazione comunali dislocati su differenti territori comunali (es. Cascina Poala)
Alpe	Nome identificante il presidio in questione. In questo caso è stato utile l'utilizzo di materiale pregresso per poter districarsi nel piccolo dedalo di sinonimie e nomi dialettali e toponimi
N° alpeggiatori per stagione	I dati da cui si è partiti, in quanto dichiarazioni di allevatori, sono dati di tipo nominativo, considerati "sensibili" ai sensi dell'attuale normativa sulla privacy. Pertanto nel database non si rilevano i nomi degli alpeggiatori che utilizzavano l'alpeggio al momento della nostra analisi. Il dato nominativo è stato però utile per effettuare un'analisi riguardo al sistema alpeggi per verificarne le caratteristiche e gli equilibri. In questa colonna del database sono riportati i dati relativi a quanti allevatori insieme utilizzano l'alpeggio. Anche se non è la prassi usuale nelle nostre montagne accade comunque che un margaro porti in alpeggio anche capi di bestiame non suoi, affidatigli da allevatori che per questioni logistiche non hanno la possibilità di trascorrere tre mesi lontani dall'azienda di fondovalle.
N° alpeggi frequentati dagli alpeggiatori	In questo caso si è analizzato, singolarmente, il numero di alpeggi frequentati per ogni stagione dall'utilizzatore. Questo dato, confrontato con il dato relativo al carico di bestiame, fornisce una indicazione funzionale rispetto alla dimensione degli alpeggi della nostra provincia.
UBA totali per stagione	Altro elemento di lettura funzionale rispetto alle dimensioni ed ai flussi che interessano il sistema degli alpeggi è sicuramente rappresentato dal carico annuo di bestiame. Nelle colonne successive tale carico viene dettagliato per specie animale ma per fornire un dato complessivo ed omogeneo, che permettesse di confrontare almeno statisticamente specie animali differenti, si è scelto di usare un parametro ormai utilizzato da anni per questo tipo di valutazione: l'UBA o Unità Bovino Adulto. In pratica ad ogni capo di bestiame segnalato sul modello 2 o 7 dell'ASL è stato assegnato un valore numerico la cui somma definisce il carico medio annuo di bestiame per quello specifico alpeggio. La tabella di assegnazione ha utilizzato i seguenti criteri e valori: - Bovini: 0,8 (media tra 1,0 di un capo adulto superiore ai 2 anni e lo 0,6 del bestiame giovane con età da 6 mesi a 2 anni). - Ovicaprini: 0,15. - Equini: 1,0
Animali alpeggiati	N° degli animali che hanno interessato il singolo alpeggio durante l'intera stagione suddiviso in Bovini, Ovicaprini, Equini. Come già specificato tale dato, elaborato, ha generato la colonna relativa alle "UBA totali per stagione"

Cartografia tematica

Gli alpeggi contenuti nel database sono stati tutti puntualmente inseriti in cartografia, per permetterne la facile individuazione e creare pertanto uno strumento operativo ancora più utile, oltre che per lo studio del sistema, anche per effettuare eventuali ed auspicabili successivi approfondimenti della materia.

La “carta alpeggi” è stata impostata come GIS e restituita elettronicamente come shape file di ArcView Gis 3.2 e presenta, mappati con un cerchio gli “alpeggi” e con un triangolo i “tramuti”.

La base cartografica utilizzata è la Carta Tecnica Regionale 1:10.000 e pertanto i presidi individuati e mappati sono ora anche georeferenziati.

Essendo uno strumento GIS ad essa è stata inoltre collegata la “tabella di database” completata, inoltre, da quei presidi di alpeggio rilevati in bibliografia e come toponimi cartografici ma non più presenti nell’elenco dell’Asl (e pertanto con molta probabilità da considerarsi ormai in disuso).

Risultati ed analisi del sistema di alpeggi provinciale

Obiettivo di questo lavoro non era e non è certo quello di giungere a sviscerare la singola condizione d’alpeggio o definirne caratteristiche ed ipotesi migliorative ma bensì quello di impostare un’analisi generale della situazione dei presidi d’alpe della provincia di Biella, identificandone, a livello di sistema, gli eventuali squilibri e delineando quindi la politica generale da impostare sul territorio per migliorare la situazione di questo importante settore economico.

Prima di effettuare un’analisi dei risultati ottenuti è importante definire alcune premesse che delineino alcuni aspetti caratterizzanti del sistema degli alpeggi biellesi

Innanzitutto, quella che viene presentata con questo lavoro, è una fotografia di una situazione ad una certa epoca (anno 2000) mentre è fondamentale evidenziare fin da subito come questo sistema sia assolutamente dinamico in quanto dipendente da fattori umani ma anche legislativi, burocratici, contrattuali, economici che possono facilmente cambiare, interagendo tra loro, nell’arco di un anno solare.

Elemento palese ad esempio è il regime contrattuale cui l’alpeggio è sottoposto, soprattutto in termini di durata. Esiste una moltitudine di contratti che spaziano dai 3 ai 10 anni, senza un criterio od una programmazione sovracomunale se non in alcuni casi sporadici dove la Comunità Montana è stata delegata alla gestione da parte dei singoli comuni.

Forse anticipando le conclusioni si può sicuramente affermare che la materia dei contratti di affitto degli alpeggi sia ancora molto da approfondire e sviscerare per arrivare alla redazione di un “contratto tipo” che tenga debitamente conto delle mutue esigenze di allevatore (durate lunghe, prezzi bassi) e soggetto proprietario (manutenzione adeguata di pascoli e fabbricati). Tale traccia contrattuale andrà poi naturalmente minimamente variata a seconda delle situazioni specifiche ma credo che il concetto di creare un vero e proprio “contratto di gestione della montagna” che veda valorizzato anche economicamente (sotto forma di sgravio sul canone ed allungamento della durata) il lavoro condotto dall’allevatore sia una premessa fondamentale per iniziare a portare dei sostanziali miglioramenti alla gestione delle nostre malghe.

Altro elemento importante da considerare nel momento in cui si definiscono delle politiche di intervento è il fatto che spesso le strutture d’alpe sono di proprietà di amministrazioni comunali che dispongono di limitate risorse finanziarie per far fronte alle spese di gestione

straordinaria, senza parlare poi di eventuali onerose ristrutturazioni.

Come evidenziato dalla carta delle proprietà pubbliche, che rappresenta parte integrante di questo Piano territoriale, gran parte degli alpeggi appartengono ad enti pubblici (Comuni, Regione) mentre significativa è la proprietà di grossi soggetti privati (Santuario di Oropa, Holding Zegna)

In questi ultimi anni, grazie ai finanziamenti relativi alla Misura J del Piano di Sviluppo Rurale 2000 – 2006 diverse realtà sono state o stanno per essere ristrutturate. Difficilmente però questa opportunità si ripeterà nella prossima programmazione comunitaria dei fondi agricoli.

Nell'ambito della nostra ricerca sono stati individuati e cartografati 163 alpeggi e 64 tramuti.

Quest'ultimo dato non viene analizzato in quanto si ritiene che esistano altre cascate di bassa quota utilizzate saltuariamente ad inizio e fine periodo di alpeggio: ci si concentrerà pertanto sulla prima tipologia.

Un dato interessante riguarda la distribuzione spaziale di questi presidi, ben il 45% di essi è concentrato nella sola Valle Elvo e la percentuale sale al 58% se si assommano quelli della contigua Valle di Oropa. Considerato che la maggior parte di tali presidi risulta in questa area di proprietà di Comuni e Amministrazione del Santuario di Oropa si conferma il dato della difficoltà economica a gestire queste strutture la cui gestione grava, di fatto, su soli 6 soggetti.

Ci sono, inoltre, due elementi che caratterizzano fortemente la gestione degli alpeggi da parte delle aziende agricole: la tendenza ad alpeggiare singolarmente le proprie mandrie, senza affidarne la gestione ad altri soggetti (diversamente da cosa accade nella maggior parte dell'arco alpino). Solo nel 20% degli alpeggi si è rilevata tale condivisione e tendenzialmente riguardava l'utilizzo da parte di pastori con greggi ovisini o situazioni di tipo familiare.

Questo elemento può essere considerato un limite per un'eventuale ed auspicabile evoluzione del sistema che veda una diminuzione del numero di strutture (per diminuire i costi di gestione) allargando il comprensorio di pascolo pro-capite.

A riprova dell'inadeguatezza di strutture e superfici pascolabili per alpe rispetto alle necessità delle aziende risalta, invece, un altro dato di tipo strutturale: nel 70% dei casi le singole aziende non si fermano in un solo alpeggio ma sono costrette a migrare in altri presidi durante la stagione.

Certamente questo fatto può essere in parte addebitabile a fattori agronomici legati alla crescita del pascolo ma certo la causa prevalente è la scarsità di superficie a disposizione rispetto al carico di bestiame rappresentato dalla singola mandria.

Anche in questo caso un'ipotesi, ben calibrata, di razionalizzazione che veda l'accorpamento di più alpeggi si pensa verrebbe a migliorare sensibilmente il sistema.

Un ulteriore limite del sistema è anche quello che gli interventi sono gestiti dai singoli soggetti proprietari, secondo logiche spesso limitate alla visione del proprio territorio e quindi la mancanza di una programmazione sovracomunale impedisce di fatto di avviare un processo gestionale ampio e che prenda in considerazione fattori diversi e soprattutto superiori i limiti della singola unità amministrativa. Un processo di questo tipo, gestito attraverso il meccanismo della delega alla C.M. Valle di Mosso sta avvenendo per gli alpeggi comunali dell'Alta Valle Sessera: i già citati finanziamenti legati alla Misura J del PSR sono stati infatti coordinati dall'Ente delegato secondo una logica (di distribuzione e tempistica) di

comprensorio e con obiettivi più ampi e meglio calibrati di quanto avrebbe potuto fare la singola amministrazione comunale.

Aumentare il livello della pianificazione diventa ancora più importante in funzione di un fattore sempre più importante per il mantenimento di un presidio ad alta quota: caratteristiche strutturali delle malghe ed infrastrutture a supporto del loro utilizzo.

Come citato in premessa non è stato possibile rilevare puntualmente dati relativi alle caratteristiche delle strutture ma dalla conoscenze acquisite in merito in questi anni si può affermare che la situazione merita assolutamente la massima attenzione e sicuramente anche interventi assai onerosi ed insostenibili da parte degli attuali soggetti gestori (alcuni dei quali hanno comunque in questi anni comunque investito in maniera cospicua e rilevante).

La consistenza numerica elevata ed oltretutto gravante su pochi soggetti limita di fatto la possibilità di programmazione.

La strada, oltre che quella di reperire eventuali nuovi finanziamenti, deve essere anche quella di razionalizzare il sistema diminuendo il numero dei presidi d'alpe ma al tempo stesso dotandoli di quelle infrastrutture fondamentali per potervi esercitare l'attività in modo razionale: strada, servizi igienici, acqua potabile, energia elettrica, alloggio adeguato a garantire un sufficiente livello di vivibilità.

Unendo a tali caratteristiche anche l'aumento della superficie pascolabile, per garantire il presidio dell'alpe durante tutto il periodo di alpeggio con un carico equilibrato di bestiame, si andrebbero a costituire delle vere aziende d'alpe. Regolandone poi la gestione con contratti di affitto moderni ed equilibrati si potrebbe, inoltre, garantire una continuità di gestione a costi molto ridotti per il soggetto proprietario oltre a stimolare aziende condotte da giovani imprenditori a mantenere la tradizione dell'alpeggio.

Conclusioni

E' chiaro che il sistema alpeggi della provincia di Biella costituisce, anche numericamente un settore importante, nel quale però è sicuramente necessario definire con attenzione delle politiche di intervento sovracomunali. La gestione effettuata dal singolo soggetto proprietario ha infatti il grande difetto di essere finalizzata ad un determinato limite amministrativo e di non tenere giocoforza conto di eventuali sinergie od economie di scala che potrebbero invece generarsi prendendo in considerazione un territorio più ampio.

Il numero attuale degli alpeggi presidiati è troppo elevato per pensare di dotare tutti questi presidi di quelle caratteristiche infrastrutturali necessarie per garantire un'adeguata funzionalità e sufficienti condizioni di vita all'alpeggiatore: collegamento viario, servizi igienici, acqua potabile, energia elettrica e un alloggio dignitoso.

Considerati i costi elevati richiesti dagli eventuali interventi effettuati in zone così impervie si ritiene indispensabile una selezione mirata ed anche una razionalizzazione del sistema. Ciò si potrebbe ottenere accorpando eventualmente alpeggi attualmente di dimensione troppo limitata per garantire un sufficiente pascolo per le mandrie, senza costringere l'allevatore a continue migrazioni nell'arco della stagione.

La provincia in tal senso, sulla scorta anche dei primi risultati comunicati informalmente, ha già deciso di muoversi efficacemente in questa direzione tramite la realizzazione uno studio specifico finalizzato a determinare le strutture su cui intervenire e definendo in tal senso una scala di priorità per la gestione dei finanziamenti.

Importante sarà anche la realizzazione di alpeggi adeguati alla normativa sanitaria nei quali sia possibile realizzare quelle produzioni casearie, Toma e Maccagno su tutte, per le quali il

biellese è così noto e che potrebbero fin da subito garantire un importante reddito all'azienda agricola che lo gestisce.

Naturalmente questa operazione sarà da studiare con attenzione affrontando i singoli casi onde non creare un inutile castello di carta non accettato dal beneficiario finale: l'allevatore. Contestualmente, auspicando di poter arrivare ad una gestione condotta su scala più ampia, sarà altrettanto importante cominciare a studiare una forma contrattuale più evoluta di quella degli attuali "contratti d'affitto" (pur riconoscendone in alcuni una buona efficacia).

La situazione finale potrebbe essere la definizione di un "contratto di gestione della montagna" che veda valorizzato anche economicamente (sotto forma di sgravio sul canone ed allungamento della durata) il lavoro condotto dall'allevatore durante la sua permanenza in alpe.

D'altra parte i livelli attuali dei canoni di affitto degli alpeggi sono tali da non garantire comunque al proprietario energie finanziarie sufficienti per provvedere efficacemente a migliorie o ad interventi di gestione straordinaria che invece, con facilità e minor costo, potrebbero essere realizzate direttamente dal soggetto gestore.

Arrivando poi a costituire degli alpeggi razionali e con buona situazione infrastrutturale sarebbe poi possibile inserire in questi contratti delle clausole rescissorie, a garanzia del soggetto proprietario: clausole altrimenti di poca efficacia in presenza di presidi fatiscenti dove si rileva la difficoltà a reperire un'azienda interessata all'affitto.

Il cammino in tal senso sarà comunque lungo, difficile e molto oneroso, cosa peraltro scontata quando si tratta di intervenire strutturalmente in aree montane.

Tale strada deve però essere percorsa perchè oltre alla fondamentale importanza di non perdere un patrimonio di tradizioni e cultura unico ed irripetibile (sul quale è poi possibile fondare concrete ipotesi di sviluppo anche turistico) rimane sempre la considerazione basilare che è proprio il presidio delle zone montane a costituire il primo ed insostituibile baluardo nei confronti degli eventi catastrofici e di dissesto idrogeologico.

PROVINCIA DI BIELLA - DATA BASE ALPEGGI UTILIZZATI

N°	Comune Alpeggio	Alpe	Identificativo Mappa	N° alpeggiatori per stagione	N° alpeggi frequentati per stagione	UBA totali per stagione	Animali alpeggiati		
							Bovini	Ovicap.	Equini
1	Biella	Alpone Sup.e Inf.	7	1	5	30,00	30		
2	Biella	Bose	1	1	1	6,75		45	
3	Biella	Burrone	23	1	4	42,45	50	3	2
4	Biella	C.na Malera	16	1	2	46,40	58		
5	Biella	C.na Moscarola	15	3	1	32,00	37	16	
6	Biella	Camino	3	1	1	5,70		38	
7	Biella	Campetto	6	2	7	32,95	29	65	
8	Biella	C.na S.Bartolomeo	13	1	2	26,40	33		
9	Biella	Deiro	17	2	1	35,65	38	35	
10	Biella	Fenereccio	12	1	1	12,00		80	
11	Biella	Gesite (Giasit)	11	2	3	53,15	64	13	
12	Biella	Mora	9	2	3	53,15	64	13	
13	Biella	Mussaniel	21	1	1	12,00	15		
14	Biella	Nocca	4	1	2	28,50	30	30	
15	Biella	Oropa		3	1	28,50	30	30	
16	Biella	Pian di Gè	5	1	4	84,10	95	54	
17	Biella	Pianlotto	8	1	1	28,50			
18	Biella	Senei	14	1	4	24,70	29	10	
19	Biella	Signora	19	1	2	23,15	28	5	
20	Biella	Trotta	2	2	3	53,15	64	13	
21	Biella	Ghiaccio comune	20	1	2	25,10	31	2	
22	Bioglio	Balmello	221	1	4	18,40	23		
23	Bioglio	Briolo	222	2	2	53,60	67		
24	Bioglio	Campo della Quara	223	1	2	45,60	57		
25	Bioglio	Casari	224	1	2	21,60	27		
26	Bioglio	Ghiaccio Croso	225	1	5	46,40	58		
27	Bioglio	Laghetto	226	1	5	103,65		691	
28	Bioglio	Reia	227	1	4	18,40	23		
29	Callabiana	Baraccone	49	1	2	21,60	27		
30	Callabiana	Marchetta	50	1	5	46,40	58		
31	Callabiana	Mondoro	48	1	2	14,40	18		
32	Camandona	Campelli	228	1	4	68,80	86		
33	Camandona	Chercheggio	51	2	3	46,15	53	25	
34	Camandona	Sella	229	1	4	68,80	86		
35	Campiglia Cervo	Balmaggia	53	1	2	52,05		347	
36	Campiglia Cervo	Bussetti	52	1	1	1,60	2		
37	Campiglia Cervo	Castelletto Cravile	55	1	2	28,00	35		
38	Campiglia Cervo	Corte	56	1	2	52,05		347	
39	Donato	Belvedere	251	1	1	37,60	47		
40	Donato	Cavanna	79	1	2	38,40	48		
41	Donato	Cavanna nuova	84	1	2	38,40	48		
42	Donato	Cola	82	1	2	13,55		17	11
43	Donato	Faipan (Fai piano)	211	1	1	20,00	25		
44	Donato	Fornelli	74	1	6	37,60	47		
45	Donato	Grè	80	1	4	47,10	56	2	2
46	Donato	Ghiazzetti	78	1	1	24,80	31		
47	Donato	Lago Mombarone	73	1	6	37,60	47		
T	Donato	Le Mollie	533						
T	Donato	Martignon	530						

PROVINCIA DI BIELLA - DATA BASE ALPEGGI UTILIZZATI

N°	Comune Alpeggio	Alpe	Identificativo Mappa	N° alpeggiatori per stagione	N° alpeggi frequentati per stagione	UBA totali per stagione	Animali alpegiati		
							Bovini	Ovicap.	Equini
48	Donato	Moglionne	81	1	4	47,10	56	2	2
49	Donato	Parei di mezzo	76	1	6	37,60	47		
50	Donato	Parei di sopra	75	1	4	47,10	56	2	2
51	Donato	Parei di sotto	77	1	6	37,60	47		
52	Donato	Piane superiore	83	1	2	24,00	30		
T	Donato	Rivas	535						
T	Donato	Rusarola	536						
53	Donato	Valbina	210	1	1	4,80	6		
T	Donato	Verniti di sopra	531						
T	Donato	Verniti di sotto	532						
54	Graglia	Alpetto	112	1	1	23,30	28	6	
55	Graglia	Balchetta	200	1	2	20,00	25		
56	Graglia	Bautia	121	1	6	37,60	47		
T	Graglia	Binelle	100						
57	Graglia	Borghetto	114	1	1	15,20	19		
58	Graglia	Bric paglie	201	1	2	26,75	32	1	1
59	Graglia	Buscaglione	105	1	2	7,20	9		
T	Graglia	C.na Ardivobi	127						
T	Graglia	C.na Baraccone	124						
T	Graglia	C.na Bringo	135						
T	Graglia	C.na Castellano	125						
T	Graglia	C.na Crosa	133						
T	Graglia	C.na Culin (Gilin?)	521						
T	Graglia	C.na Fo	138						
T	Graglia	C.na Gardan	523						
T	Graglia	C.na Gilette	524						
T	Graglia	C.na Lago	130						
T	Graglia	C.na Laietto	111						
T	Graglia	C.na Moie	126						
T	Graglia	C.na Nuova	136						
T	Graglia	C.na Pratone	129						
T	Graglia	C.na Ramà	110						
60	Graglia	C.na Rivetta	202	1	2	21,00	25		1
T	Graglia	C.na Rolla	128						
T	Graglia	C.na Salin	134						
T	Graglia	C.na Sorte	520						
T	Graglia	C.na Tavernera	521						
T	Graglia	C.na Vaglione	132						
T	Graglia	C.na Valanca	123						
T	Graglia	C.na Valletta	522						
61	Graglia	Cugnolo	204	1	2	18,90	21	14	
T	Graglia	Fo	115						
62	Graglia	Gnun	103	1	3	15,20	19		
63	Graglia	Lace sup. e inf.	101 e 102	2	4	39,40	48		1
64	Graglia	Lasazza	104	2	2	24,20	29		1
65	Graglia	Pian Masere	99	1	3	15,20	19		
T	Graglia	Senioli di sotto	109						
66	Graglia	Staveglio	108	1	1	52,25	62	11	1
67	Mosso	Artignaga e Basse	218	3	1	135,50	129	202	2
68	Mosso	Colombaro	219	1	2	14,90	9	38	2

PROVINCIA DI BIELLA - DATA BASE ALPEGGI UTILIZZATI

N°	Comune Alpeggio	Alpe	Identificativo Mappa	N° alpeggiatori per stagione	N° alpeggi frequentati per stagione	UBA totali per stagione	Animali alpeggiati		
							Bovini	Ovicap.	Equini
69	Mosso	Dorina o Poala		1	3	40,00	50		
70	Mosso	Margosio	72	1	3	40,00	50		
71	Mosso	Monte Cerchio	220	1	1	46,40	58		
72	Muzzano	Bagneri	205	1	2	2,40		16	
T	Muzzano	Balmazza	544						
T	Muzzano	C.na Betta crosa	540						
T	Muzzano	C.na di fondo	539						
73	Muzzano	C.na di mezzo	97	1	2	0,80	1		
T	Muzzano	C.na Moglia	542						
T	Muzzano	C.na Paro	98						
T	Muzzano	C.na Ravenna	93						
T	Muzzano	C.na Ronco	541						
T	Muzzano	C.na Silmo	95						
T	Muzzano	Cambra	91						
74	Muzzano	Carbonile	86	1	2	28,00	35		
T	Muzzano	Chiappa	92						
T	Muzzano	Nosuggia	545						
75	Muzzano	Pian della Raia	87	1	1	30,70	36	6	1
T	Muzzano	Piana	96						
T	Muzzano	Piano fontana	543						
76	Muzzano	Raiazza	85	1	2	28,00	35		
77	Muzzano	Reg. Salvine		1	4	20,80	26		
T	Muzzano	Rocco bianco	89						
T	Muzzano	Santo spirito	90						
78	Netro	Alpetto di Netro	142	1	4	45,10	56	2	
79	Netro	Alpone	143	1	2	44,20	54		1
80	Netro	Amburnera di sopra	139	1	3	16,00	20		
81	Netro	Amburnera di sotto	140	1	3	16,00	20		
82	Netro	Barca	206	1	1	10,40	13		
T	Netro	Barozzo	152						
83	Netro	C.na Bar	154	1	1	12,00	15		
84	Netro	Carseia (Caraseie)	208	1	1	12,80	16		
85	Netro	Castignolio	209	1	2	33,60	42		
86	Netro	Costa Grande	151	3	2	22,90	23	30	
87	Netro	Costernale	144	1	1	16,00	20		
T	Netro	Mollie	153						
88	Netro	Mombarone		1	2	43,20	54		
89	Netro	Nicoletto	141	1	2	26,75	32	1	1
T	Netro	Nuovo oscarone	146						
T	Netro	Prato del bosco	155						
90	Netro	Reg. Cressano	107	1	3	29,60	37		
91	Occhieppo Sup.	Alpetto	231	2	2	46,30	56	10	
92	Occhieppo Sup.	Alpetto superiore	232	1	2	46,40	58		
93	Occhieppo Sup.	Moie	233	1	3	7,20	9		
94	Pettinengo	Peccia e Fornelli	230	2	2	15,20	19		
95	Piedicavallo	Anual	67	5	4	55,40		336	5
96	Piedicavallo	Bianca	68	5	4	51,75		325	3
T	Piedicavallo	Chiobbia	69						
97	Piedicavallo	Cunetta	71	5	4	52,50		330	3
98	Piedicavallo	Fraz. Montesinaro	61	2	2	6,20	7	4	

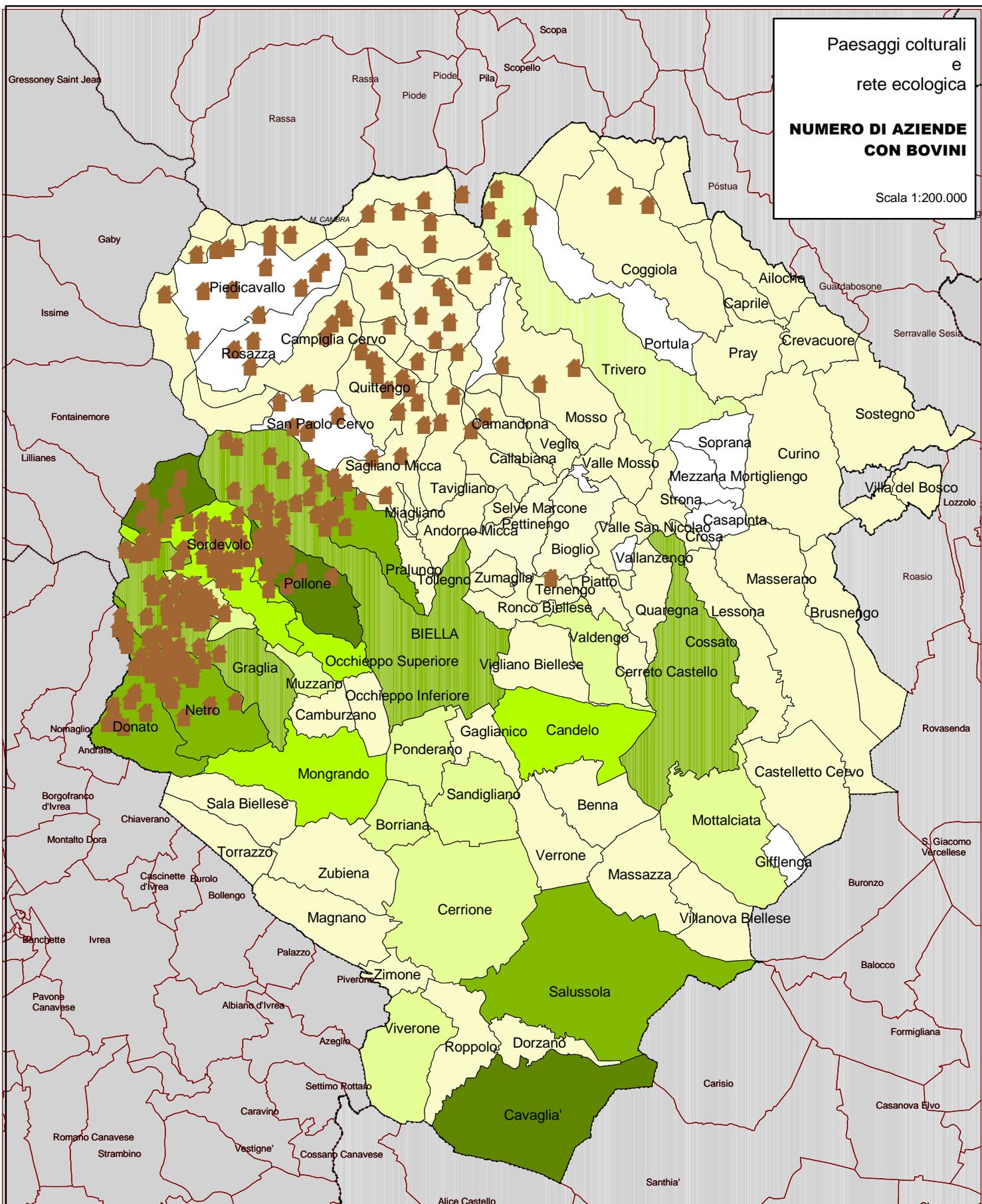
PROVINCIA DI BIELLA - DATA BASE ALPEGGI UTILIZZATI									
N°	Comune Alpeggio	Alpe	Identificativo Mappa	N° alpeggiatori per stagione	N° alpeggi frequentati per stagione	UBA totali per stagione	Animali alpegiati		
							Bovini	Ovicap.	Equini
99	Piedicavallo	Irogna	60	1	4	40,00	50		
100	Piedicavallo	Monta	70	1	1	0,45		3	
101	Piedicavallo	Pianale	64	1	2	4,80		32	
102	Piedicavallo	Piane	65	4	2	25,20	29		2
103	Piedicavallo	Valdespola	62	1	2	1,80	1		1
104	Piedicavallo	Viasco	63	1	2	4,80		32	
105	Pollone	Arcomune sup. e inf.	183	1	1	26,00	30		2
106	Pollone	Balmetta	190	1	2	43,40	53		1
T	Pollone	Balmon	185						
T	Pollone	C.na Croazia	194						
107	Pollone	C.na Surie	214	1	1	14,40	18		
108	Pollone	C.na Vanei	213	3	4	74,40	93		
T	Pollone	Colomber	184						
109	Pollone	Ghiaccio	191	1	3	34,10	37	30	
110	Pollone	Pian dai sunce	199	1	1	23,20	29		
111	Pollone	Piane	182	1	2	48,15	53	25	2
T	Pollone	Rif. Coda	187						
112	Pollone	Sella	186	2	4	45,80	51		5
113	Pollone	Tura	189	2	4	45,80	51		5
114	Pollone	Vittoria	192	1	1	25,60	32		
115	Pralungo	Alpone Inf.	27	1	2	24,00	30		
116	Pralungo	Falcine	22	1	4	41,00	50		1
117	Pralungo	Montura	24	1	1	13,60	17		
118	Pralungo	Pian Rivone	26	1	4	42,45	50	3	2
119	Pralungo	Reg. Momproso	25	1	1	16,00	20		
120	Quittengo	Goz	36	1	2	3,40		16	1
121	Quittengo	Merletto	41	1	6	20,80	26		
122	Quittengo	Mosino	37	1	1	36,80	46		
123	Quittengo	Rio Secco	8	1	1	44,00	55		
124	Rosazza	Brengola	59	1	2	12,50		30	8
125	Rosazza	Dasate	58	1	6	7,80		52	
126	Rosazza	Selle di Rosazza	57	1	2	12,50		30	8
127	S.Paolo Cervo	Anibele	46	1	6	24,00	30		
128	S.Paolo Cervo	Mantellera	43	1	2	17,70	14	30	2
129	S.Paolo Cervo	S.Paolo Cervo	47	1	1	46,50	54	22	
130	S.Paolo Cervo	Selle (d'Oropa)	44	1	3	8,25		55	
131	S.Paolo Cervo	Testette	45	1	3	8,25		55	
132	Sagliano M.	Colmo Brunetta	34	1	6	31,20	39		
133	Sagliano M.	La Vecchia	234	5	4	44,55		277	3
134	Sagliano M.	Moie	33	2	4	58,60	72		1
135	Sagliano M.	Monticchio	29	1	2	26,60	31	12	
136	Sagliano M.	Pian Colmo (S.Martino)		1	1	9,00		60	
137	Sagliano M.	Piana	32	2	5	27,50	34	2	
138	Sagliano M.	C.na Lunga	35	1	2	26,60	31	12	
139	Sagliano M.	Reg. Sciura	31	1	1	19,20	24		
140	Sagliano M.	Selle	30	1	2	28,00	35		
T	Sordevolo	Bossole	171						
141	Sordevolo	Brangolone	159	2	3	35,20	44		
142	Sordevolo	Buggi	179	3	3	53,55	61	25	1

PROVINCIA DI BIELLA - DATA BASE ALPEGGI UTILIZZATI									
N°	Comune Alpeggio	Alpe	Identificativo Mappa	N° alpeggiatori per stagione	N° alpeggi frequentati per stagione	UBA totali per stagione	Animali alpeggiati		
							Bovini	Ovicap.	Equini
T	Sordevolo	Bussolei	526						
T	Sordevolo	C.na del Bosso	527						
T	Sordevolo	Cammale	174						
T	Sordevolo	Cammalino	173						
143	Sordevolo	Carera	165	1	2	10,95		73	
144	Sordevolo	Chiavari	181	2	3	48,95	59	5	1
T	Sordevolo	Gisetto	178						
145	Sordevolo	Granere	166	1	2	10,95		73	
146	Sordevolo	Muanda	170	2	2	50,40	63		
147	Sordevolo	Penna	180	1	1	34,40	43		
148	Sordevolo	Pian Paris	216	1	1	20,45	23	7	1
T	Sordevolo	Raja di Graglia	161						
T	Sordevolo	Razze	525						
T	Sordevolo	Scos	176						
149	Sordevolo	Sele	167	3	1	20,85		139	
150	Sordevolo	Sette fontane	169	1	1	34,40	43		
151	Sordevolo	Toretto	164	1	1	6,75		45	
T	Sordevolo	Toretto superiore	163						
152	Sordevolo	Trappa	217	1	1	38,60	47		1
153	Sordevolo	Varney	172	1	1	15,60		104	
154	Tavigliano	Finestre	249	1	2	20,90	22	2	3
155	Tavigliano	Giascitt	248	1	1	17,95		113	1
156	Ternengo	Fraz. Zanderi	250	1	1	3,20	4		
157	Trivero	Baroso	235	1	1	6,40	8		
158	Trivero	Camparient	236	2	1	57,45	42	159	
159	Trivero	Fontana Mora	238	1	1	15,75		105	
160	Trivero	Lavaggi	239	1	1	64,00			
161	Valle S.Nicolao	Gorei e Cusogno	240 e 241	1	2	16,00	20		
162	Vallemosso	Isolà	244	2	1	70,40	88		
163	Veglio	Montuccia	245	4	2	24,35	9	101	2

Paesaggi colturali
e
rete ecologica

**NUMERO DI AZIENDE
CON BOVINI**

Scala 1:200.000



Numero di aziende con bovini



 alpeggi

LE BANCHE DATI STATISTICHE

Introduzione

La Provincia di Biella, pur nelle sue limitate dimensioni, annovera però produzioni molto diversificate ed afferenti a diversi comparti dell'agricoltura tradizionale.

L'analisi del settore agricolo Provinciale è stata affrontata con due approcci diversi nell'ambito della redazione del PTP: dapprima con un'analisi statistica volta a definire numericamente le caratteristiche del sistema ed anche a definire un sistema di analisi e reperimento dati facilmente aggiornabile nel tempo. Successivamente queste indicazioni sono state utilizzate per realizzare le Schede descrittive del Sistema Agroforestale (e relativa cartografia) dove vengono delineati punti di forza e debolezza del sistema e le politiche proponibili per il territorio.

Non è assolutamente casuale che da un'analisi statistica di dati specificatamente agricoli ci si sia evoluti verso una definizione di politiche di gestione del territorio.

Proprio in quest'ottica si ritiene debba essere considerato e valorizzato il settore agricolo: un'attività di produzione economica, certo, la cui realizzazione, però, costituisce elemento gestionale imprescindibile per la cura e valorizzazione della nostra provincia.

D'altra parte anche in ambito UE, nell'ambito della programmazione dei finanziamenti 2000 – 2006 tale ruolo è stato riconosciuto e valorizzato tramite specifici interventi di supporto verso per quelle aziende agricole che svolgono la loro attività in un'ottica agroambientale.

Banche dati realizzate: impostazione e commento

La recente costituzione della provincia di Biella ha reso difficile utilizzare fonti di dati pregresse in quanto generalmente le elaborazioni settoriali riguardavano l'intero territorio dell'allora Provincia di Vercelli.

D'altra parte lo scopo di questo lavoro è stato duplice: reperire ed elaborare dati statistici il più possibile aggiornati con i quali poter poi lavorare per definire le politiche da applicare al territorio ma anche creare un sistema di analisi che possa, eventualmente, essere aggiornato anche nei prossimi anni e che rappresenti con veridicità il sistema agricolo Provinciale.

La mole di dati reperiti rimane a disposizione di chi volesse successivamente addentrarsi in analisi più approfondite a livello settoriale o territoriale visto che il livello di elaborazione è stato quello comunale. Anche le chiavi di lettura di queste informazioni possono essere le più disparate e con diversi livelli di complicazione: a corredo di ogni scheda esplicativa viene comunque redatta anche una sintetica interpretazione andando a valorizzare i dati salienti e più significativi.

Di seguito vengono esposte le elaborazioni dei dati raccolti con descrizione del relativo database mentre viene allegata una tabella semplificata che permetta di orientarsi ancor meglio all'interno della banca dati completa

Banca dati relativa al n° di aziende agricole

In questa elaborazione si sono studiati i dati relativi al numero di aziende agricole presenti sul territorio biellese così come rappresentato in tre diverse fonti di dati:

- *Camera di Commercio di Biella*: albo della aziende agricole, anno 2002. L'iscrizione a tale sezione costituisce requisito imprescindibile per ottenere la qualifica di imprenditore

agricolo ai sensi della normativa regionale vigente. Si ritiene pertanto che sia un dato completo e significativo.

- *UMA Biella (Utenti Macchine Agricole)*: dato che comprende tutte le aziende che fruiscono del gasolio agricolo agevolato, anno 2002. In questo caso il dato è da ritenersi sottostimato in quanto sono diversi i casi, soprattutto nelle aziende di montagna, nei quali il proprietario non gode di questa agevolazione.

- *ISTAT – Censimento dell'agricoltura anno 2000*: dato derivante da un campione scelto con criterio di tipo statistico ed individuando pertanto un numero di aziende agricole probabilmente più ampio di quello realmente operativo sul territorio. Si considera questo dato ampiamente sovrastimato

Di seguito viene riportato un estratto della tabella di database riportante i dati di alcuni dei Comuni più significativi in quanto a numero di aziende nell'ambito della Provincia di Biella.

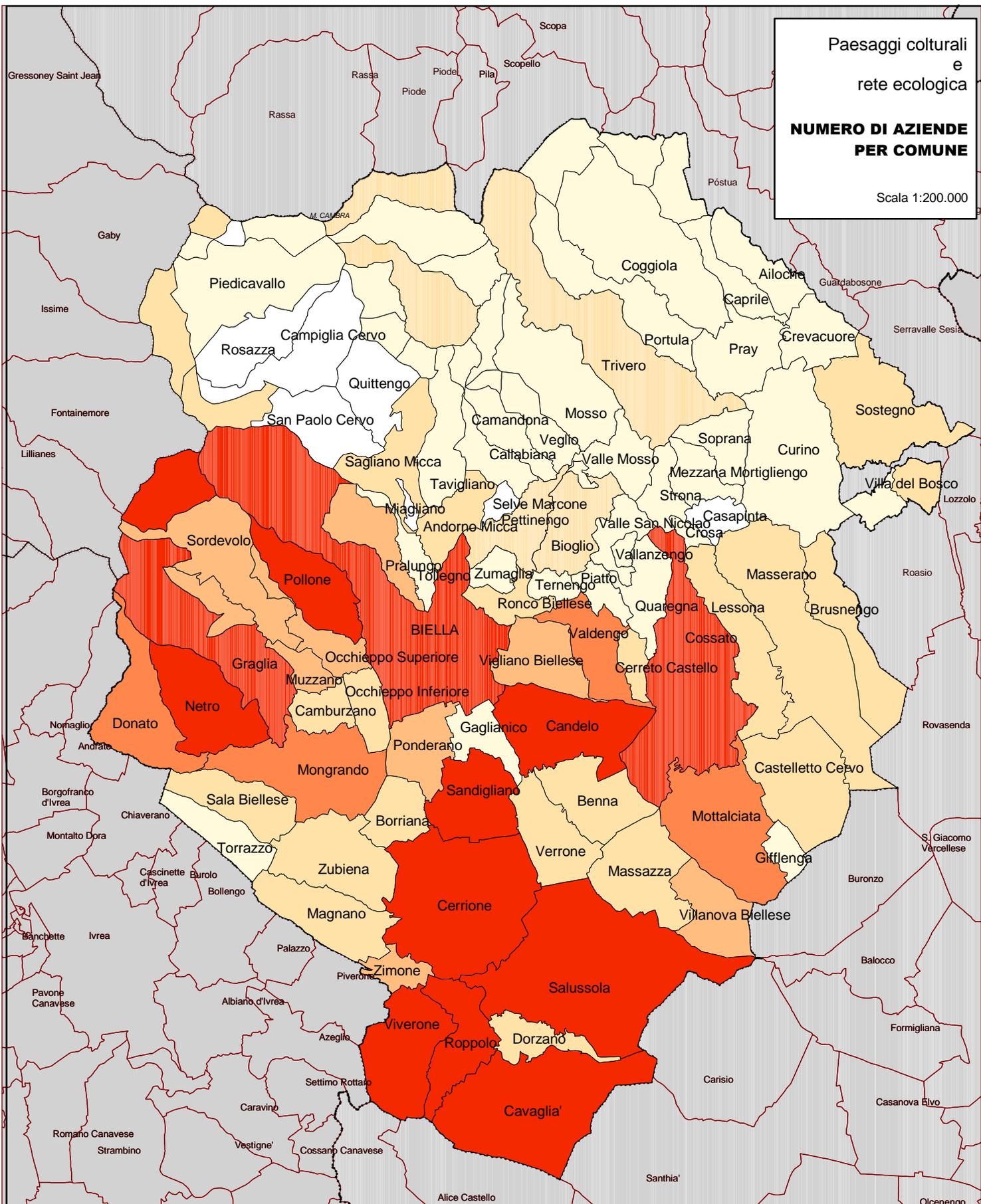
Numero complessivo aziende nel Comune anno 2002			
Comune	CCIAA	UMA	ISTAT
BIELLA	85	43	92
CANDELO	41	33	42
CAVAGLIA'	129	113	170
CERRIONE	80	68	85
COSSATO	63	57	102
DONATO	33	19	51
GRAGLIA	43	23	62
MONGRANDO	35	36	34
MOTTALCIATA	33	30	76
NETRO	46	31	68
POLLONE	53	37	58
ROPPOLO	47	42	84
SALUSSOLA	80	67	207
SANDIGLIANO	49	44	57
VIVERONE	86	73	108
TOTALE PROVINCIALE	1586	1185	2463

Come già evidenziato nella parte descrittiva il dato UMA risulta sottostimato rispetto alla Camera di Commercio (soprattutto nei comuni montani) mentre molto più elevato risulta il dato ricavato dal Censimento delle aziende agricole del 2000 (ISTAT).

Paesaggi colturali
e
rete ecologica

**NUMERO DI AZIENDE
PER COMUNE**

Scala 1:200.000



Numero di aziende per comune
(fonte: Camera di Commercio di Biella, anno 2002)



Banca dati relativa alla dimensione delle aziende agricole

Si è realizzata questa elaborazione statistica con lo scopo di approfondire un dato strutturale molto importante come quello rappresentato dalle dimensioni delle aziende agricole del territorio.

Per entrare maggiormente nel dettaglio il valore relativo alla singola azienda agricola (accorpato a livello comunale per questione di privacy) è stato poi assegnato ad una classe di superficie.

Si sono utilizzate le classi di superficie utilizzate da ISTAT (8 classi) e nel data base completo oltre al valore ad ogni classe è stato dato un peso %. Ad esempio dalla lettura di tale dato percentuale rileviamo come il 67,4% delle aziende biellesi sia ricompresa nell'ambito delle Classi 3/4/5.

Naturalmente questo dato deve poi essere analizzato segmentando il dato territorialmente o rispetto alla tipologia di aziende agricole ma è indicativo di una dimensione non certo molto ampia ed indicatrice di una certa fragilità strutturale.

Comune	N° Azien.	SAU/ Azien. (ha)	1 SAU < 1 ha	2 SAU 1-2 ha	3 SAU 2 - 5 ha	4 SAU 5-10 ha	5 SAU 10-20 ha	6 SAU 20-50 ha	7 SAU 50- 100 ha	8 SAU > 100 ha
Biella	43	15,50	5	1	11	12	6	5	2	1
Candelo	33	14,62	2	2	7	5	11	4	2	
Cavaglià	113	10,86	4	14	22	28	27	17	1	
Cerrione	68	16,44		3	18	16	18	9	3	1
Cossato	57	16,53	2	2	18	9	16	6	3	1
Mongrando	36	13,24	3	1	11	7	7	5	2	
Mottalciata	30	16,65		1	4	10	6	8	1	
Netro	31	11,34		1	11	12	4	1	2	
Pollone	37	23,62	1	4	5	6	12	5	2	2
Roppolo	42	5,69		7	19	13	1	2		
Salussola	67	39,72	1	2	7	7	11	25	6	8
Sandigliano	44	9,17	3	3	12	15	6	5		
Viverone	73	5,75	6	6	31	22	5	3		
PROVINCIA	1185	15,03	55	85	310	277	212	170	49	27

In questo caso la fonte dei Dati è stato l'archivio UMA 2002 rielaborato.

Si ritiene necessaria una breve premessa operativa rispetto all'utilizzo di questa particolare banca dati. Si è ritenuto che il dato UMA fosse, pur con i limiti derivanti dal fatto che trattasi di autodichiarazione, comunque più rispondente alla realtà agricola rispetto al censimento ISTAT (i cui dati, oltretutto, sono stati resi disponibili solo di recente).

Inoltre si è ragionato sul fatto che la gestione delle pratiche UMA rientra tra i compiti svolti dalla provincia di Biella che sta rendendo sempre più veritiere le informazioni contenute nelle dichiarazioni delle aziende agricole. In questo senso tra qualche anno la provincia potrà rieffettuare l'elaborazione contenuta nel PTP partendo però da dati più aggiornati e comunque sempre in suo possesso. Quindi oltre a fornire dei dati si è anche elaborata una metodologia di analisi facilmente ripercorribile nel corso degli anni.

Banca dati relativa all'utilizzazione delle superfici agricole (fonti UMA 2002 ed ISTAT 2000)

In questo caso sono state realizzate due elaborazioni: una partendo dai dati del censimento ISTAT 2000 e l'altra partendo dai dati UMA.

Si è cercato, nella ricerca del metodo di elaborazione statistica, di evidenziare quegli aspetti strutturali e gestionali che potessero poi servire a delineare delle politiche specifiche sul territorio (per le quali, come specificato in premessa, si rimanda alle schede agroforestali). Infatti la mole di dati rilevata è tale da prestarsi ad un ampio campo di elaborazioni e diverse interpretazioni.

Data Base ISTAT 2000

Anche in questo caso se ne riporta un estratto relativo ai comuni maggiormente agricoli e per una classe di coltura.

Oltre alla prima sezione, che contiene dati generali rispetto alle aziende comunali:

- Superficie totale delle aziende agricole con sede nel comune specifico
- Numero complessivo delle aziende agricole con sede in quel comune
- SAU (Superficie agraria utile, espressa in ettari) totale del comune
- Numero aziende agricole con SAU
- SAU media delle aziende di quel determinato comune

Questo dato è stato poi affinato nell'ambito della singola classe di coltura:

- Seminativi
- Prati permanenti
- Pascoli
- Vite
- Fruttiferi
- Orti famigliari

Viene riportato l'esempio dei seminativi (anche se nel database generale vengono analogamente analizzate tutte le altre tipologie citate) nell'ambito del quale è stata fatta la seguente analisi:

- Superficie totale a seminativi: cioè la superficie investita con seminativi in quel determinato comune
- Superficie media aziendale investita a seminativo: cioè l'estensione media di seminativi nelle singole aziende di quel comune
- % comunale superficie a seminativi: cioè quanta della SAU di quel comune è investita a seminativi
- N° delle aziende con seminativi: quante delle aziende con sede in quel comune coltivano seminativi
- %N° delle aziende con seminativi: percentuale delle aziende con sede in quel determinato comune che coltivano seminativi

Denominazione Comune	DATI SUPERFICIE					SEMINATIVI				
	Superficie totale (ha)	Numero complessivo aziende	SAU del Comune (ha)	Numero aziende con SAU	SAU MEDIA	Superficie a seminativi (ha)	Superficie media aziendale seminativi	% comunale superficie a seminativo	Numero aziende con seminativi	%N° aziende con seminativi
BIELLA	3241,97	92	1962,20	92	21,33	159,30	13,28	8,1%	12	13,0%
CANDELO	661,89	42	616,59	42	14,68	231,94	8,28	37,6%	28	66,7%
CAVAGLIA'	1627,33	170	1173,55	154	7,62	847,71	8,31	72,2%	102	66,2%
CERRIONE	1588,59	85	1178,76	83	14,20	980,87	13,62	83,2%	72	86,7%
COSSATO	1048,35	102	851,09	99	8,60	459,40	8,20	54,0%	56	56,6%
DONATO	694,96	51	624,30	50	12,49	0,00	0,00	0,0%	0	0,0%
DORZANO	342,82	52	248,11	48	5,17	133,33	5,13	53,7%	26	54,2%
GRAGLIA	857,70	62	724,41	62	11,68	4,46	4,46	0,6%	1	1,6%
LESSONA	193,05	58	61,54	58	1,06	1,80	0,45	2,9%	4	6,9%
MASSERANO	911,20	68	679,95	63	10,79	477,12	25,11	70,2%	19	30,2%
MOTTALCIATA	632,59	76	472,61	74	6,39	283,32	5,56	59,9%	51	68,9%
NETRO	1380,74	68	1307,82	67	19,52	0,77	0,77	0,1%	1	1,5%
POLLONE	1466,80	58	1377,71	58	23,75	10,63	10,63	0,8%	1	1,7%
PRALUNGO	454,01	60	401,37	60	6,69	0,00	0,00	0,0%	0	0,0%
QUAREGNA	174,22	45	74,26	45	1,65	4,88	0,98	6,6%	5	11,1%
RONCO BIELLESE	422,89	68	355,60	68	5,23	4,25	0,61	1,2%	7	10,3%
ROPPOLO	474,64	84	295,91	84	3,52	176,39	2,94	59,6%	60	71,4%
SALUSSOLA	3715,84	207	3003,85	207	14,51	2410,59	23,87	80,3%	101	48,8%
SANDIGLIANO	773,12	57	721,54	57	12,66	266,90	5,34	37,0%	50	87,7%
VALDENGO	345,00	71	265,21	71	3,74	73,36	1,50	27,7%	49	69,0%
VIVERONE	1057,78	108	324,13	107	3,03	136,16	2,39	42,0%	57	53,3%
ZIMONE	336,34	57	133,99	57	2,35	90,17	2,20	67,3%	41	71,9%
totale	39873,42	2439	28362,59	2373	11,95	10173,18	10,44	35,9%	974	41,0%

Data Base UMA 2002

Anche in questo caso se ne riporta un estratto relativo ai comuni maggiormente agricoli e per una classe di coltura.

Oltre alla prima sezione, che contiene dati generali rispetto alle aziende comunali:

- Numero complessivo delle aziende agricole con sede in quel comune
- Superficie complessiva media delle aziende agricole di quel determinato comune
- SAU media delle aziende di quel determinato comune

Questo dato è stato poi affinato nell'ambito della singola classe di coltura:

- Seminativi
- Prati
- Vigneti
- Fruttiferi
- Ortive
- Pioppeti
- Riso
- Serre
- Bosco

Analogamente a quanto fatto per il data base derivante dai dati ISTAT viene riportato l'esempio dei seminativi (anche se nel database generale vengono analogamente analizzate tutte le altre tipologie citate) nell'ambito del quale è stata fatta la seguente analisi:

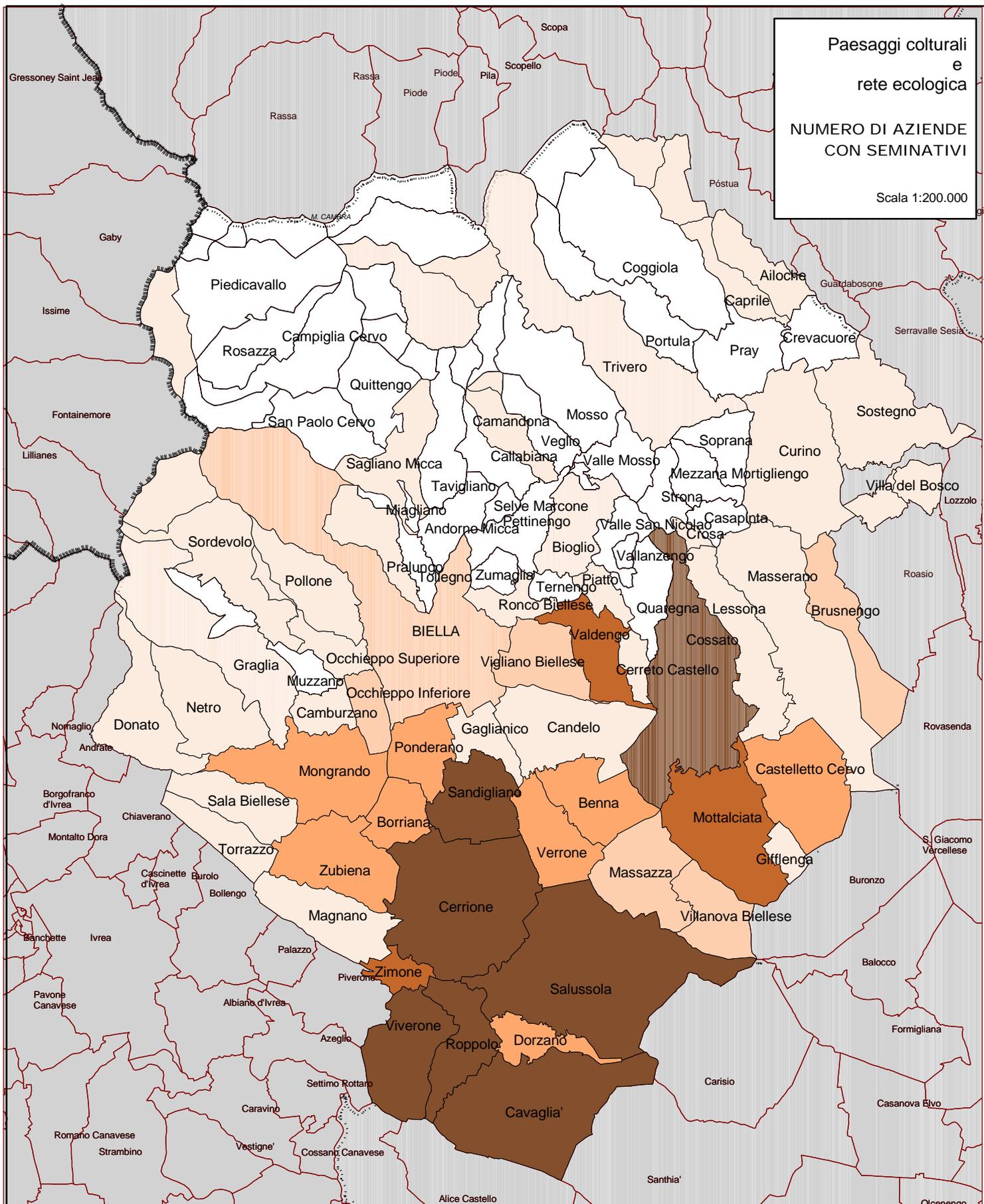
- Superficie media aziendale investita a seminativo: cioè l'estensione media di seminativi nelle singole aziende di quel comune
- % media aziendale superficie a seminativi: cioè quanta della SAU delle singole aziende è mediamente investita a seminativi
- N° delle aziende con seminativi: quante delle aziende con sede in quel comune coltivano seminativi
- %N° delle aziende con seminativi: percentuale delle aziende con sede in quel determinato comune che coltivano seminativi

Nome Comune	N° Aziende	Sup.tot. MEDIA aziendale (ha)	SAU MEDIA Aziendale (ha)	Sup.MEDIA AZIENDALE Seminativi	% MEDIA AZIENDALE Superfici a SEMINATIVI	N° Aziende con Seminativi	% N° aziende con Sem.
Biella	43	16,13	15,50	3,51	14,9%	10	23,3%
Candelo	33	14,78	14,62	6,42	30,6%	3	9,1%
Cavaglià	113	11,99	10,86	6,31	54,1%	91	80,5%
Cerrione	68	18,30	16,44	13,25	68,5%	65	95,6%
Cossato	57	18,27	16,53	7,79	41,1%	44	77,2%
Mongrando	36	13,66	13,24	1,93	17,0%	17	47,2%
Mottalciata	30	17,98	16,65	7,56	48,7%	26	86,7%
Netro	31	11,76	11,34	0,01	0,2%	1	3,2%
Pollone	37	24,64	23,62	0,03	0,6%	1	2,7%
Roppolo	42	6,47	5,69	3,44	53,6%	39	92,9%
Salussola	67	40,62	39,72	14,87	55,4%	57	85,1%
Sandigliano	44	9,87	9,17	5,02	53,4%	38	86,4%
Viverone	73	6,78	5,75	2,90	42,0%	65	89,0%
PROVINCIA	1185	16,59	15,03	3,43	22,8%	698	58,9%

Paesaggi colturali
e
rete ecologica

NUMERO DI AZIENDE
CON SEMINATIVI

Scala 1:200.000



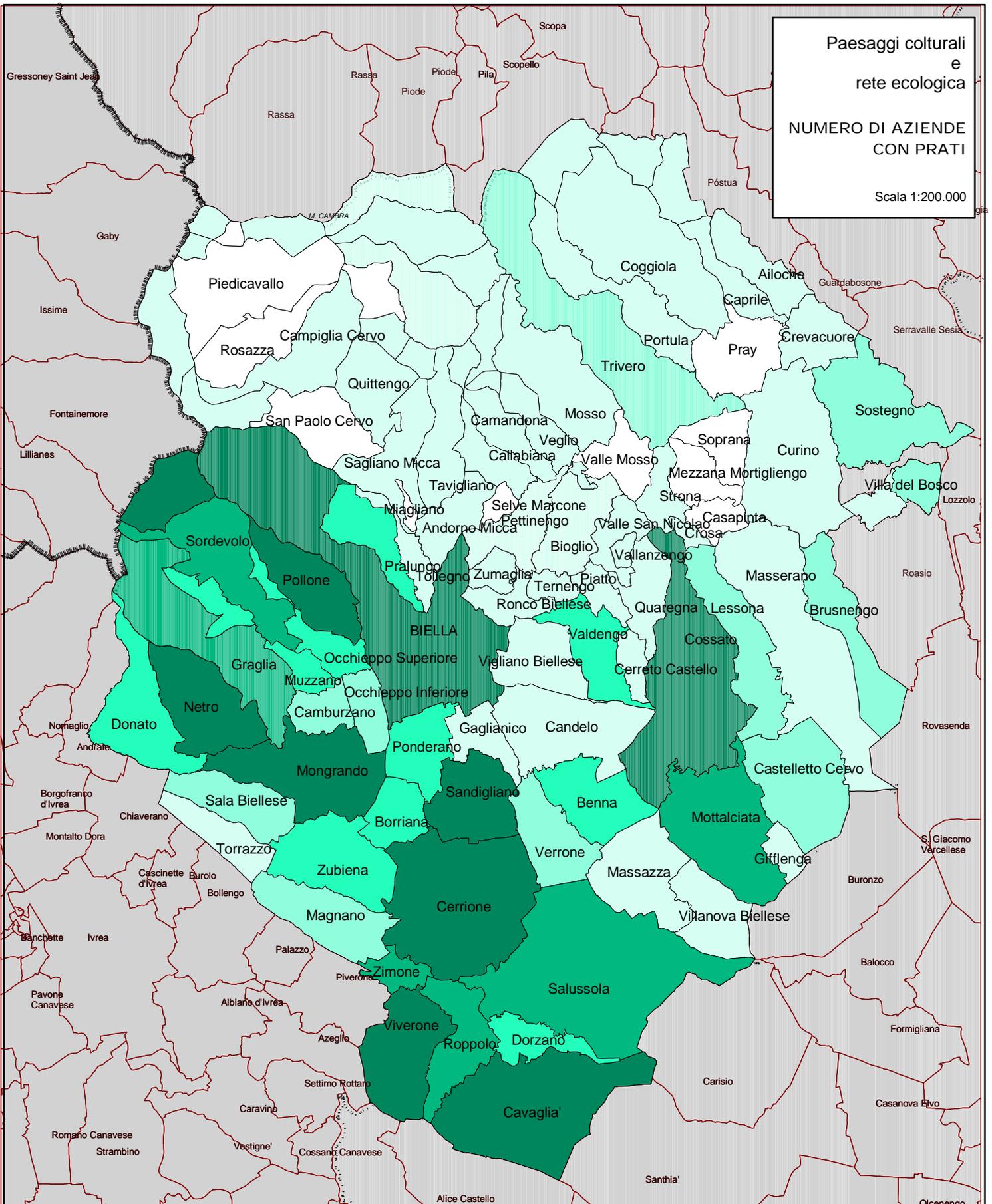
Numero di aziende con seminativi



Paesaggi colturali
e
rete ecologica

NUMERO DI AZIENDE
CON PRATI

Scala 1:200.000



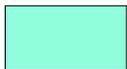
Numero di aziende con prati



0



1 - 5



6 - 10



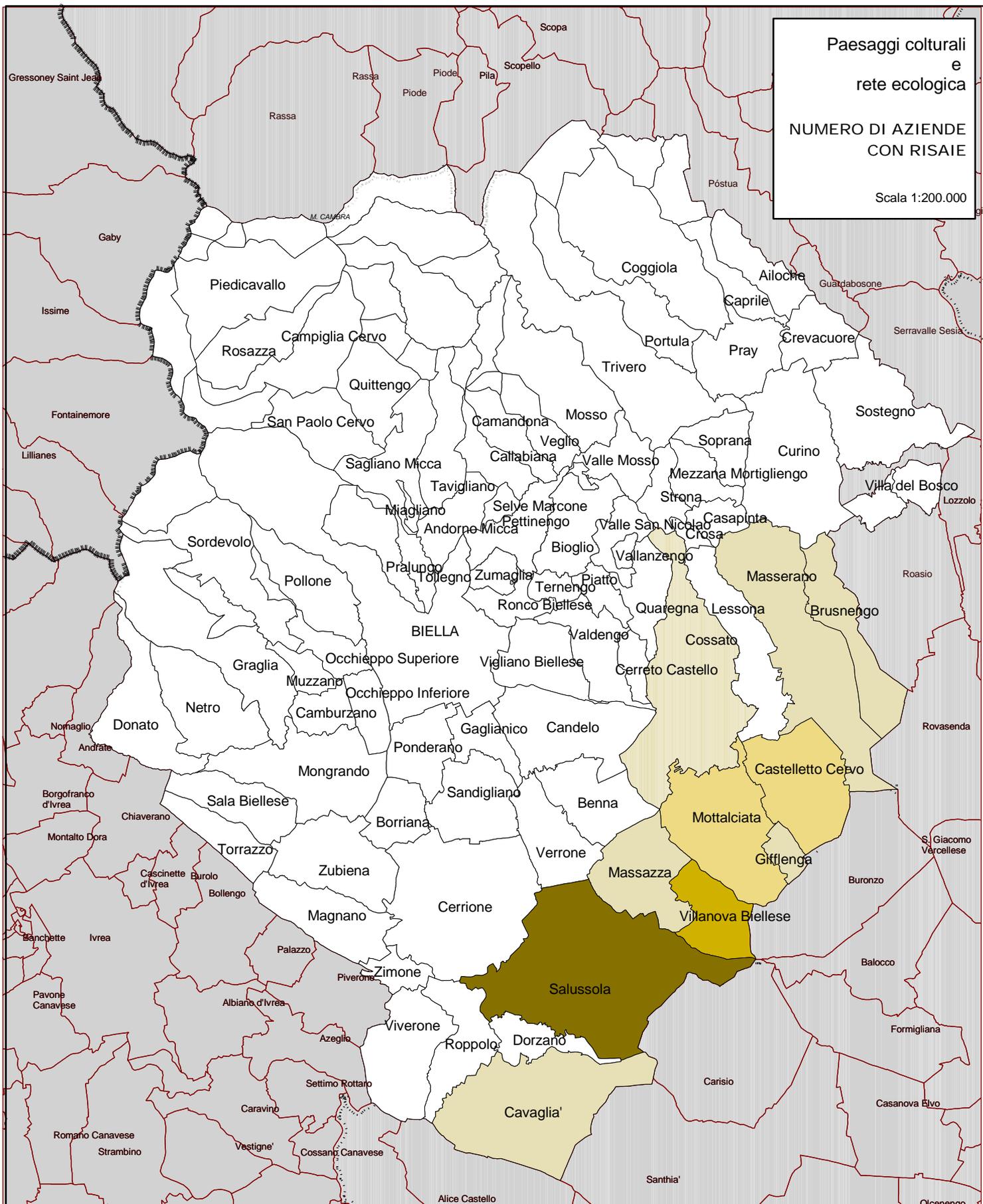
11 - 20



21 - 30



> 31



Numero di aziende con risaie



Banca dati relativa al patrimonio zootecnico provinciale

I dati sono stati forniti dall'ASL, Servizio Veterinario ed in qualche caso il dato è stato integrato con l'informazione contenuta nel censimento ISTAT 2000.

Analogamente a quanto fatto in precedenza viene presentata una scheda semplificata rimandando all'allegato data base completo per i dati più approfonditi.

Sono state innanzitutto prese in considerazione le quattro specie allevate principalmente in provincia di Biella:

- Bovini (utilizzati come esempio)
- Ovini
- Caprini
- Equini

I campi per la singola specie sono in questo modo distribuiti:

- Totale dei capi bovini: allevati in quello specifico comune
- Consistenza media degli allevamenti: n° di capi mediamente presenti negli allevamenti di quel comune
- N° di allevamenti con bovini
- %N° aziende con bovini: % delle aziende di quel comune che allevano bovini

Denominazione Comune	Numero complessivo aziende nel Comune (ISTAT 2000)	Totale Capi bovini e bufalini	Consistenza media alle vamenti bovini e bufalini	N° aziende con bovini e bufalini	%N° aziende con bovini
BIELLA	92	816	26	31	33,7%
CANDELO	42	769	35	22	52,4%
CAVAGLIA'	170	1296	25	51	30,0%
CERRIONE	85	851	43	20	23,5%
COSSATO	102	994	32	31	30,4%
DONATO	51	769	23	33	64,7%
DORZANO	52	31	10	3	5,8%
GRAGLIA	62	753	22	35	56,5%
LESSONA	58	46	46	1	1,7%
MASSERANO	68	89	22	4	5,9%
MOTTALCIATA	76	315	23	14	18,4%
NETRO	68	815	21	38	55,9%
POLLONE	58	942	18	53	91,4%
PRALUNGO	60	342	10	36	60,0%
QUAREGNA	45	19	6	3	6,7%
RONCO BIELLESE	68	170	34	5	7,4%

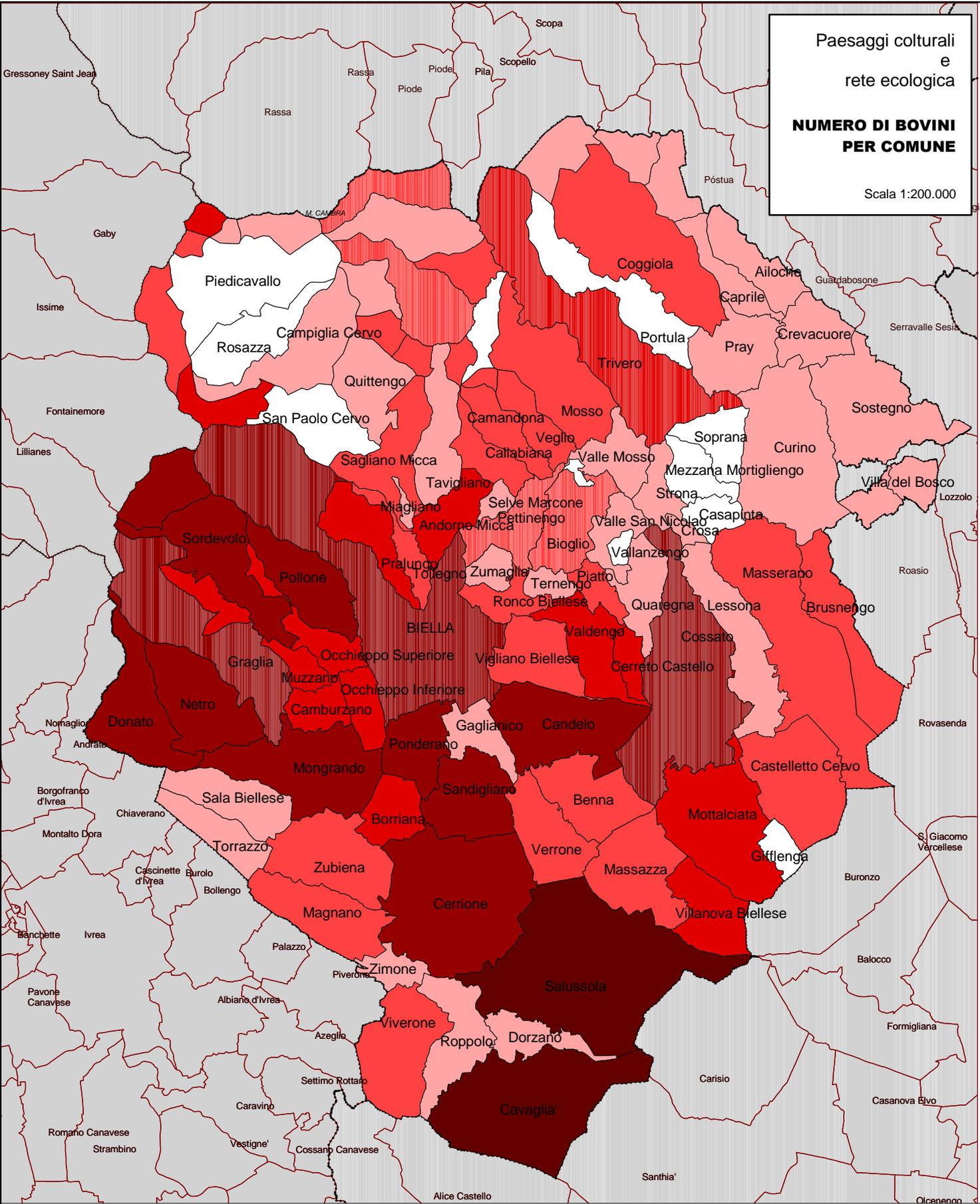
ROPPOLO	84	31	6	5	6,0%
SALUSSOLA	207	1436	44	33	15,9%
SANDIGLIANO	57	790	44	18	31,6%
VALDENGO	71	418	23	18	25,4%
VIVERONE	108	180	14	13	12,0%
ZIMONE	57	3	2	2	3,5%
TOTALE PROVINCIALE	2463	19093	25	775	31,5%

Anche in questo caso per una corretta valutazione di dati esposti bisogna considerare non solo il dato numerico fine a sè stesso ma la sua distribuzione sul territorio. La gran parte del patrimonio zootecnico è infatti dislocato in area montana anche se non mancano consistenti insediamenti anche nelle aree di pianura

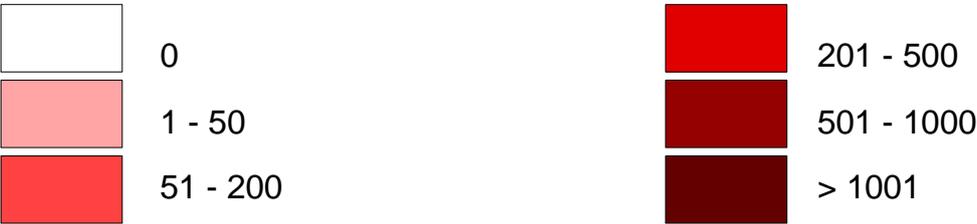
Paesaggi culturali
e
rete ecologica

**NUMERO DI BOVINI
PER COMUNE**

Scala 1:200.000



Numero di bovini per comune



Banca dati relativa alle superfici viticole DOC

In questo caso i dati sono stati forniti su gentile concessione della Camera di Commercio di Biella e successivamente elaborati su scala comunale, pur partendo dai singoli casi aziendali.

In questo particolare caso l'elaborazione, riguardante solo i vigneti a Denominazione di origine controllata (DOC o VQPRD) ha generato i seguenti campi nella tabella di database:

- Superficie a Vigneto DOC nel comune, espressa in ettari di vigneti attualmente coltivati
- Superficie media aziendale coltivata a vigneto doc
- % comunale di superficie a vite: cioè quanto, rispetto al territorio di quel determinato comune, è coltivato a vigneto DOC
- N° aziende con vite: numero delle aziende vitivinicole con produzione di vini DOC con sede sul territorio comunale
- Percentuale del N° aziende con vite: percentuale delle aziende vitivinicole sul totale delle aziende agricole del comune.

Il dato relativo alla superficie a vigneto DOC del singolo comune è il risultato di un'analisi aziendale che poi è stata rappresentata suddivisa per DOC (Lessona, Bramaterra, Coste della Sesia, Canavese, Erbaluce) e comune con sede aziendale (cfr. Data base generale)

Denominazione Comune	Superficie a vite (ha)	Superficie media aziendale vite	% comunale superficie a vite	Numero aziende con vite	%N° aziende con vite
BRUSNENGO	3,34	1,11	0,9%	3	7,9%
CAVAGLIA'	6,92	0,69	0,6%	10	6,5%
COSSATO	0,34	0,34	0,0%	1	1,0%
LESSONA	11,02	2,75	17,9%	4	6,9%
MASSERANO	4,27	0,85	0,6%	5	7,9%
MOTTALCIATA	0,24	0,24	0,1%	1	1,4%
ROPPOLO	5,99	0,86	2,0%	7	8,3%
SALUSSOLA	2,37	1,19	0,1%	2	1,0%
SOSTEGNO	5,33	0,76	16,2%	7	18,4%
VILLA DEL BOSCO	13,53	4,51	139,6%	3	37,5%
VIVERONE	11,16	1,01	3,4%	11	10,3%
ZIMONE	1,22	0,17	0,9%	7	12,3%
TOTALE PROVINCIALE	65,73	1,08	0,9%	61	6,2%

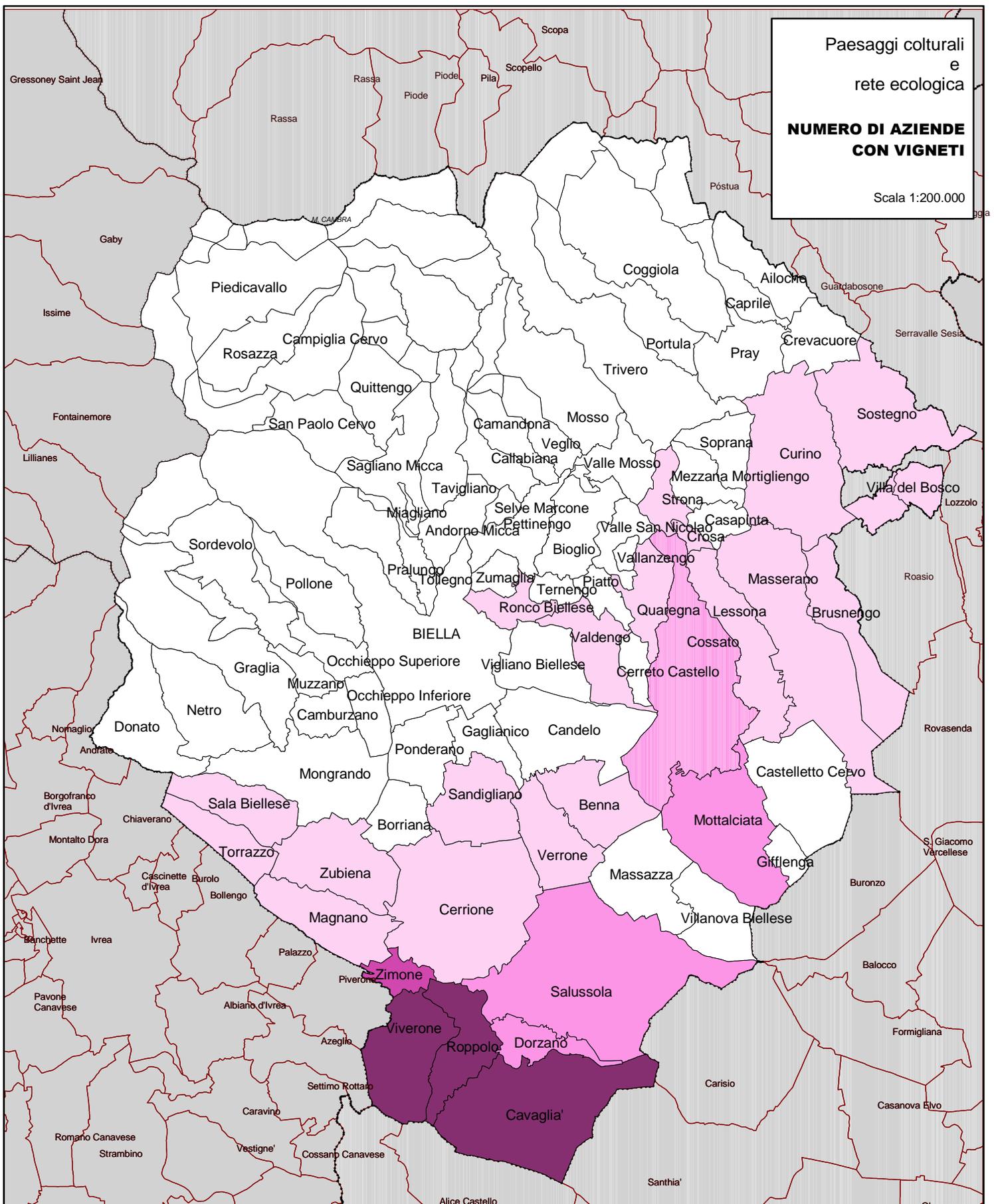
Dalla lettura dei dati si rileva come non tutti i comuni inseriti in area DOC (sia Erbaluce, Canavese, Bramaterra e Coste della Sesia) abbiano poi sul loro territorio aziende attualmente impegnate nella produzione di vini DOC. Il settore vitivinicolo rappresenta un

comparto numericamente non di grande rilevanza, soprattutto se confrontato con altre realtà provinciali piemontesi ma sta vivendo una crescita dal punto di vista qualitativo che si ritiene lo porterà entro pochi anni ad essere uno degli elementi di punta del settore agricolo biellese.

Paesaggi colturali
e
rete ecologica

**NUMERO DI AZIENDE
CON VIGNETI**

Scala 1:200.000



Numero di aziende con vigneti



0



1 - 10



11 - 20



21 - 30



> 31

Risultati ed Analisi del Sistema agricolo Provinciale

Come già evidenziato in premessa e confermato dai dati esposti il comparto agricolo biellese si presenta come variegato e ricco di peculiarità e produzioni che meritano una particolare attenzione.

Rimandando alle Schede Agroforestali per un dettaglio maggiore relativo ai singoli territori si vorrebbe di seguito effettuare una sintetica analisi .

Analizzando dapprima la zona montana si rileva in essa un'agricoltura fortemente legata al settore zootecnico, con circa 700 aziende che praticano allevamento di bestiame (bovino in particolare) e fondano la propria attività di coltivazione sulla foraggicoltura.

Oltre all'assodata tradizione della pratica dell'alpeggio effettuato nei mesi estivi (riguardo al quale è stato realizzato un apposito lavoro di approfondimento) nelle aziende stanziali di mezza montagna la mancanza di una rete irrigua porta ad una gestione estensiva dei prati, perlopiù permanenti, e sui quali vengono effettuati tre o quattro sfalci all'anno. La concimazione di queste superfici è garantita dall'apporto organico fornito dagli animali, direttamente durante il pascolo o tramite spandimento meccanico: si genera pertanto un ciclo completo in ambito aziendale, un'agricoltura non certo ricca ma fortemente legata al territorio e condotta con metodologie tradizionali ma anche fortemente conservatrici nei confronti dell'ambiente.

Gran parte delle aziende agricole sono dislocate sul territorio della Valle dell'Elvo, indubbiamente la zona montana biellese che maggiormente ha mantenuto il tessuto agricolo di maggior rilevanza, anche perchè solo parzialmente interessata dalla presenza di insediamenti industriali.

Le dimensioni aziendali sono spesso contenute e questo costituisce un forte limite strutturale alla crescita dell'azienda anche se in questi anni, a fronte di una diminuzione degli insediamenti, si è anche assistito ad un aumento della consistenza zootecnica e della presenza di giovani: due elementi che fanno ben sperare per il futuro o perlomeno confermano l'opportunità di investire sostanziosamente in questo comparto.

Le razze bovine allevate sono diverse: in Valle Elvo e Cervo (in parte) prevale una razza autoctona denominata "Pezzata Rossa d'Oropa" mentre verso il Biellese Orientale è la "Bruna alpina" la più allevata. Nelle aree di fondovalle si annoverano poi importanti insediamenti zootecnici nei quali viene allevata la "Frisona"

La produzione di latte segue le vie più diverse: dalla trasformazione aziendale (formaggi come Toma e Maccagno, burro, ricotta) al conferimento a caseifici privati o a cooperative. Soprattutto attuando una politica di valorizzazione delle produzioni tipiche del territorio e legando tale operazione ad un discorso turistico – ambientale, si potrà adeguatamente sostenere il settore agricolo montano

Altro allevamento rilevante in zona montana è quello ovino (circa 12.000 capi allevati): la strutturazione delle aziende in questo caso è ben diversa; salvo rari casi di stanzialità (con alpeggio estivo) l'allevamento è in genere condotto in maniera transumante sfruttando i pascoli più poveri di montagna durante il periodo estivo per poi scendere a quote meno elevate ed approvvigionarsi dei ricacci dei prati usualmente destinati all'allevamento bovino. La razza prevalentemente allevata è la "Biellese", rustica e tradizionalmente produttrice di carne e che grazie al sempre maggior numero di extracomunitari presenti sul nostro territorio sta trovando nuovi ed interessanti margini di mercato.

L'allevamento caprino ammonta a circa 4300 capi ospitati, in genere, in allevamenti

stanziali di ridotte dimensione o inglobati in greggi ovini.

Legato all'allevamento ovini esistono alcune realtà agrituristiche, nelle quali, cioè, oltre ai prodotti della trasformazione casearia viene effettuata una ristorazione verso terzi, pur sempre nell'ambito di un'azienda agricola.

Quello dell'agriturismo è un settore che sta sempre più prendendo piede nella nostra provincia, in quanto, pur necessitando di un'organizzazione ed anche sforzi economici rilevanti, costituisce comunque un 'interessante reddito accessorio alla normale attività di allevamento e coltivazione.

Spesso l'attività agrituristica è collegata a quella di equitazione e tale connubio annovera nella nostra zona importanti esempi, di lunga tradizione ed elevata qualità dell'offerta. L'allevamento equino nella nostra Provincia rappresenta comunque un'attività rilevante anche dal punto di vista numerico vista la presenza di oltre 1200 capi allevati distribuiti in circa 200 allevamenti.

La parte pianeggiante della nostra provincia, con minori vincoli idrogeologici e grazie alla possibilità di operare su superfici più ampie, è quella dove si sviluppa l'agricoltura forse più evoluta e modernizzata. In quest'area, come approfonditamente analizzato nella specifica Scheda agroforestale, si trovano a convivere diverse situazioni e coltivazioni.

Immediatamente a ridosso della zona montana, ancora importante è la foraggicoltura prativa in quanto spesso in queste aree si collocano le cascine di svernamento utilizzate dalle aziende zootecniche che nel periodo estivo si recano in alpeggio. In queste aree si comincia a poter fruire dell'irrigazione e pertanto anche le rese per ettaro diventano maggiori.

Scendendo ancora verso Sud le praterie lasciano spazio a coltivazioni estensive cerealicole con aziende di discreta dimensione ed adeguatamente attrezzate. Si tratta in questo caso di realtà produttrici esclusivamente derrate alimentari non lavorate e che, come la maggior parte delle aziende produttrici di materia prima, stanno vivendo una fase di grande difficoltà. L'aumento dei costi di produzione in questi anni non ha coinciso con un incremento del prezzo di vendita e le limitate dimensioni (se confrontate su scala ampia) delle nostre aziende rende difficile ripartire adeguatamente i costi e mantenere competitività rispetto al mercato.

Sempre in questa zona pianeggiante trova spazio anche una zootecnia condotta con criteri più moderni rispetto a quella montana e legata anch'essa ad una foraggicoltura pur se differente (mais trinciato). Si trovano proprio in quest'area i più grandi allevamenti di vacche da latte le cui produzioni vengono indirizzate a caseifici dislocati fuori Provincia. Il sistema lattiero caseario biellese effettivamente presenta un ciclo economico tutt'altro che virtuoso, se valutato nell'ottica di un sano campanilismo economico: il latte prodotto nel biellese (circa 150.000 q.li /anno) viene per la gran parte inviato all'esterno per essere trasformato e tornare sottoforma di derivati del latte.

Una situazione squilibrata e che vede spazio per la nascita di nuove iniziative sul territorio che, oltre a valorizzare al meglio le produzioni locali, riescano comunque a portare benefici diretti ai consumatori finali.

La recente scissione da Vercelli ha inoltre portato in dote a Biella una cospicua superficie risicola gestita da oltre 70 aziende agricole. Anche nel caso del riso (rimandando ancora alla specifica Scheda agroforestale) ci si ritrova di fronte ad un settore in piena crisi e dove si sta confermando perdente, almeno sul medio periodo, la semplice produzione di materia prima.

Tale coltivazione, concentrata nelle aree sud orientali della provincia è attualmente oggetto di iniziative di valorizzazione in quanto trattasi di aree risicole particolari (area delle

Baragge) e le cui produzioni hanno effettivamente delle caratteristiche distintive rispetto al normale risone prodotto in zone anche limitrofe.

Un importante settore produttivo che caratterizza fortemente l'areale biellese è poi quello florivaistico. La spesso limitata estensione delle aziende (se comparato alle coltivazioni estensive visto che si va dai 0,25 fino ai 27 ettari di estensione ma con medie di circa 4 ettari) non rende spesso statisticamente giustizia ad una tipologia di coltivazione che vede la nostra provincia eccellere in qualità.

Le particolari caratteristiche pedoclimatiche ed un'ormai assodata tradizione e conoscenza, attualmente perpetuata in circa 96 unità produttive, permettono la produzione di specie ornamentali (acidofile fuori serra soprattutto) di assoluta eccellenza.

E' un settore che lotta per rubare spazio all'espansione urbanistica che spesso ne frena la crescita ma è importante sottolineare come sia uno dei pochissimi casi nella nostra provincia di comparto produttivo che utilizza usualmente manodopera extra familiare.

Diverso il discorso legato al comparto orto frutticolo che non vede la provincia di Biella tra le maggiori produttrici in termini quantitativi (circa 300 ettari suddivisi in 250 aziende, tutte familiari) ma nel quale si riscontrano comunque prodotti di buona qualità e meritevoli di valorizzazione. La coltivazione frutticola di eccellenza è concentrata nei comuni limitrofi al lago di Viverone e punta essenzialmente sulla produzione di meli (anche varietà autoctone) ed actinidia.

Altra importante produzione del territorio biellese è quella legata al settore vitivinicolo.

La Provincia di Biella presenta circa 310 ettari di vigneti dei quali 66 destinati alla produzione di uve DOC (suddivise in Bramaterra, Lessona, Coste della Sesia, Canavese ed Erbaluce). Tali uve vengono in parte lavorate in proprio (soprattutto nel biellese orientale) oppure inviate alla Cantina Sociale di Piverone (areale di Viverone, Roppolo, Cavaglia).

Le produzioni ottenute sono di buona qualità, sicuramente migliorata in questi ultimi anni, ma soprattutto è importante rilevare (come peraltro evidenziato in recenti studi realizzati) come tale incremento qualitativo possa diventare cospicuo. Ciò permetterebbe la realizzazione di produzioni di assoluta qualità che costituirebbero un'importante occasione di traino e valorizzazione per tutto il comparto agricolo in quanto ben verrebbero a sposarsi con iniziative di valorizzazione di tipo turistico ed ambientale, così come avvenuto in molte altre zone del nostro paese.

Con questa brevissima sintesi si è cercato di descrivere quindi il sistema agricolo della provincia di Biella che, pur nelle limitate dimensioni, presenta comunque problematiche molto ampie e che meritano di essere singolarmente analizzate ed affrontate in quanto definire una politica chiara in questo settore significa interagire virtuosamente con una porzione molto ampia di territorio.

I PAESAGGI CULTURALI

Le ragioni dell'applicazione

La qualità dell'ambiente e del paesaggio sono assunte dal PTC come beni di primaria importanza e come elementi a cui riferire le valutazioni di compatibilità degli interventi che sottendono modificazione degli assetti territoriali, tanto indotti dallo sviluppo urbano e infrastrutturale dell'area quanto dall'esercizio delle attività agricole, forestali e pastorali.

Ciò, anche per rispondere a quella crescente domanda sociale, attenta ai valori della qualità della vita, che trova risposte nella possibilità di fruire di un territorio sicuro e ambientalmente qualificato.

In questo senso, si rileva come vada sempre più affermandosi, nella pubblica opinione così come nelle politiche di settore, come il comparto agricolo concorra in modo decisivo a determinare quelle condizioni ambientali diffuse che caratterizzano il territorio. Per tali ragioni, alla gestione del settore primario -che in diversi modi e attraverso una molteplicità di soggetti governa buona parte del territorio provinciale- viene riconosciuto un ruolo decisivo nel definire assetti ambientali rispettosi degli equilibri ecologici e capaci di esaudire la crescente domanda di fruizione e di godibilità ambientale espressa dalla società.

Ciò, pare ancora più vero nell'area Biellese, dove ad una forte variabilità orografica-morfologica che determina una diversa capacità d'uso dei suoli, fa riscontro una non comune articolazione delle colture agrarie-forestali e degli indirizzi produttivi aziendali.

Nel contempo qui, più che altrove, pare ancora viva la consapevolezza di come il settore possa svolgere azioni di indubbio interesse per governare il territorio e l'ambiente, oltre che nuovi ruoli nell'organizzazione sociale ed economica delle famiglie e della società e come, ad esso, possa essere attribuito il compito di mantenere quei segni e quelle immagini, di indubbia rilevanza storico-testimoniale e ambientale-paesaggistica, che è andato stratificando nel tempo (reticolo dell'accessibilità storica, il sistema dei nuclei di antica fondazione, le opere di sistemazione agraria e forestale, ecc.),

Per queste ragioni, il PTC ha posto particolari attenzioni in merito all'apprezzamento del settore primario e delle condizioni ambientali in cui opera, anche al fine di definire politiche di gestione che consentano di garantirne uno sviluppo economico integrato e compatibile con le condizioni ambientali che lo stesso settore è chiamato a governare.

Questo, come già sottolineato nelle applicazioni di cui s'è detto precedentemente, è stato interessato negli ultimi anni da un'intensa evoluzione che ne ha modificato i caratteri strutturali ed economici e, in forma più intensa e significativa, il ruolo e le funzioni.

In particolare, per quanto più rilevante ai fini dell'elaborazione di strumenti di pianificazione e di gestione territoriale, s'è assistito alla nascita di nuove forme di organizzazione dell'impresa agraria tra cui rilevano: le imprese professionali e di mercato (le imprese innovatrici; le tradizionali; delle macro o microfiliere produttive); dell'integrazione dei redditi (della pluriattività nel settore e in altri settori; del tempo parziale); le imprese marginali (del part-time degradato; dell'autoconsumo alimentare); le imprese residuali (per ragioni logistiche e ambientali; i conduttori anziani; le aziende complementari alla residenza).

Tale articolazione, che ha portato a nuove forme di appoderamento e di gestione degli spazi agricoli, se da un lato aumenta la complessità delle politiche di gestione che dovranno

essere definite e lanciate dal PTC consente, dall'altro, nuove possibilità di gestione del territorio rurale che, non necessariamente debbono esaurirsi nella produzione di beni agro-alimentari e nell'intensificazione degli usi e delle pratiche agronomiche ma aprirsi a quell'ampia serie di attività che attengono alla cura e alla manutenzione dello spazio rurale. Le considerazioni espresse, che dovranno comunque essere mediate con quelle proprie degli altri percorsi disciplinari impegnati nell'elaborazione del PTC, consentono di mettere in luce alcune questioni di rilievo e di delineare alcune politiche a cui andranno riferite le scelte del PTC. Tra queste paiono rilevare:

sotto il profilo paesaggistico, ambientale ed ecologico:

- la necessità di controllare e governare i processi di dismissione delle superfici agricole definendo le loro destinazioni possibili o attese, le destinazioni agronomico/colturali dei suoli, favorendo utilizzazioni a bassa intensità d'uso e la crescita di imprese con indirizzi produttivi integrati che operano all'interno di microfiliera o che sviluppano sinergie e integrazioni produttive (imprese agro-silvo-pastorali; integrazione agro-ambientale; integrazione agro-turistica);
- la necessità di promuovere comportamenti e azioni (pubbliche e private) tese a favorire la complessità biologica degli spazi aperti e la valorizzazione della risorsa forestale, che andrà favorita come destinazione d'uso, fatta salva la necessità di controllare l'evoluzione spontanea di siti ritenuti di particolare pregio e da mantenere come spazi aperti;
- la necessità di tutelare le acque, che sempre più si qualificano come bene di interesse strategico, sia in ordine al controllo dei deflussi che in ordine al mantenimento, alla riqualificazione e alla valorizzazione, a fini fruitivi e ambientali, delle aree di pertinenza da loro stesse determinate e caratterizzate;
- la necessità di mantenere, in idonee condizioni di fertilità agronomica, lo spazio agricolo, inibendo usi e destinazioni, anche sulle aree dismesse, che portino a ridurre la possibilità di un successivo recupero sul piano produttivo agricolo;
- la necessità di mantenere spazi agricoli aperti che inibiscano la chiusura delle soluzioni di continuità fra gli spazi edificati, favoriscano la percezione delle relazioni paesaggistiche e la funzionalità dei sistemi ecologici;
- la tutela, la valorizzazione e il potenziamento degli elementi che svolgono, o possono essere attrezzati a svolgere, funzioni di corridoio ecologico, siano essi prossimi al reticolo idraulico superficiale, che allocati in spazi aperti agricoli o connessi al sistema del verde urbano;
- il potenziamento e il riordino del verde urbano, pubblico e privato, al fine di valorizzarne le diverse funzioni (arredo, mascheramento, svago ecc.) e di integrarle sul piano ecologico con il verde territoriale esterno;

*sotto il profilo gestionale ed economico

- la necessità di definire norme d'uso e di intervento sul territorio extraurbano che garantiscano i necessari spazi di operatività all'impresa agraria, ancorché finalizzata verso produzioni e usi del suolo ecocompatibili e, nel contempo, sappiano apprezzare la variabilità riscontrabile fra le diverse tipologie d'impresa e inibire gli interventi di tipo speculativo;
- la necessità di definire norme e procedure di validazione delle richieste di intervento

nello spazio urbano che sappiano apprezzare, unitamente all'intervento edilizio, il rispetto di standard ambientali, la destinazione e la qualità delle pertinenze non edificate (quota permeabile, quota verde, tipologia del verde);

- la necessità di definire, per i diversi ambiti territoriali riconosciuti, politiche di gestione e sviluppo che sappiano aumentarne la tipicità/riconoscibilità e, in primo luogo, riordinare e riqualificare il tessuto insediativo nel rispetto delle condizioni d'ambiente.

Le fonti conoscitive

L'elaborazione del documento ha preso le mosse da una serie di approcci tematici che, con diversi livelli di risoluzione e con l'impiego di diverse tecniche di analisi, hanno interessato: gli aspetti fisici del territorio, attraverso le applicazioni tipiche delle discipline geomorfologiche; gli aspetti biologici, per quanto correlati alle destinazioni d'uso del suolo che caratterizzano il territorio rurale; gli aspetti fisionomici e paesaggistici determinati dalla concorrenza degli elementi morfologici, degli usi del suolo e delle strutture determinate dal sistema insediativo dell'area e gli aspetti di natura sociale ed economica, che sono stati dedotti dalle banche dati statistiche di cui s'è riferito nelle pagine precedenti

Per quanto attiene agli usi del suolo e alla distribuzione delle coperture forestali, s'è fatto riferimento alle specifiche applicazioni (Tav. M.A 4 e M.A. 5 della "matrice ambientale") che, rispettivamente per gli anni 1994 e 1954, descrivono l'articolazione dei principali usi del suolo e la distribuzione delle coperture vegetali dell'intero territorio provinciale.

Tali elaborati, prodotti tramite fotointerpretazione di aerofotogrammi, hanno permesso di cogliere le funzioni produttive agro-forestali e gli assetti ambientali delle diverse parti del territorio provinciale, di apprezzarne le più rilevanti caratteristiche fisionomiche e, grazie alla diacronicità dei dati, di sviluppare una serie di bilanci che hanno permesso di evidenziare il tipo e l'intensità delle trasformazioni intervenute nell'arco di tempo considerato.

In ordine agli aspetti di natura sociale ed economica s'è riferito nelle pagine precedenti, trattando delle proprietà pubbliche, del sistema degli alpeggi e delle diverse banche dati che, con ottiche diverse, descrivono il settore agricolo. A tale proposito si vuole sottolineare come i dati statistici che rendono conto dei caratteri strutturali delle imprese, siano risultati utili anche per l'analisi dei paesaggi colturali, essendo evidente come essi risentano in modo decisivo delle destinazioni colturali in atto, della dimensione e delle forme dell'appoderamento e delle diverse tipologie di imprese agrarie che governano lo spazio rurale.

Altri elementi utilizzati per l'analisi paesistica, dedotti dalla cartografia fotogrammetrica e dalle applicazioni espressamente condotte per la redazione del PTC (Tav. M.A.1, carta litologica; M.A 2, carta fisiografica) sono quelli di natura fisica e geomorfologica che, da soli, hanno consentito di individuare quei paesaggi colturali dove le condizioni ambientali sono talmente caratterizzanti –e spesso limitanti- da dominare sui segni e sulle forme lasciate dall'attività antropica.

I paesaggi colturali

Con queste finalità e fondando le considerazioni sulle fonti conoscitive citate, oltre che sulla carta della biopermeabilità e della rete ecologica di cui si dirà, il territorio provinciale è stato articolato su una serie di “paesaggi colturali”, che riflettono tanto la variabilità dell’orografia quanto i sistemi agricoli che governano il territorio non urbanizzato.

Come già sottolineato, il territorio provinciale si distribuisce su un’orografia fortemente articolata che, solo localmente e nelle aree meno caratterizzate da questo punto di vista, è stata appiattita dagli usi agricoli intensivi o, altrove, impreziosita dalle opere di sistemazione agraria dei versanti.

L’applicazione cerca di riconoscere tale variabilità e di proporre, con un livello di approssimazione coerente con gli obiettivi del PTC, una serie di “paesaggi colturali” per i quali paiono opportune diversificate e specifiche politiche di governo.

Con l’individuazione di tali paesaggi si cerca, in altri termini, di riconoscere quelle entità territoriali che, pur articolabili, al loro interno, in ordine alle componenti fisiche, biologiche e relazionali-insediative, rilevano come grosse e strutturali componenti territoriali che si caratterizzano per una loro riconoscibilità e per specifiche funzioni che richiedono, appunto, particolari e puntuali politiche di governo. Politiche che tengano conto sia della loro valenza ambientale sia dell’organizzazione dei sistemi rurali presenti che li hanno prima in gran parte costruiti e che, ora, possono assicurarne il mantenimento.

Sono stati così individuati sul territorio 23 paesaggi colturali, distinguendo all’interno dei comparti governati dalle attività agricole, delle aree urbanizzate, degli ambiti dominati dalle coperture forestali, dei sistemi degli incolti in cui prevalgono le dinamiche dell’evoluzione naturale e degli ambienti fluviali e descritti, per ciascuno di essi, i caratteri della riconoscibilità, le prevalenti forme di utilizzo e di governo, le politiche di gestione in atto e quelle che paiono più opportune per assicurarne il mantenimento e per favorire la vitalità delle imprese agricole presenti.

Schede dei paesaggi culturali

- 1) Aree risicole
- 2) Coltivi collinari del Basso Biellese
- 3) Zona frutticola e vitivinicola del Lago di Viverone
- 4) Ambiti fluviali: Elvo, Cervo Strona e Sessera
- 5) Collina della Serra: boschi coltivati ed insediamenti
- 6) Aree urbane frammiste a colture vivaistiche
- 7) Baraggia naturale
- 8) Aree collinari di Castellengo e Mottalciata
- 9) Pianura agricola
- 10) Fascia pedemontana del Biellese Orientale
- 11) Aree viticole di pregio del Biellese Orientale
- 12) Boschi delle Rive Rosse e di Sostegno
- 13) Aree collinari delle Prealpi biellesi
- 14) Aree subcollinari del Biellese Orientale
- 15) Versanti boscati del distretto industriale della Valle di Mosso
- 16) Aree collinari del Mortigliengo
- 17) Bassa Valle Sessera
- 18) Prati-pascolo delle Valli Elvo e Cervo
- 19) Boschi dell'Alta Valle Sessera
- 20) Aree forestali dell'Alta Valle Cervo
- 21) Boschi del Santuario di Oropa
- 22) Aree pascolabili
- 23) Prevalenza di roccia affiorante

1) AREE RISICOLE

Caratteri di riconoscibilità:

Le aree risicole di Biella si collocano ai limiti sud orientali della provincia, costituendo una cornice che ne lambisce i confini.

Le coltivazioni si estendono quasi senza soluzione di continuità con l'unica interruzione generata dagli ecosistemi dei torrenti Cervo ed Elvo.

I coltivi sono dislocati nelle aree pianeggianti dei comuni di Castelletto Cervo, Giffenga, Massazza, Masserano, Mottalciata, Salussola, Villanova B.se, e in minor misura Brusnengo, Cavaglià, Dorzano, Verrone

La copertura del suolo è essenzialmente costituita da seminativi e risaie. Queste ultime poi, sono assolutamente predominanti visto l'ancora discreto reddito fornito dalla coltivazione risicola soprattutto se confrontato con quello di altre colture cerealicole.

Nel periodo compreso tra maggio e ottobre l'allagamento delle risaie e la loro particolare conformazione caratterizza paesaggisticamente questo settore di territorio.

L'uomo ha realizzato nel corso del tempo la trama di questo paesaggio agrario, che sovrappone al territorio una geometria fitta e regolare di campi, filari, canali strade e cascine. Questa geometria è punteggiata da centri abitati, che ne costituiscono i punti nodali.

L'andamento dei canali, che separano gli appezzamenti, è generalmente intuibile dall'andamento delle piantumazioni o dall'addensarsi della vegetazione.

Un elemento naturale, che gioca un ruolo importante nel paesaggio, è l'acqua, sia per il valore intrinseco degli elementi del sistema idrografico, sia per l'influenza che esercita sulle attività antropiche e sull'agricoltura. Ed infatti, la combinazione di elementi morfologici ed idrografici determina situazioni caratterizzate da un elevato pregio paesistico ed ambientale, in cui è inserita anche l'opera dell'uomo. In particolare le strutture agricole, le opere di bonifica ed irrigazione, le stesse colture agrarie, il disegno degli appezzamenti, sono tutti elementi costitutivi del paesaggio della zona.

Le aree a bosco rappresentano degli elementi residui di un certo valore paesistico per il grado di naturalità del bosco ripariale e costituiscono un altro elemento, oltre i centri abitati, di interruzione. Nel caso del territorio in esame queste aree boscate sono collocate in posizione limitrofe alle fasce spondali dei torrenti Cervo ed Elvo mentre ben scarse e limitate a piccoli frammenti di superficie sono le formazioni boschive inserite nel tessuto agricolo.

Forme di utilizzo e governo:

Innanzitutto è importante sottolineare come le zone risicole della Provincia di Biella si collochino all'estremo nord del sistema risicolo piemontese, fruendo della possibilità di essere le prime ad essere irrigate. Anche l'ambiente pedologico (aree di bonifica baraggiva) ne rende particolari le produzioni caratterizzandole rispetto agli analoghi prodotti di altre aree e province risicole piemontesi e non.

Si tratta di un'agricoltura di grande specializzazione che, per ottenere rese soddisfacenti, necessita di un'efficiente rete irrigua la cui carenza, altrimenti, ne limita fortemente l'estensione.

Le aziende biellesi, salvo alcune eccezioni, sono sicuramente collocabili in una fascia medio bassa, almeno per quanto concerne le dimensioni aziendali (media circa 28 ha, elaborazione dati UMA). Il gradi di meccanizzazione è elevato, spesso, anzi, il parco macchine risulta sottoutilizzato viste le dimensioni non elevatissime delle aziende.

Per quanto riguarda le fasce boscate queste, come già evidenziato, sono limitate ai corsi dei canali anche se, costituendo importante bacino di naturalità, sarebbe auspicabile un loro aumento in termini di superficie.

<p>Politiche di gestione attuali: Le aree in esame, da un punto di vista amministrativo si presentano disgregate in singole unità comunali ed all'attualità manca una pianificazione sovracomunale delle politiche di intervento in tali aree. Un ruolo tecnico e gestionale importante, vista l'assoluta importanza della pianificazione irrigua in questa coltivazione, viene svolto sicuramente dal Consorzio irriguo Baraggia ed Ovest Sesia che gestisce direttamente la maggior parte delle opere di canalizzazione dopo averne curato, negli anni passati, la realizzazione stessa. Ultimamente alcune realtà comunali risicole sono state inserite nel novero dei comuni potenziali beneficiari dei contributi europei relativi all'obiettivo 2</p>
<p>Comuni interessati: Brusnengo, Cavaglià, Castelletto Cervo, Dorzano, Giffenga, Masserano, Massazza, Mottalciata, Salussola, Villanova Biellese. Superficie stimata: ha 5979 ca. (da Carta degli ambiti agroforestali della Provincia di Biella) Superficie relativa: 6,54%</p>
<p>Uso del suolo prevalente: coltivazioni (risicole con rara presenza di altri seminativi) presenza di fasce boscate e pioppeti in corrispondenza delle fasce fluviali più importanti</p>
<p>Analisi Swot</p>
<p>Punti di forza</p> <ul style="list-style-type: none"> • Territorio che presenta una buona vocazione agricola e che rappresenta la propaggine settentrionale del sistema risicolo piemontese • Presenza di un numero elevato di insediamenti agricoli, ben strutturati. • Presenza di una rete irrigua e viaria diffusa ed efficiente a supporto di queste aziende • Presenza di prodotti agricoli di pregio e qualità che si caratterizzano per alcune caratteristiche particolari che stanno portando al riconoscimento DOP per alcune produzioni • Caratteristiche orografiche favorevoli alla coltivazione • Facilità di comunicazione con il sistema commerciale locale e non (sistema viario autostradale)
<p>Punti di debolezza</p> <ul style="list-style-type: none"> • Presenza di un'attività agricola monocolturale e quindi con maggiori difficoltà nel reagire alle attuali difficoltà del sistema agricolo e risicolo in particolare • Il sistema agricolo è legato alla produzione di materia prima che viene poi ceduta successivamente: ciò rende spesso le aziende in difficoltà nel confrontarsi con un mercato difficile come quello attuale e che le vede spesso costrette a vendite a basso costo causa difficoltà nel gestire uno stoccaggio prolungato • Scarsità di elementi ecosistemici di tipo naturaliforme che creano spesso indispensabile polmone di naturalità e rifugio per insetti ed animali
<p>Opportunità</p> <ul style="list-style-type: none"> • Presenza di alcune aziende che, oltre alla produzione di materia prima, hanno organizzato un sistema che permette loro di essere padroni di gran parte della filiera (piccole riserie, vendita diretta dei propri prodotti) • La vicinanza a sistemi di viabilità di grande traffico facilitano la possibile nascita di iniziative di promozione del territorio e delle produzioni aziendali • Caratteristiche particolari (ambientali e produttive) che fanno dei prodotti risicoli di tale area qualcosa di particolare rispetto al medesimo panorama agricolo vercellese o novarese • Possibilità di accesso a finanziamenti regionali e nazionali che privilegiano la realizzazione di filiere complete ed innovative (produzione e commercializzazione diretta di derivati del riso, completamento filiera biologica)

Minacce

- Progressivo deterioramento del sistema in quanto costretto a reagire alla crisi di settore con una politica di abbattimento dei costi che potrebbero diminuire la qualità di infrastrutture, parco macchine e coltivazioni
- Scarsa propensione all'associazionismo da parte degli imprenditori agricoli locali che potrebbe vanificare iniziative di promozione e commercializzazione comune
- Un'attività agricola così specializzata determina un agroecosistema poco naturaliforme e a rischio rispetto a flora, fauna, inquinamento idrico superficiale
- Difficoltà e poca propensione alla ricerca di soluzioni alternative alla semplice produzione di derrate agricole

Politiche di gestione proponibili:

- Promozione e recupero di tradizioni legate all'utilizzo delle produzioni con la creazione di momenti stabili e puntuali di promozione e vendita al dettaglio delle produzioni tipiche locali
- Ricerca dell'ottenimento di riconoscimenti di tipicità per le produzioni risicole locali
- Creazione di raggruppamenti di imprese in grado di confrontarsi in maniera più incisiva con il mercato o finalizzate alla realizzazione di strutture di trasformazione e commercializzazione del prodotto finito
- Mantenimento della rete infrastrutturale viaria e irrigua che costituisce l'indispensabile supporto per un'attività agricola così specializzata
- Promozione e diffusione sul territorio di una rete di elementi naturaliformi o mantenimento di quelli esistenti



2) COLTIVI COLLINARI DEL BASSO BIELLESE

Caratteri di riconoscibilità:

Si tratta di aree paesaggisticamente molto piacevoli grazie all'alternanza di colline molto dolci con aree pianeggianti dove si è mantenuta una varietà colturale che va dalle colture erbacee (cereali autunno vernini, mais) all'arboricoltura da legno, alla vite ed ai fruttiferi, alle foraggere permanenti od avvicendate. Inserite in questo, pur variegato, panorama agricolo si riscontrano ancora propaggini boscate che garantiscono il giusto grado di naturalità.

Le specie arboree sono presenti come formazioni lineari o come boschetti di limitata estensione in cui la robinia prevale su farnia e rovere.

Forme di utilizzo e governo:

Le favorevoli condizioni climatiche, e di esposizione dei versanti hanno permesso la crescita di un tessuto di aziende agricole, generalmente a conduzione familiare, nelle quali si ottengono produzioni di buona qualità anche se i limiti pedologici spesso condizionano quantitativamente le produzioni. Le dimensioni aziendali sono comunque contenute; trattasi di solito di aziende miste che accompagnano colture arboree alla produzione di cereali o con la presenza di essenze foraggere ed allevamenti anche di una certa dimensione. Particolare poi la presenza di alcune aziende vivaistiche, maneggi, coltivazioni di erbe officinali o anche l'utilizzo di cascinali a scopo abitativo dopo onerose ristrutturazioni.

Le produzioni realizzate vengono in genere conferite a grossisti (cereali, kiwi) ma in alcuni casi esistono aziende che hanno scelto la strada della commercializzazione diretta dei propri prodotti (vino, frutta): più impegnativa ma anche sicuramente di maggiore remunerazione.

Dal punto di vista commerciale, relativamente ai vigneti, è bene evidenziare la presenza (nel non distante comune di Piverone) di una cantina sociale cui gran parte delle aziende viticole conferisce le proprie uve, DOC o non DOC. L'utilizzo dei boschi è legato quasi esclusivamente alla produzione di legna da ardere consumata prevalentemente all'interno dell'azienda agricola.

Politiche di gestione attuali:

Le aree in esame, da un punto di vista amministrativo si presentano disgregate in singole unità comunali ed all'attualità manca una pianificazione sovracomunale delle politiche di intervento in tali aree. In una situazione come questa, pertanto, ancora più strategico può risultare il ruolo della provincia. D'altra parte la necessità e volontà di creare economie di scala e sinergie dal punto di vista amministrativo è testimoniata dalla volontà di creare una Comunità collinare almeno in una parte dei territori in esame.

Comuni interessati: Cavaglià, Dorzano, Salussola

Superficie stimata: ha 2053 ca. (da Carta degli ambiti agroforestali della Provincia di Biella)

Superficie relativa: 2,25%

Uso del suolo prevalente: coltivazioni intensive (frutteti, vigneti, vivai), coltivazioni estensive ceralicole e foraggere. Presenza di rare zone boscate (soprattutto robinieti) e di qualche impianto di arboricoltura da legno.

Analisi Swot

Punti di forza

- Caratteristiche orografiche piuttosto favorevoli alla coltivazione in generale.
- Area a buona vocazione per la coltivazione di diverse specie vegetali, arboree ed erbacee di qualità
- Presenza di alcuni insediamenti agricoli dove vengono realizzate produzioni tipiche di qualità sia a livello di materia prima (actinidia, uve) che come prodotti della trasformazione (vini).
- Presenza di alcune realtà agrituristiche di recente costituzione.
- Presenza in zona di un centro di assistenza tecnica a supporto delle aziende agricole
- Caratteristiche orografiche discretamente favorevoli sia alla coltivazione che all'utilizzazione dei boschi
- Presenza di una rete viaria ed irrigua in discreta situazione di efficienza e densità.

Punti di debolezza

- Presenza di terreni disomogenei che in qualche caso limitano la scelta aziendale e comunque limitano il raggiungimento di elevate rese quantitative.
- Rete irrigua non che non interessa tutta l'area in questione
- Aziende agricole di matrice familiare e piccola dimensione, spesso gestite in forma part time
- Insediamenti agricoli frazionati (aree accorpate di piccole dimensioni)
- Frazionamento particellare molto accentuato che comunque ne limita l'espansione

Opportunità

- La vocazione mista del territorio (colture erbacee ed arboree) permette alle aziende di effettuare scelte diverse di coltivazione, proteggendosi parzialmente nei confronti dalle tendenze fluttuanti e spesso negative da parte dei mercati di prodotti agricoli.
- La prospettata apertura in area di due strutture importanti strutture a sfondo commerciale/ricreativo (Millenium canavese, Outlet di Santhià) determinerebbe un afflusso cospicuo ed importante di turisti ed un'importante opportunità per le aziende del territorio per la valorizzazione diretta delle proprie produzioni.
- Possibilità di accedere ad alcune linee di contributo previste nel Piano di sviluppo rurale 2000/2006 (Mis. A, B, F1, F6).
- Presenza di un numero seppur limitato di aziende attive condotte da imprenditori ancora giovani che trasformando in proprio la materia prima riescono a confrontarsi adeguatamente con il mercato.
- Presenza su quasi tutto il territorio in questione della certificazione DOC Canavese rosso e bianco
- Presenza, nel comune di Roppolo, della sede dell'Enoteca regionale della Serra soggetto istituzionalmente demandato alla realizzazione di momenti di promozione e commercializzazione delle produzioni vitivinicole.

Minacce

- Diminuzione del presidio agricolo sul territorio che determinerebbe una regressione notevole anche dal punto di vista paesaggistico, diminuendo pertanto le potenziali sinergie con iniziative di tipo turistico od agriturismo.
- Le rese non elevate nelle produzioni cerealicole e le ridotte dimensioni aziendali possono spesso rendere le aziende del territorio particolarmente succubi del mercato.
- Progressivo deterioramento del sistema in quanto costretto a reagire alla crisi del settore agricolo con una politica di abbattimento dei costi che potrebbero diminuire la qualità di infrastrutture, parco macchine e coltivazioni
- Scarsa propensione all'associazionismo da parte degli imprenditori agricoli locali che potrebbe vanificare iniziative di promozione e commercializzazione comune

Politiche di gestione proponibili:

- La politica di sostegno al comparto agricolo di questa area deve puntare nettamente alla valorizzazione delle produzioni locali di qualità cercando di accorciare la filiera produttiva e permettendo all'azienda di poter partecipare direttamente agli utili derivanti dalla commercializzazione diretta dei prodotti.
- Tale tipologia di interventi si delinea con la realizzazione di momenti di promozione del territorio possibilmente integrati con la valorizzazione degli aspetti turistici e paesaggistici locali, notevoli ed interessanti . Oltre alla partecipazione ad eventi esterni (fiere di settore, o l'organizzazione di manifestazioni in area (es. convegni specifici) sarebbe importante realizzare occasioni da pubblicizzare continuamente: percorsi tematici (a sfondo anche storico e didattico), punti vendita che vedano magari la presenza di più produttori concordemente (creazione della necessaria economia di scala vista la limitata dimensione delle aziende).
- Ricerca dell'ottenimento di riconoscimenti di tipicità per le produzioni agricole locali
- Azioni volte alla realizzazione di un riordino fondiario finalizzato all'accorpamento di superfici aziendali sufficienti per promuovere insediamento di attività agricole e selvicolturali
- Mantenimento della rete infrastrutturale viaria e irrigua che costituisce l'indispensabile supporto per un'attività agricola così specializzata



3) ZONA FRUTTICOLA E VITIVINICOLA DEL LAGO DI VIVERONE**Caratteri di riconoscibilità:**

Territorio con caratteristiche orografiche di tipo collinare, paesaggisticamente molto piacevole che si stende lungo le rive del Lago di Viverone e reso tale anche dall'ancora cospicua presenza di insediamenti agricoli molto diversificati.

Le favorevoli condizioni climatiche (accentuate dall'effetto mitigatore derivante dalla presenza del lago) e l'ottimale disposizione dei versanti hanno permesso la crescita di un tessuto di piccole aziende nelle quali si ottengono produzioni di qualità.

Grazie a questa commistione tra elementi agricoli e paesaggistici (ville, giardini, insediamenti turistici) l'anfiteatro del lago di Viverone si presenta come un luogo particolarmente piacevole e che ben giustifica gli sforzi che si stanno facendo in questi anni per valorizzarne ulteriormente la vocazione turistica. In questa chiave, ancora più decisiva, al di là della semplice valenza economica, è la necessità di mantenere l'insediamento agricolo, elemento costitutivo fondamentale ed esteticamente caratterizzante di questa peculiarità e vocazione.

Forme di utilizzo e governo:

Le aziende agricole di questa area sono in genere realtà miste che accompagnano alle coltivazioni arboree (vite, actinidia) quelle di cereali autunno vernini e foraggiere nelle zone più pianeggianti.

Sono realtà che si basano prevalentemente sulla manodopera familiare e che traggono forza, sovente, dalla possibilità da parte del titolare di svolgere part time la conduzione dell'azienda agricola: perchè facilitato dagli orari lavorativi o perchè supportato dai famigliari.

Le produzioni realizzate vengono in genere conferite a grossisti (cereali, kiwi) ma in alcuni casi esistono aziende che hanno scelto la strada della commercializzazione diretta dei propri prodotti (vino, frutta): più impegnativa ma anche sicuramente di maggiore remunerazione. Per quanto attiene alle produzioni vitivinicole la zona, rinomata per l'Erbaluce ed i rossi della Serra, sta vedendo la crescita di alcune realtà piccole ma vitali che cercano di perseguire la strada della qualità sia in vigneto che in cantina, aiutate anche dall'indiscutibile vocazione viticola dell'areale in questione.

Importante comunque rilevare come esista in questa zona (nel limitrofo comune di Piverone) una cantina sociale cui gran parte delle aziende conferisce le proprie uve, DOC o non DOC e fornendo pertanto quella garanzia di conferimento che ben supporta i piccoli produttori locali altrimenti in seria difficoltà a confrontarsi con un vero e proprio mercato foss'anche semplicemente della materia prima.

La proprietà forestale è piuttosto frazionata e le formazioni boscate risultano particolarmente frammentate fra i coltivi.

L'uso dei boschi è legato quasi esclusivamente alla produzione di legna da ardere consumata prevalentemente all'interno dell'azienda agricola.

<p>Politiche di gestione attuali:</p> <p>Le aree in esame, da un punto di vista amministrativo si presentano disgregate in singole unità comunali ed all'attualità manca una pianificazione sovracomunale delle politiche di intervento in tali aree. La continuità ed omogeneità di vocazione del territorio date dalla presenza del Lago di Viverone sono in realtà ben presenti alle amministrazioni locali che, dopo aver dato vita ad una associazione, sovracomunale e sovraprovinciale, si sono in buona parte raggruppate in una comunità collinare di recente costituzione e che vede la presenza contemporanea di comuni della provincia di Biella, Vercelli e Torino.</p>
<p>Comuni interessati: Cavaglià, Dorzano, Magnano, Roppolo, Salussola, Viverone, Zimone Superficie stimata: ha 3218 ca. (da Carta degli ambiti agroforestali della Provincia di Biella) Superficie relativa: 3,52%</p> <p>Uso del suolo prevalente: coltivi (prevalenza di cereali autunno vernini), frutticole (actinidia, melo, vite). boschi (castagneti, querceti, robinieti, impianti artificiali di conifere),</p>
<p>Analisi Swot</p>
<p>Punti di forza</p> <ul style="list-style-type: none"> • Presenza di un elevato numero di insediamenti agricoli sul territorio • Presenza di alcuni insediamenti agricoli dove vengono realizzate produzioni tipiche di qualità sia a livello di materia prima (actinidia, uve) che come prodotti della trasformazione (vini). • La vocazione del territorio per le colture frutticole (vite e kiwi in particolare) protegge parzialmente le aziende dalle tendenze negative da parte dei mercati • Presenza in zona di un centro di assistenza tecnica a supporto delle aziende agricole • Caratteristiche orografiche discretamente favorevoli sia alla coltivazione che all'utilizzazione dei boschi • Presenza di una rete viaria in discreta situazione di efficienza e densità sia nelle aree agricole che in quelle forestali.
<p>Punti di debolezza</p> <ul style="list-style-type: none"> • Aziende agricole di matrice familiare e ridotta dimensione, spesso gestite in forma part time • Presenza di numerose aziende con titolari in età avanzata e quindi anche poco propense ad effettuare ulteriori investimenti • Insediamenti agricoli frazionati (aree accorpate di piccole dimensioni) • Frazionamento particellare molto accentuato che comunque ne limita l'espansione • Presenza di un rete viaria bisognosa di manutenzione • Mancanza di un'efficiente rete irrigua, carenza che limita le aziende agricole nelle scelte riguardo le colture da effettuare • L'affrancamento sul territorio di una cospicua popolazione di cinghiali rende spesso difficoltosa la coltivazione soprattutto nelle aree marginali limitrofe ai boschi

Opportunità

- Presenza di un polo turistico di buon livello come il Lago di Viverone che costituisce potenziale bacino di utenza per iniziative di valorizzazione e commercializzazione delle produzioni locali e che offre strutture adatte per l'ospitalità e organizzazione di manifestazioni e convegni.
- La prospettata apertura in area di due strutture importanti strutture a sfondo commerciale/ricreativo (Millenium canavese, Outlet di Santhià) determinerebbe un afflusso cospicuo ed importante di turisti ed un'importante opportunità per le aziende del territorio per la valorizzazione diretta delle proprie produzioni.
- Possibilità di accadere ad alcune linee di contributo previste nel Piano di sviluppo rurale 2000/2006 (Mis. A, F1).
- Presenza di un numero seppur limitato di aziende attive condotte da imprenditori ancora giovani che trasformando in proprio la materia prima riescono a confrontarsi adeguatamente con il mercato
- Presenza su quasi tutto il territorio in questione della certificazione DOC per i vini locali (Erbaluce, Canavese rosso e bianco)
- Presenza del comune di Roppolo della sede dell'Enoteca regionale della Serra soggetto istituzionalmente demandato alla realizzazione di momenti di promozione e commercializzazione delle produzioni vitivinicole
- Alcuni comuni appartenenti a questo territorio sono ricompresi all'interno delle aree eligibili a finanziamento europeo Leader plus

Minacce

- Diminuzione del presidio agricolo sul territorio che determinerebbe una regressione notevole anche dal punto di vista paesaggistico, aspetto non secondario vista la dislocazione limitrofa al polo turistico del lago di Viverone
- Le sempre maggiori difficoltà commerciali che caratterizzano il mercato dei cereali mettono in forte difficoltà le aziende della zona le quali, penalizzate dalla mancanza di una rete irrigua, non riescono ad ottenere rese produttive sufficientemente remunerative.
- Abbandono delle aree agricole più marginali e limitrofe alle superfici boscate a causa della presenza sempre più invasiva di gruppi di cinghiali bradi

Politiche di gestione proponibili:

- La politica di sostegno al comparto agricolo di questa area deve puntare nettamente alla valorizzazione delle produzioni locali di qualità, cercando di accorciare la filiera produttiva e permettendo all'azienda di poter partecipare direttamente agli utili derivanti dalla commercializzazione diretta dei prodotti.
- Tale tipologia di interventi si delinea con la realizzazione di momenti di promozione del territorio possibilmente integrati con la valorizzazione degli aspetti turistici e paesaggistici locali, notevoli ed interessanti . Oltre alla partecipazione ad eventi esterni (fiere di settore, o l'organizzazione di manifestazioni in area (es. convegni specifici) sarebbe importante realizzare occasioni da pubblicizzare continuamente: percorsi tematici (a sfondo ambientale, storico e didattico), punti vendita che vedano magari la presenza di più produttori concordemente (creazione delle necessaria economia di scala vista la limitata dimensione delle aziende).
- Importante, anche se logicamente oneroso, sarebbe riuscire a migliorare sostanzialmente la rete infrastrutturale a servizio delle aziende agricole (strutture viarie ma soprattutto irrigue). La logica economica, in questo particolare areale, non sarebbe solo legata all'attività agricola ma anche al mantenimento di quella vocazione turistica che rimane indiscutibilmente legata all'elemento paesaggistico, di cui l'attività agricola costituisce elemento imprescindibile e caratterizzante
- Azioni volte alla realizzazione di un riordino fondiario finalizzato all'accorpamento di superfici aziendali sufficienti per promuovere insediamento di attività agricole e selvicolturali



4) AMBITI FLUVIALI: ELVO, CERVO, STRONA, SESSERA

Caratteri di riconoscibilità:

In questo ambito rientrano le fasce fluviali dei principali corsi d'acqua biellesi, ma solo nei tratti più pianeggianti, dallo sbocco delle vallate fino ai confini provinciali. Infatti all'interno delle valli i corsi d'acqua attraversano prevalentemente versanti boscati, i quali mantengono praticamente invariata la struttura e la composizione forestale fino a contatto con le sponde. Questo fa sì che, in considerazione della scala di lavoro adottata, non si possano individuare delle vere fasce fluviali al di fuori degli alvei.

Nelle fasce considerate, oltre le sponde, si sviluppa spesso una vegetazione ripariale prevalentemente arborea, composta da robinia, salice bianco, pioppi e ontano nero; si trovano anche formazioni arbustive in cui predominano i salici. A queste formazioni naturaliformi si accompagnano sovente impianti di arboricoltura da legno costituiti quasi esclusivamente da pioppo; meno frequenti sono i vivai.

Il Sessera, per il tratto considerato, presenta fasce ripariali estremamente contenute a causa della viabilità che lo costeggia in modo ravvicinato e in una certa misura lo limita.

Forme di utilizzo e governo:

La principale forma di gestione attuale è legata alla pioppicoltura e all'occasionale taglio di legna. Dislocati in vario modo sui Torrenti Elvo e Cervo vi sono diverse attività estrattive (ghiaia) di piccole e medie dimensioni, che probabilmente richiederebbero una più attenta programmazione.

La pesca è un'attività solo hobbistica pur se praticata con una certa frequenza e continuità. Gli ultimi eventi alluvionali hanno determinato spesso la necessità di intervenire in maniera cospicua sulle sponde diminuendone, in tali tratti, la naturalità ma aumentandone consistenza e sicurezza.

Politiche di gestione attuali:

Non si rilevano politiche di gestione sovracomunali se non le direttive di bacino (Magistrato del Po) che vengono utilizzate soprattutto per la prevenzione o interventi successivi ad eventi alluvionali. Ultimamente tale programmazione si è fatta più diffusa ed incisiva con la definizione degli interventi e delle fasce fluviali (PAI), attualmente in corso.

Comuni interessati: Biella, Lessona, Valdengo, Masserano, Portula, Coggiola, Ponderano, Mottalciata, Occhieppo Inferiore, Pray, Crevacuore, Vigliano Biellese, Giffenga, Candelo, Mongrando, Borriana, Cossato, Salussola, Castelletto Cervo, Cerrione.

Superficie stimata: ha 1887 ca. (da Carta degli ambiti agroforestali della Provincia di Biella)

Superficie relativa: 2,07%

Uso del suolo prevalente: : boschi di ripa, robinieti e pioppeti.

Analisi Swot

Punti di forza

Discreta continuità ecologica lungo l'asta fluviale (in senso longitudinale)

Punti di debolezza

- Assenza di connessione ecologica tra i diversi ambiti fluviali (in senso trasversale)
- Presenza di attività estrattive importanti lungo le aste fluviali

Opportunità

- Utilizzo di fondi europei per l'incremento delle fasce tampone boscate

Minacce

- L'incuria ed il degrado di queste fasce spondali costituiscono elemento di forte fragilità del territorio, mettendo a repentaglio strutture ed insediamenti produttivi ed abitativi

Politiche di gestione proponibili:

- Puntare alla tutela piuttosto che sullo sfruttamento
- Programmi di manutenzione delle formazioni arboree ripariali e loro connessione con iniziative per la produzione di energia da fonti rinnovabili.
- Potenziamento della funzione di corridoio ecologico
- Dove non esistono fasce boscate a contatto con le sponde, favorirne la creazione per ottenere il potenziamento della funzione di filtrazione delle acque percolanti



5) COLLINA DELLA SERRA: BOSCHI, COLTIVI ED INSEDIAMENTI

Caratteri di riconoscibilità:

Zone con caratteristiche di tipo collinare, pur essendo per la gran parte classificata come montane, dove la superficie boscata assume caratteri di prevalenza pur esistendo ancora, soprattutto in alcune aree, insediamenti agricoli di una certa importanza ed estensione.

Questi sono concentrati nei comuni di Magnano, Sala, Zimone, ed in minor misura Zubiena e Torrazzo, frazioni alte di Mongrando.

Trattasi di aziende zootecniche o miste e quindi dedite anche alla coltivazione di cereali oltre che di essenze foraggere. Si è preferito lasciare al di fuori di questo ambito agroforestale la parte coltivata del Comune di Zimone che per vocazioni e produzioni (viticole soprattutto) presenta elementi di maggiore omogeneità con l'area intorno al lago di Viverone.

Rispetto alle specie allevate si rileva una certa varietà: si riscontrano infatti in area alcuni allevamenti ovinii e caprini accanto ai più tradizionali bovini.

Da un punto di vista della vegetazione forestale l'area si caratterizza per la presenza di discrete superfici che hanno subito imboscamenti artificiali di conifere e latifoglie a rapido accrescimento (quercia rossa). In generale comunque i boschi sono a prevalenza di castagno con la presenza di robinia nelle zone meno elevate, in prossimità della pianura.

Escludendo i centri abitati principali gli insediamenti abitativi sono di piccole dimensioni, in genere circondati da fasce coltivate a frutteto ed orto familiare o di cereali autunno vernini.

L'orografia è decisamente favorevole rispetto alle altre aree forestali del biellese e si accompagna ad una viabilità minore estesa e in discreto stato di manutenzione. In particolare si evidenzia la presenza di una rete tagliafuoco particolarmente articolata e ben gestita.

La rete idrografica minore è piuttosto estesa e bisognosa di continua manutenzione pur non rivestendo carattere di elevata pericolosità (se si esclude il Torrente Olobbia) vista la dislocazione dei centri abitati generalmente in posizione rilevata.

All'interno di questo quadro generale si riscontrano alcune situazioni particolari meritevoli di essere descritte singolarmente:

- Boschi inseriti nel Piano di assestamento della Comunità Montana Alta Valle Elvo (Comuni di Sala, Magnano, Torrazzo)
Si tratta di una superficie di proprietà comunale di circa 300 ettari sottoposta da circa 15 anni ad interventi di miglioramento. Dal 1993, anno di approvazione del Piano, gli interventi hanno seguito una ben precisa pianificazione, attingendo a risorse varie regionali e locali.
Elemento forestale caratterizzante è la presenza di Pino strobo.
- Campi da Golf "Le Betulle" (Comuni di Magnano e Zubiena)
Ambiente artificiale pur paesaggisticamente inserito perfettamente con l'area circostante e che, vista la particolare destinazione, prescinde dalla possibilità di inserimento all'interno di progetti di più ampio respiro.
- Riserva naturale speciale della Bessa (Comuni di Mongrando, Zubiena, Cerrione).

Dal punto di vista vegetazionale si riscontra una sostanziale omogeneità con l'area circostante; si rileva però al suo interno una zona di particolare pregio archeologico ("zona dei cumuli della Bessa") caratterizzata da ammassi cumuliformi di ciottoli derivanti da un'antica attività di estrazione dell'oro nell'ambito dei quali la vegetazione trova dei limiti oggettivi di colonizzazione (fenomeno peraltro avversato anche dalla politica di gestione dell'Ente parco).

Forme di utilizzo e governo:

La favorevole situazione orografica e strutturale (piste e viali tagliafuoco), unita ad una tradizionale vocazione locale all'utilizzo del bosco fa sì che in queste aree gli interventi di gestione acquistino un peso maggiore rispetto alle altre zone boscate biellesi.

Si assiste infatti ad una sufficiente gestione degli spazi aperti limitrofi agli abitati che spesso si allarga anche alle circostanti aree boschive.

Le aree boschive in taluni casi diventano addirittura fonte di reddito primario per aziende forestali locali che si dedicano al taglio del bosco per l'ottenimento di legna da ardere e meno frequentemente assortimenti da opera.

Importante è la presenza di insediamenti agricoli, comunque frastagliati e di piccole dimensioni, che pur nelle difficoltà derivanti da questa sfavorevole situazione strutturale riescono ad assolvere appieno alla funzione di gestione ambientale e territoriale.

Si possono proprio rilevare alcune situazioni specifiche (es. allevamento stanziale di ovicaprini) dove solo la presenza del presidio agrozootecnico ha impedito l'inselvaticamento e la completa invasione boschiva.

Di seguito vengono evidenziati alcuni elementi caratterizzanti rispetto alle tre aree particolari:

- Boschi inseriti nel Piano di assestamento della Comunità Montana Alta Valle Elvo (Comuni di Sala, Magnano, Torrazzo)

Il Piano di assestamento prevede sinteticamente tre tipologie di azioni principali:

- diradamento degli imboschimenti di conifere, per migliorare la qualità tecnologica del legname rilasciato.
- lento avviamento all'alto fusto nei cedui situati in habitat particolarmente favorevoli al loro sviluppo
- tagli fitosanitari nelle porzioni interessate da incendio o patologie.

Tale impostazione si è concretizzata negli anni con un buon numero di interventi tanto che all'attualità si può affermare che le operazioni previste puntualmente dal Piano di assestamento nel periodo di validità siano state completate.

- Campi da Golf "Le Betulle" (Comuni di Magnano e Zubiena)

In questo caso la gestione è finalizzata all'ottenimento di un risultato di qualità anche e soprattutto dal punto di vista estetico e pertanto gli interventi seguono una filosofia che prescinde dal risultato economico e vengono nel contempo effettuati con continuità e frequenza.

- Riserva naturale speciale della Bessa (Comuni di Mongrando, Zubiena, Cerrione).

L'Ente Parco interviene periodicamente con deboli miglioramenti forestali e ripristini della viabilità e sentieristica, sfruttando specifici regimi di contribuzione, previo accordo con i privati proprietari dei fondi.

<p>Politiche di gestione attuali:</p> <p>I territori in esame sono quasi totalmente ricompresi in area di Comunità Montana (Alta e Bassa Valle Elvo) nell'ambito dei quali Piani di Sviluppo sono previste e sono state attuate negli anni azioni finalizzate soprattutto alla prevenzione ed al risanamento di problematiche di riassetto idrogeologico e di sviluppo delle attività agropastorali del territorio.</p> <p>Rispetto alle superfici boscate le politiche dei due Enti, negli ultimi anni, si sono concentrate anche sulla nascita di filiere forestali legate all'utilizzo di biomassa come fonte di riscaldamento, al fine di nobilitare l'utilizzo degli assortimenti in genere meno interessanti per altri fini e ad ulteriore integrazione del reddito derivante dall'utilizzo delle risorse del bosco.</p> <p>Le Comunità Montane nel corso degli anni hanno sviluppato interventi di sistemazione idrogeologica all'interno del programma generale di assetto del territorio.</p>
<p>Comuni interessati: Netro, Donato, Borriana, Viverone, Salussola, Zimone, Roppolo, Torrazzo, Sala Biellese, Mongrando, Magnano, Cerrione, Zubiena.</p> <p>Superficie stimata: ha 6409 ca. (da Carta degli ambiti agroforestali della Provincia di Biella)</p> <p>Superficie relativa: 7,01%</p> <p>Uso del suolo prevalente: boschi (castagneti, querceti, robinieti, impianti artificiali di conifere), inframezzati da aree prative e coltivi (prevalenza di cereali autunno vernini).</p>
<p>Analisi Swot</p>
<p>Punti di forza</p> <ul style="list-style-type: none"> • Presenza di un certo numero di insediamenti agricoli, alcuni di discreta estensione • Presenza di alcuni insediamenti agricoli dove vengono realizzate produzioni tipiche di qualità (formaggi, ovini) • Caratteristiche orografiche favorevoli sia alla coltivazione che all'utilizzazione dei boschi • Presenza di una rete viaria in discreta situazione di efficienza e densità rispetto alle altre aree forestali biellesi • Presenza di una maggiore percentuale di specie quercine che sono particolarmente meritevoli di valorizzazione commerciale • Presenza di un Piano di assestamento forestale e soprattutto una grande attenzione da parte degli enti del territorio verso queste problematiche. • Presenza in area di impianti di teleriscaldamento a cippato di legna • Presenza in area di imprese di utilizzazione forestali a carattere artigianale. • Ambiente favorevole allo sviluppo di allevamenti faunistici • Attitudine fungina spontanea
<p>Punti di debolezza</p> <p>Marcato spopolamento dell'area con diminuzione del presidio umano sul territorio.</p> <p>Frazionamento particellare molto accentuato</p> <p>Presenza di un rete idrica minore piuttosto estesa e bisognosa di manutenzione</p> <p>Particolare frequenza e gravità degli incendi boschivi</p> <p>Insedimenti agricoli frazionati (aree accorpate di piccole dimensioni)</p> <p>Presenza di numerosi ed impattanti nuclei di cinghiali</p>

Opportunità

- Presenza di contributi specifici per le aree montane (Piano di sviluppo rurale, misure I,E,F)
- Possibilità di ampliamento del piano di assestamento ad aree limitrofe di privati o enti pubblici fuori Provincia.
- Presenza in area di una riserva naturale speciale
- Presenza, nell'ambito di alcune aziende agricole, di produzioni tipiche di pregio (lattiero casearie).
- Notevoli potenzialità per la realizzazione di altre piccole filiere legno – energia
- Interventi di valorizzazione del letame tondo da opera.
- Interventi selvicolturali anche finalizzati al potenziamento dell'attuale vocazione fungina

Minacce

- Impoverimento della qualità della vegetazione forestale e vanificazione degli interventi di miglioramento a causa dei frequenti passaggi di incendi.
- Abbandono del territorio e suo progressivo degrado ed inselvaticamento
- Contrazione dell'attività agricola attuale a seguito dell'aumento dell'incidenza dei fattori limitanti attuali: presenza di cinghiali, diminuzione della redditività, coabitazione con superfici forestali.
- Dissesto derivato dalla presenza di un reticolo idrico minore bisognoso di continua gestione per evitare l'aumento di rischi idrogeologici

Politiche di gestione proponibili:

- Migliore strutturazione ed ampliamento della filiera energetica
- Promozione e recupero di tradizioni legate all'utilizzo di usi alternativa di legno di castagno (orditura tetti, paleria per frutteti e vigneti) .
- Incarico ad allevatori per la gestione e mantenimento delle zone periurbane fortemente minacciate dall'invasione boschiva
- Coinvolgimento delle aziende agricole con prodotti tipici all'interno di iniziative provinciali di promozione.
- Promozione ed appoggio per la nascita di un soggetto tecnico gestore delle proprietà forestali in grado di interfacciarsi anche con i privati per la realizzazione di progetti comuni di gestione del bosco su scala medio grande eventualmente partendo dalle realtà già esistenti.
- Azioni volte alla realizzazione di un riordino fondiario finalizzato all'accorpamento di superfici aziendali sufficienti per promuovere insediamento di attività agricole e selvicolturali
- Manutenzione frequente e leggera della vegetazione incidente sulla rete idrografica minore
- Manutenzione ordinaria e straordinaria della viabilità minore



6) AREE URBANE FRAMMISTE A COLTURE VIVAISTICHE

Caratteri di riconoscibilità:

Sono aree caratterizzate dalla compresenza tra tessuto urbano residenziale o produttivo (prevalente) e, soprattutto nelle porzioni limitrofe ai corsi d'acqua, ancora parecchie realtà agricole perlopiù vivaistiche ad elevata specializzazione.

Oltre alle attività vivaistiche si rilevano superfici diffuse ma molto parcellizzate occupate da orti e frutteti famigliari. Allontanandosi dalla collina e procedendo verso la pianura si rilevano sovente porzioni ancora dedicate alla coltura foraggiera, anche se la loro presenza sta diminuendo regredendo di fronte all'urbanizzazione di queste zone.

La permanenza di questa singolare convivenza tra attività agricole e residenziali/produttive, considerando che spesso le prime devono totalmente far spazio alle seconde, è da ricercare nella particolare vocazione florvivaistica della zona pedecollinare che unisce Biella a Cossato e che permette la coltivazione fuori serra di specie acidofile (Azalea, Rododendro) e altre specie ornamentali.

A favore del mantenimento di questo equilibrio, pur precario, ha contribuito il fatto che trattasi di colture ad alto reddito che insistono su superfici tutto sommato ridotte se commisurate con altre produzioni agricole. Inoltre diverse porzioni di terreno sono occupate da orti e giardini che costituiscono in realtà supporto e "polmone" per le unità residenziali.

Forme di utilizzo e governo:

Come già specificato nel paragrafo precedente trattasi di aree con prevalenza di tessuto urbano.

Le realtà aziendali presenti, spesso quasi soffocate, trovano appunto una ragione di permanenza un pò nelle elevate redditività fornite da queste coltivazioni ed anche con la particolare vocazione ambientale di questo territorio.

In questo caso non ci troviamo di fronte ad un paesaggio con spiccata matrice agricola ma gli insediamenti convivono faticosamente con le realtà urbane e produttive.

Altro elemento caratterizzante, dal punto di vista gestionale, è la presenza di numerosissimi orti e frutteti a gestione famigliare in quanto il tipo di urbanizzazione presente non è di tipo compatto. Non si tratta di porzioni molto diffuse ma costituiscono comunque un elemento agricolo.

Allontanandosi dalla collina, come già accennato nel paragrafo precedente, si ritrovano anche appezzamenti coltivati a prato o con coltivazioni erbacee. In continuità con quest'area si rilevano infatti alcuni importanti insediamenti agricoli e zootecnici in particolare.

Politiche di gestione attuali:

I territori in esame sono quasi totalmente ricompresi in area di Comunità Montana (Prealpi biellesi) nell'ambito del quale Piano di Sviluppo sono previste azioni volte a valorizzare e supportare le attività agricole del territorio.

Comuni interessati: Valdengo, Biella, Vigliano Biellese

Superficie stimata: ha 449 ca. (da Carta degli ambiti agroforestali della Provincia di Biella)

Superficie relativa: 0,49%

Uso del suolo prevalente: insediamenti urbani e produttivi, vivai di piante ornamentali, orti e frutteti famigliari, aree prative e coltivi.

Analisi Swot

Punti di forza

- Presenza di un certo numero di aziende florvivaistiche specializzate, con lunga tradizione ed elevata professionalità.
- Presenza di insediamenti agricoli che impiegano manodopera extra familiare nell'ambito della propria attività
- Caratteristiche pedoclimatiche particolarmente favorevoli alla coltivazione di certe piante ornamentali, elemento che, associato all'indubbia qualità delle produzioni, rendono questo comparto uno dei settori di spicco nell'ambito dell'agricoltura biellese.
- Rete infrastrutturale efficiente e ben mantenuta, anche perchè utilizzata soprattutto ai fini residenziali e produttivi extragricoli
- La buona redditività del settore vivaistico fa sì che si stia assistendo ad un ricambio generazionale in ambito aziendale portando energie fresche e garantendo continuità e vitalità.

Punti di debolezza

- Pressione espansiva sempre maggiore nei confronti di queste aree coltivate da parte degli insediamenti residenziali o ad altro indirizzo produttivo
- Difficoltà da parte delle aziende agricole a trovare spazi di espansione per migliorare la redditività delle proprie produzioni intermini di economia di scale
- Elevati costi di gestione determinati dalla necessaria manodopera extra familiare e dalla necessità di dotarsi di infrastrutture produttive ed ammortizzarle economicamente

Opportunità

- Presenza di contributi specifici per le aree montane (Piano di sviluppo rurale, misure I,E,F)
- L'elevata densità abitativa costituisce comunque un'occasione commerciale potenzialmente favorevole soprattutto per quelle realtà vivaistiche che producono in funzione della vendita diretta dei prodotti
- La riconosciuta qualità dei prodotti florvivaistici locali e la presenza di numerose realtà aziendali di lunga e prestigiosa tradizione costituiscono un veicolo promozionale anche per le realtà produttive più giovani
- La presenza di imprenditori giovani e disposti all'investimento che fa del settore vivaistico (di gran lunga il più caratterizzante per quest'area) uno dei più vitali dell'agricoltura biellese.

Minacce

- Contrazione della residua attività agricola in quanto soffocata dagli altri comparti (e pertanto non in grado di competere con realtà extra territoriali che offrono prodotti a costi inferiori)
- Abbandono delle superfici agricole non utilizzate dal settore vivaistico in quanto ormai troppo parcellizzate per garantire un sostegno sufficiente all'attività agricola (soprattutto in settori a scarsa redditività come quello cerealicolo e zootecnico)
- L'insediamento sul territorio di molti grossi centri appartenenti alla Grande distribuzione organizzata (specializzata o meno nel settore vivaistico) sta creando non poche difficoltà alle aziende locali, chiamate a confrontarsi su di una politica di prezzi che le rende spesso perdenti a causa dei vincoli strutturali e di superficie già citati in precedenza

Politiche di gestione proponibili:

- Riguardo all'assetto paesaggistico del territorio la marcata vocazione residenziale fa pensare più all'opportunità di sviluppo di politiche legate al settore urbanistico che non ad interventi di politica territoriale, agricola.
- Certamente elemento caratterizzante (paesaggisticamente ma anche economicamente) è questa significativa presenza di attività florivaistica che, pur non impegnando superfici paragonabili ad altri settori, comunque offre opportunità di lavoro, fatto più unico che raro nel panorama agricolo biellese. Una politica volta a promuoverne le aziende, al di là di un utile ma molto oneroso sostegno diretto, oltre a supportare adeguatamente un settore importante costituirebbe elemento di prestigio per il territorio biellese vista l'elevata qualità delle produzioni realizzate.



7) BARAGGIA NATURALE

Caratteri di riconoscibilità:

Le Baragge sono pianure generalmente in posizione rilevata (30-70 m) rispetto ai territori circostanti, caratterizzate da suoli a prevalente matrice argilloso-limosa che presentano una spiccata aridità estiva (per combinazione di elementi pedologici e piezometrici), con scarsa copertura arborea (concentrata prevalente nelle incisioni e nelle scarpate di terrazzo). Le aree prive di alberi possono essere totalmente denudate per l'azione dei mezzi militari che qui svolgono le esercitazioni, oppure coperte da brugo e molinia.

Forme di utilizzo e governo:

L'area che è stata definita come baraggia naturale comprende interamente le aree di proprietà demaniale, alle quali si aggiungono alcune proprietà private ai margini. Su una porzione di questo ambito è stata istituita la Riserva Regionale Orientata delle Baragge. L'utilizzo a scopi di esercitazione da parte dei militari ha determinato in elevate porzioni di questo territorio l'eliminazione quasi totale del substrato vegetale a causa del passaggio di veicoli pesanti e dell'esplosivo utilizzato.

Politiche di gestione attuali:

Utilizzate fino a pochi anni fa come poligono di esercitazioni anche di ampia portata a causa della somiglianza paesaggistica con la tundra russa ora queste zone sono abbandonate a se stesse senza poterne prevedere in tempi realisticamente brevi un utilizzo perlomeno produttivo. Il fatto di essere condivise da diverse realtà amministrative comunali senza una programmazione sovracomunale (se si esclude l'area appartenente al Parco delle Baragge) rende oltremodo difficile un loro utilizzo anche solo estensivo ai fini agricoli e produttivi

Comuni interessati: Villanova biellese, Cossato, Candelo, Massazza, Benna, Mottalciata.

Superficie stimata: ha 1794 ca. (da Carta degli ambiti agroforestali della Provincia di Biella)

Superficie relativa: 1,96%

Uso del suolo prevalente: brughiera e molinieto, suolo nudo, boschi di querce

Analisi swot

Punti di forza

- Unica proprietà accorpata di circa 1300 ha intestata a Demanio Statale
- Presenza, però solo su una porzione, della Riserva Regionale Orientata delle Baragge
- Giacitura prevalentemente pianeggiante
- Elevata potenzialità turistico-ricreativa

Punti di debolezza

- Scarsità di insediamenti agricoli
- Mancanza di una rete irrigua
- Limitazioni pedologiche piuttosto elevate (bassa fertilità, aridità estiva)
- Utilizzo, anche se non più frequentemente, per esercitazioni militari

Opportunità

- Forte incremento della fruizione turistica, ricreativa e didattica
- Realizzazione di allevamenti estensivi
- Mediante l'irrigazione delle fasce più vicine alle aree già coltivate, si potrebbe ipotizzare la messa a coltura di una porzione anche cospicua di questo territorio

Minacce

- Il mancato coordinamento fra i pastori che utilizzano l'area potrebbe portare o ad un sovraccarico o al contrario ad una eccessiva contrazione del pascolamento ovino con conseguente squilibrio della copertura erbacea e suffruticosa
- Presenza cospicua di branchi di cinghiali allo stato brado, da considerare con attenzione al momento dell'introduzione di qualche realtà di tipo produttivo

Politiche di gestione proponibili:

- Sostegno alla nascita di un soggetto gestore, pubblico o privato, che nel rispetto delle vocazioni del territorio coordini la didattica e le proposte turistiche legate ad una agricoltura estensiva e biologica
- Creazione di percorsi definiti, segnalati per tipologia di fruitore (ippoturismo, mountain-bike, bird-watcher, ecc.)
- Possibilità di effettuare degli interventi di bonifica agraria, almeno nella parte di territorio dove il substrato vegetale naturaliforme è stato maggiormente compromesso dagli interventi legati all'attività militare, introducendo una coltura agraria intensiva.



8) AREE COLLINARI DI CASTELLENGO E MOTTALCIATA

Caratteri di riconoscibilità:

Zone collinari caratterizzate da pendii dolci e dall'inframmezzarsi di aree prative piuttosto estese con elementi di coltivazioni differenti (vivai, colture viticole) e aree boscate. L'orografia favorevole e gli interessanti e variegati elementi paesaggistici (prati, propaggini baraggive, boschi) hanno favorito l'insediamento di allevamenti ippici con relativo indotto turistico e la ristrutturazione ai fini abitativi, con caratteri architettonici di pregio, di buona parte del patrimonio edilizio esistente

Forme di utilizzo e governo:

La favorevole situazione orografica e strutturale ha determinato l'insediamento di aziende agricole di svariata vocazione.

In alcuni casi si tratta di insediamenti estensivi (aziende zootecniche e foraggiere, allevamenti ippici), in altri di coltivazioni di dimensione più ridotta (florvivaistiche, viticole) ma che, soprattutto nel primo caso, sfruttano una particolare vocazione pedoclimatica di alcune porzioni del territorio biellese verso le coltivazioni di acidofile fuori serra.

In generale non si tratta di aziende di grande dimensione ma comunque con il loro intervento gestionale sul territorio contribuiscono in maniera determinante a creare una vocazione turistica o comunque valorizzarlo paesaggisticamente, prova ne sono i numerosi insediamenti abitativi di pregio.

Politiche di gestione attuali:

Le aree in esame, da un punto di vista amministrativo si presentano disgregate in singole unità comunali ed all'attualità manca una pianificazione sovracomunale delle politiche di intervento in tali aree. In una situazione come questa, pertanto, ancora più strategico può risultare il ruolo della provincia.

Comuni interessati: Cossato, Mottalciata

Superficie stimata: ha 650 ca. (da Carta degli ambiti agroforestali della Provincia di Biella)

Superficie relativa: 0,71%

Uso del suolo prevalenti: boschi di querce e robinia, prati, vigneti,

Analisi Swot
Punti di forza

- Allevamenti ippici con relativo indotto turistico
- Presenza anche se marginale di aziende dedite all'attività viticola
- Presenza di vivai, colture floricole e colture specializzate in serra
- Buona produzione di foraggio sia quantitativamente che qualitativamente
- Favorevole posizione rispetto ai collegamenti fuori provincia
- Giacitura collinare non particolarmente limitante.
- Buone potenzialità turistico-ricreative

Punti di debolezza

- Presenza di versanti più ripidi facilmente soggetti a scoscendimenti
- Superfici parcellizzate che limitano l'espansione da parte delle aziende agricole esistenti

Opportunità

- Qualificazione e caratterizzazione di agriturismo legato agli allevamenti ippici
- Possibilità di qualificare alcune coltivazioni di pregio come quella florvivaistica e viticola

Minacce

- Impoverimento strutturale ed ecologico a causa di utilizzazioni indiscriminate che favoriscono l'affermazione della robinia
- Presenza sempre più cospicua di branchi di cinghiali che producono danni ingenti alle coltivazioni

Politiche di gestione proponibili:

- Azioni di indirizzo e sostegno ad attività agri-turistiche ad elevato standard qualitativo. Anche in questo caso il sostegno all'attività agricola tradizionale costituirebbe un elemento basilare per mantenere ed anzi maggiormente valorizzare la vocazione turistica, permettendo inoltre potenzialmente interessanti integrazioni di reddito alle aziende tradizionali
- Azioni di contenimento nei confronti del cinghiale, anche se tale attività si ritiene ormai debba avere un respiro provinciale, vista l'espansione in termini numerici e territoriali che tale fenomeno sta acquisendo
- Azioni volte alla realizzazione di un riordino fondiario finalizzato all'accorpamento di superfici aziendali sufficienti per promuovere insediamento di attività agricole e selvicolturali



9)PIANURA AGRICOLA

Caratteri di riconoscibilità:

E' stata individuata sotto questa definizione tutta quella serie di aree pianeggianti nelle quali vengono effettuate coltivazioni intensive non risicole, sia foraggiere che a seminativi.

Sono aree dislocate in tutto il territorio pianeggiante della provincia di Biella che si caratterizzano però in modo diversificato a seconda della vocazione e della coltivazione prescelta.

Anche da un punto di vista semplicemente paesaggistico queste differenze sono abbastanza tangibili e, come specificato nel prossimo paragrafo, sono testimonianza della presenza di soggetti agricoli gestori del territorio diversificati e con aziende agricole di diversa impostazione tecnico economica.

Questa sinergia tra gli aspetti paesaggistici e la realtà tecnico economica dei soggetti gestori ha permesso di definire, pur con larga scala, queste differenze anche cartografandole suddividendo questo territorio in aree diverse:

- Aree con prevalenza di coltivazioni foraggiere: quei territori, in genere i più vicini alle aree montane e collinari, dove la presenza di aziende zootecniche e foraggiere rende prevalente questo tipo di coltivazione (in genere esercitata in forma irrigua) pur riscontrando anche coltivazioni diverse (seminativi da granella o da foraggio)
- Aree con prevalenza di seminativi: pur rilevando ancora la presenza di prati permanenti od avvicendati la prevalenza dei terreni è coltivato con seminativi da granella o da foraggio. In diversi casi queste aree sono anche occupate da impianti finalizzati all'arboricoltura da legno.
- Aree quasi totalmente coltivate con seminativi: in questi terreni la coltivazione di seminativi è realizzata in forma specializzata dalle aziende del territorio, sono le aree più produttive e nelle quali si trovano le aziende meglio strutturate
- Aree coltivate inframmezzate ai centri abitati: in questi casi le coltivazioni sono di vario genere ed accanto ai seminativi si estendono colture vivaistiche, arboricoltura da legno, orti e frutteti famigliari. Queste aree, più confuse dal punto di vista vocazionale, rappresentano comunque una porzione limitata del territorio e specificatamente le zone più limitrofe ai centri abitati

Forme di utilizzo e governo:

La gestione di questi territori è ancora marcatamente legata all'attività agricola ed anzi proprio in queste zone si riscontrano le realtà meglio strutturate e con la superficie media aziendale più elevata anche se limitata rispetto ad altre realtà piemontesi od italiane (10,44 ha di media anche se con forte variabilità). In generale si tratta di aziende specializzate a prevalente conduzione famigliare, con eventuale utilizzo dei contoterzisti per alcune lavorazioni altrimenti bisognose di elevati investimenti pro-capite (es. trebbiatura).

Come già sottolineato nel paragrafo precedente le diverse gradazioni anche paesaggistiche corrispondono alla presenza di diversi soggetti gestori sul territorio.

Le aree con prevalenza di colture foraggiere sono in genere occupate da aziende agricole di tipo zootecnico stanziali o transumanti in montagna durante il periodo estivo. Si tratta di aree con prati irrigui, stabili od avvicendati dove accanto ad allevamenti zootecnici per la produzione di latte da conferire a caseifici si affiancano anche realtà produttrici di formaggi tipici locali (Toma)

Allontanandosi dalle aree montane (come evidente dalla cartografia tematica realizzata) le colture foraggiere lasciano spazio ai seminativi, da granella o da foraggio per le aziende zootecniche del territorio. In questo caso si tratta di allevamenti di una certa dimensione con prevalenza di Frisona che conferiscono il latte a caseifici situati in aree diverse dalla provincia Biella (salvo qualche rara eccezione).

Scendendo verso la pianura risicola mano a mano aumenta la specializzazione cerealicola o comunque legata alla produzione di seminativi. Le aziende sono meglio strutturate e con dimensioni medie sensibilmente superiori che permette loro di confrontarsi in maniera più adeguata con un mercato difficile come quello della granella non lavorata.

Politiche di gestione attuali:

In questi territori non esistono forma sovracomunali di governo se si escludono quelle porzioni di territorio comprese in alcune comunità montane (Bassa Valle Elvo, Prealpi Biellesi). In quest'ottica ancora più importante ed incisivo può essere il ruolo della Provincia

Comuni interessati: Giffenga, Castelletto Cervo, Vigliano biellese, Camburzano, Salussola, Candelo, Masserano, Lessona, Massazza, Biella, Brusnengo, Cerreto Castello, Cerrione, Occhieppo Inferiore, Valdengo, Gaglianico, Biella, Mongrando, Cossato, Borriana, Ponderano, Benna, Verrone, Mottalciata, Candelo, Sandigliano.

Superficie stimata: ha 10.255 ca. (da Carta degli ambiti agroforestali della Provincia di Biella)

Superficie relativa: 11,22%

Uso del suolo prevalente: prati permanenti od avvicendati, seminativi da granella o da foraggio. Le aree boscate non assumono mai caratteristiche di pregio od interesse economico.

Analisi Swot

Punti di forza

- Presenza di un buon numero di insediamenti agricoli anche di discreta estensione
- Presenza di imprenditori agricoli giovani, buon ricambio generazionale nell'ambito delle aziende
- Presenza di alcuni insediamenti agricoli dove vengono realizzate produzioni tipiche di qualità (formaggi)
- Caratteristiche orografiche favorevoli alla coltivazione
- Presenza di una rete viaria in buona situazione di efficienza e densità
- Presenza di una rete irrigua diffusa ed efficiente

Punti di debolezza

- Produttività spesso non soddisfacenti a causa di limitazioni pedologiche presenti soprattutto nelle aree più marginali
- Presenza di numerose aree inserite all'interno di quelle dichiarate sensibili ai sensi della direttiva nitrati, che comporta ulteriori oneri di tipo strutturale e gestionale alle aziende.
- Produzioni prevalenti di materie prime, senza la presenza di impianti di trasformazione in zona
- Presenza di molte realtà aziendali di dimensioni contenute che faticano a sostenere il confronto con il mercato globale e a mantenere il necessario livello di investimenti
- Presenza di numerosi ed impattanti nuclei di cinghiali che soprattutto nelle aree limitrofe ai boschi determinano danni non irrilevanti alle coltivazioni

Opportunità

- Possibilità di accesso a contributi (Piano di sviluppo rurale, misure A,B,F), contributo seminativi, contributi per investimenti nel settore agroalimentare (soprattutto per le forme associative)
- Presenza di un sistema agricolo diffuso che tende ad inglobare le superfici abbandonate dalle aziende più piccole che non riescono a sopravvivere

Minacce

- Mercato sempre più difficile e poco remunerativo per quelle aziende che non hanno le dimensioni sufficienti per perseguire una politica di diminuzione dei costi di produzione
- Abbandono del territorio e suo progressivo degrado ed inselvaticamento
- Contrazione dell'attività agricola attuale a seguito dell'aumento dell'incidenza dei fattori limitanti attuali: presenza di cinghiali, diminuzione della redditività

Politiche di gestione proponibili:

- Coinvolgimento delle aziende agricole con prodotti tipici all'interno di iniziative provinciali di promozione.
- Promozione della cooperazione tra aziende del settore perlomeno per quanto riguarda la fase di trasformazione e successiva commercializzazione. In questo modo sarebbero sopportabili i costi per accedere a fasce di mercato più elevate e comunque meno soggette alle oscillazioni annuali. Inoltre in questa forma sarebbe possibile per le aziende accedere a contributi regionali e nazionali relativi al settore agroalimentare.
- Azioni volte alla realizzazione di un riordino fondiario finalizzato all'accorpamento di superfici aziendali sufficienti per promuovere insediamento di attività agricole e selvicolturali
- Manutenzione ordinaria e straordinaria della viabilità minore
- Mantenimento ed ammodernamento della rete irrigua consortile



10) FASCIA PEDEMONTANA DEL BIELLESE CENTRALE

Caratteri di riconoscibilità:

Zone montane dove la superficie boscata assume caratteri di assoluta prevalenza pur esistendo ancora, soprattutto in alcune aree, insediamenti agricoli di una certa importanza.

Questi sono concentrati nei comuni di Andorno, Pralungo, Sagliano, Pettinengo (29 – Dati UMA 2002) ed in minor misura Bioglio Ternengo e Zumaglia. E' comunque da rilevare come tali aziende utilizzino, spesso prevalentemente, superfici agrarie dislocate in zone diverse da quella in esame.

Le aziende del territorio sono quasi esclusivamente di tipo zootecnico, con una certa varietà rispetto ai capi allevati realizzati: si riscontrano infatti in area alcuni allevamenti ovini e caprini accanto ai più tradizionali bovini.

Escludendo i centri abitati principali gli insediamenti abitativi sono frastagliati e di piccole dimensioni, fortemente compenetrati con l'ambiente boschivo circostante, che spesso tende a soffocarli diminuendo le qualità paesaggistiche di questo territorio

Le aree boscate sono prevalenti in quanto ad uso del suolo ma poco curate in quanto il tessuto socio economico è proiettato verso attività industriali ed artigianali, insediate nelle aree limitrofe.

L'orografia, pur incisa e disuniforme, non è comunque sfavorevole come in altre zone limitrofe

La rete di viabilità podereale minore è discretamente distribuita ma fortemente bisognosa di opere di manutenzione ordinaria e straordinaria. La prevalenza di castagneto e robinieto determina una certa fragilità colturale

La rete idrografica minore è piuttosto estesa, ramificata, di difficile accessibilità.

Forme di utilizzo e governo:

La presenza di insediamenti agricoli comunque frastagliati e di piccole dimensioni rende meno incisiva su vasta scala l'attività agricola, intesa come un soggetto gestore importante e significativo.

La gestione del territorio, se si escludono gli interventi da parte di Enti pubblici finalizzati al riassetto idrogeologico, è di fatto esclusivamente demandata alla libera iniziativa da parte del singolo privato verso la propria proprietà.

I boschi, generalmente di scarso pregio economico vengono usualmente sfruttati da privati per l'approvvigionamento di legna da ardere.

Si segnala la presenza nei territori di Ronco e Zumaglia, della Riserva naturale speciale del Brich di Zumaglia, gestita dalla Comunità Montana Bassa Valle Cervo e dall'Ente Parco Bessa, Baraggia e Brich di Zumaglia.

Politiche di gestione attuali:

I territori in esame sono tutti ricompresi in area di Comunità Montana (Valle di Mosso, Prealpi Biellesi e Bassa Valle Cervo) nell'ambito dei quali Piani di Sviluppo sono previste e sono state attuate negli anni azioni finalizzate soprattutto alla prevenzione ed al risanamento di problematiche di riassetto idrogeologico e di sviluppo delle attività agropastorali del territorio.

Rispetto alle superfici boscate sono in corso di definizione ipotesi di realizzazione di filiere forestali finalizzate alla produzione di energia da centrali termiche a cippato di legna che però difficilmente riusciranno ad interessare questo territorio a causa delle problematiche specifiche che presenta a livello di frazionamento particellare e sfavorevole orografia e viabilità minore. Fa eccezione l'area comunale del Monte Casto di Tavigliano nell'ambito della quale è stata già impostata una filiera di questo tipo con relativo piano di assestamento decennale

Le Comunità Montane nel corso degli anni hanno sviluppato interventi di sistemazione idrogeologica all'interno del programma generale di assetto del territorio.

Comuni interessati: Pistolesa, Lessona, Crosa, Veglio, Strona, Camandona, Vallanzengo, Quittengo, San Paolo Cervo, Miagliano, Vallemosso, Ternengo, Valle S.Nicolao, Piatto, Cossato, Selve Marcone, Pralungo, Ronco biellese, Tollegno, Zumaglia, Quaregna, Callabiana, Andorno Micca, Tavigliano, Sagliano Micca, Pettinengo, Bioglio.

<p>Superficie stimata: ha 6178 ca. (da Carta degli ambiti agroforestali della Provincia di Biella)</p> <p>Superficie relativa: 6,76%</p> <p>Uso del suolo prevalente: boschi (castagneti, acero frassineti, robinieti). inframmezzati da aree pascolive e prative</p>
<p>Analisi Swot</p> <p>PUNTI DI FORZA</p> <ul style="list-style-type: none"> • Presenza di una mediamente sufficiente rete viaria utilizzabile per interventi agrisilvopastorali • Presenza di un certo numero di imprenditori agricoli, eventualmente coinvolgibili in programmi diffusi di gestione del territorio <p>Presenza di aree, pur limitate, a vocazione agropastorale ancora attuale</p>
<p>PUNTI DI DEBOLEZZA</p> <ul style="list-style-type: none"> • Orografia poco favorevole • Elevata fragilità dal punto di vista idrogeologico • Scarsità di aziende agricole di una certa dimensione • Frazionamento particellare molto accentuato • Presenza di un rete idrica minore piuttosto estesa e bisognosa di manutenzione • Mancata gestione delle zone boscate con riflessi negativi sull'assetto del territorio
<p>OPPORTUNITÀ</p> <ul style="list-style-type: none"> • Presenza di contributi specifici per le aree montane (Piano di sviluppo rurale, misure I,E,F) • Vaste superfici forestali con alcuni nuclei accorpati di proprietà pubblica che potrebbero consentire una gestione coordinata delle risorse • Presenza in area di una riserva naturale speciale <p>Presenza, nell'ambito di alcune aziende agricole, di produzioni tipiche di pregio (lattiero casearie).</p>
<p>MINACCE</p> <ul style="list-style-type: none"> • La forte compenetrazione tra aree boscate mal gestite e insediamenti abitativi, soprattutto nella parte orientale • Abbandono del territorio e suo progressivo degrado ed inselvatichimento • Rapido decadimento della fruibilità della viabilità minore • Dissesto derivato dalla presenza di un reticolo idrico minore bisognoso di continua gestione per evitare l'aumento di rischi idrogeologici
<p>Politiche di gestione proponibili:</p> <ul style="list-style-type: none"> • Incarico ad allevatori per la gestione e mantenimento delle zone periurbane, fortemente minacciate dall'invasione boschiva e con conseguente diminuzione della qualità in senso paesaggistico, di illuminazione ed aerazione degli abitati. • Coinvolgimento delle aziende agricole con prodotti tipici all'interno di iniziative provinciali di promozione utilizzando magari alcuni dei luoghi più significativi dell'area (Brich di Zumaglia, Monte Casto di Tavigliano). • Promozione ed appoggio per la nascita di un soggetto tecnico gestore delle proprietà forestali in grado di interfacciarsi anche con i privati per la realizzazione di progetti comuni di gestione del bosco su scala medio grande eventualmente partendo dalle realtà già esistenti. • Manutenzione frequente e leggera della vegetazione incidente sulla rete idrografica minore • Manutenzione ordinaria e straordinaria della viabilità minore



11) AREE VITICOLE DI PREGIO DEL BIELLESE ORIENTALE

Caratteri di riconoscibilità:

L'area collinare del biellese orientale, intendendo come tale i territori che partendo da Cossato raggiungono i confini orientali della provincia di Biella, si caratterizza per una diffusa ed importante vocazione verso la coltivazione viticola. Questa coltivazione, fino alla metà del secolo scorso, era estesa ed affermata tanto da caratterizzarne fortemente anche la componente paesaggistica. In seguito, a causa della forte concorrenza economica del limitrofo settore industriale e ad una diminuita remunerazione dell'attività agricola, la coltivazione della vite si è molto contratta rimanendo concentrata soprattutto in alcune aree di riconosciuta vocazione, dove effettivamente sussistono le potenzialità per la realizzazione di prodotti di assoluto valore enologico. Attualmente, infatti, queste superfici (puntualmente identificate nell'allegata cartografia tematica) rimangono completamente circondate da estese superfici boscate un tempo anch'esse dedicate alla coltivazione vitivinicola.

In questo ambito agroforestale la coltivazione vitivinicola rimane un elemento caratterizzante per il territorio.

Le produzioni vinicole sono legate alla realizzazione di alcuni vini VQPRD: il pregiato "Bramaterra" (il cui areale di produzione interessa i comuni di Masserano, Brusnengo, Curino, Sostegno, Casa del Bosco), il "Lessona", dal nome del comune di produzione, di prestigiosa tradizione e che sta vivendo proprio in questi anni un momento di riscoperta molto importante. Ad essi si unisce il più recente "Coste della Sesia", meno importante ed impegnativo al palato ma che sta comunque riscontrando un discreto interesse da parte dei consumatori. Accanto a queste permane la tradizionale produzione di vini da tavola realizzata da piccoli produttori locali.

Forme di utilizzo e governo:

Attualmente la maggior parte della coltivazione viticola è gestita da parte di piccole aziende familiari che, perlopiù in forma part-time, continuano una tradizione spesso secolare.

L'età media dei produttori è piuttosto elevata anche se, in questi ultimi anni, si assiste ad un discreto ricambio generazionale che ha portato alla nascita di aziende giovani e dinamiche che cercano di fare dell'attività vitivinicola un'occasione di reddito principale.

Anche la nascita di alcune forme di associazionismo tra i produttori locali, soprattutto per migliorare la delicata fase della commercializzazione e della promozione sta effettivamente rivitalizzando localmente il settore.

Importante è anche il fatto che, anche sulla scorta di alcuni finanziamenti finalizzati, si sta tornando, dopo alcuni anni, a realizzare nuovi impianti viticoli, oltretutto realizzati rispettando canoni più moderni di quelli realizzati fino ad oggi.

Politiche di gestione attuali:

Le aree in esame, da un punto di vista amministrativo si presentano disgregate in singole unità comunali ed all'attualità manca una pianificazione sovracomunale delle politiche di intervento in tali aree. In una situazione come questa, pertanto, ancora più strategico può risultare il ruolo della provincia anche perchè questo areale risulta disgregato e frazionato su diversi territori comunali.

Comuni interessati: Brusnengo, Masserano, Lessona, Sostegno, Villa del Bosco

Superficie stimata: ha 669 ca. (da Carta degli ambiti agroforestali della Provincia di Biella)

Superficie relativa: 0,73%

Uso del suolo prevalente: vigneti specializzati, boschi con prevalenza di robinia e castagno

Analisi Swot

<p>Punti di forza</p> <ul style="list-style-type: none"> • Presenza di un certo numero di insediamenti agricoli anche se di modesta estensione • Presenza di produzioni vinicole di qualità riconosciuta • Particolare vocazione di questi territori verso la coltivazione viticola • Presenza di una rete viaria in discreta situazione di efficienza e densità • Nascita recente di alcune realtà giovani e dinamiche che stanno affiancando o sostituendo i produttori più anziani • Presenza di alcune realtà meglio strutturate dal punto di vista commerciale che potrebbero aiutare a far da traino a tutto il comparto
<p>Punti di debolezza</p> <ul style="list-style-type: none"> • Limitate dimensioni aziendali • Età media dei produttori ancora elevata, pur se attenuata da un recente, parziale, ricambio generazionale • Carenze tecniche e strutturali delle aziende agricole, che spesso utilizzano impianti e locali datati e poco funzionali e che mancano a volte della conoscenza tecnica necessaria per ottenere i risultati qualitativi ed economici potenzialmente perseguibili in questi territori • Frazionamento particellare molto accentuato che limita le possibilità di espansione delle aziende esistenti • La maggior parte delle aziende svolge l'attività in forma part-time, con conseguente limitazione dei tempi e degli investimenti dedicabili all'attività agricola • Compresenza accentuata con estese superfici boschive, elemento limitante verso la coltivazione viticola soprattutto in un'ottica di ricerca di elevati standard qualitativi • Presenza di numerosi ed impattanti nuclei di cinghiali
<p>Opportunità</p> <ul style="list-style-type: none"> • Presenza di contributi specifici per le aree montane (misura F1 PSR 2000 – 2006) e per la ristrutturazione dei vigneti • Disponibilità da parte della provincia di Biella a supportare, logisticamente ed economicamente, iniziative di promozione e commercializzazione dei prodotti. • Presenza in zona di un'associazione di produttori che già da qualche anno si sta attivando, pur tra mille difficoltà, per migliorare l'efficienza e redditività aziendale soprattutto nelle fasi di promozione e commercializzazione del prodotto. • Interesse in aumento, da parte del consumatore, verso quelle produzioni di nicchia che affiancano ad un elevato livello qualitativo anche un evidente legame con la tradizione ed i territori d'origine. • Presenza di un numero seppur limitato di aziende attive condotte da imprenditori giovani che, trasformando e commercializzando in proprio, grazie alle conoscenze tecniche adeguate, stanno ottenendo significativi riconoscimenti qualitativi ed anche economici . • Presenza su tutto il territorio in questione della certificazione DOC per i vini locali (Lessona, Bramaterra, Coste della Sesia rosso e bianco) • Presenza nel vicino Comune di Gattinara della sede dell'Enoteca regionale della Serra soggetto istituzionalmente demandato alla realizzazione di momenti di promozione e commercializzazione delle produzioni vitivinicole locali

- Presenza nel Comune di Gattinara di una cantina sociale cui eventualmente rivolgersi per il conferimento delle uve
- Trattasi di aree paesaggisticamente piacevoli e dove momenti di promozione dei prodotti ben si presterebbero alla contestuale valorizzazione del territorio circostante.
- Alcuni comuni appartenenti a questo territorio sono ricompresi all'interno delle aree eligibili a finanziamento europeo Leader plus

Minacce

- Contrazione dell'attività agricola attuale a seguito dell'aumento dell'incidenza dei fattori limitanti attuali: presenza di cinghiali, diminuzione della redditività, coabitazione con superfici forestali.
- Abbandono dell'attività di trasformazione aziendale (elemento caratterizzante di quest'area rispetto ad esempio alla zona del lago di Viverone) a favore del semplice conferimento uve a soggetti esterni. Ciò a causa dell'ulteriore onere che (in termini di impegno orario e di costi) la gestione di una fase di vinificazione aziendale comporta per realtà di così limitata estensione.

Politiche di gestione proponibili:

- Supporto tecnico ed economico alle aziende del territorio per il raggiungimento degli elevati standard qualitativi potenzialmente perseguibili, ma che non sempre, a causa di carenze tecniche e strutturali, si riescono ad ottenere.
- La politica di sostegno al comparto agricolo di questa area deve puntare nettamente alla valorizzazione delle produzioni locali di qualità cercando di accorciare la filiera produttiva e permettendo all'azienda di poter partecipare direttamente agli utili derivanti dalla commercializzazione diretta dei prodotti.

Tale tipologia di interventi si delinea con la realizzazione di momenti di promozione del territorio possibilmente integrati con la valorizzazione degli aspetti turistici e paesaggistici locali, notevoli ed interessanti. Oltre alla partecipazione ad eventi esterni (fiere di settore, o l'organizzazione di manifestazioni in area (es. convegni specifici) sarebbe importante realizzare occasioni da pubblicizzare continuamente: percorsi tematici (a sfondo anche storico e didattico), punti vendita che vedano magari la presenza di più produttori concordemente (creazione della necessaria economia di scala vista la limitata dimensione delle aziende).



12) BOSCHI DELLE RIVE ROSSE E DI SOSTEGNO

Caratteri di riconoscibilità:

Il territorio si caratterizza, in prima analisi, per una sostanziale povertà dei suoli, con presenza di diffusi fenomeni erosivi superficiali.

Gli insediamenti agricoli sono sporadici pur se contraddistinti dalla realizzazione di produzioni di qualità eccelsa nel settore vitivinicolo (cfr. Scheda n°11- “Aree viticole di pregio del Biellese Orientale”). Attorno ai centri abitati di Sostegno e Villa del Bosco si notano zone abbastanza ampie ricoperte da prati arborati. Questa zona, nel passato, era nota per la produzione di prelibate varietà autoctone di melo.

I boschi, che rappresentano l'elemento prioritario di copertura, sono prevalentemente costituiti da castagneti cedui abbandonati e robinia nelle porzioni a quote inferiori. Specificatamente si evidenzia la presenza di coniferamenti non recenti soprattutto di abete rosso e pini. Il pino nero, in particolare, si è diffuso spontaneamente sui rilievi a nord di Sostegno.

Si annovera abbondanza di fauna selvatica ed in particolare avifauna. Caratterizzante è la particolare e copiosa presenza di funghi eduli.

Si rileva inoltre una flora spontanea particolare con caratteri di maggiore termofilia e xericità rispetto ad altre aree del biellese (Erica cynerea, Osmunda regalis, Orniello) e la presenza di diffusi fenomeni erosivi superficiali.

Gli insediamenti abitativi sono di scarsa entità e, soprattutto nel territorio di Curino, di piccole dimensioni, fortemente compenetrati con l'ambiente boschivo circostante che spesso tende a soffocarli diminuendo le qualità paesaggistiche di questo territorio.

Forme di utilizzo e governo:

Eccettuate le aree interessate da produzioni vinicole di pregio la gran parte del territorio è interessato da superfici boscate attualmente semiabbandonate se si esclude un'utilizzazione puntuale da parte dei privati proprietari per la legna da ardere.

La gestione del territorio, se si escludono gli interventi da parte di Enti pubblici finalizzati al riassetto idrogeologico, è di fatto esclusivamente demandata alla libera iniziativa da parte del singolo privato verso la propria proprietà.

La quasi totale assenza di insediamenti agricoli priva questo territorio di un soggetto gestore importante e significativo, almeno riguardo la possibilità di pianificare interventi su scala più ampia.

Politiche di gestione attuali:

Buona parte dei territori in esame è ricompresa in area di Comunità Montana (Valle Sessera, Valle di Mosso e Prealpi Biellesi) nell'ambito dei quali Piani di Sviluppo sono previste e sono state attuate negli anni azioni finalizzate soprattutto alla prevenzione ed al risanamento di problematiche di riassetto idrogeologico.

Comuni interessati: Mezzana Mortigliengo, Pray, Casapinta, Villa del Bosco, Brusnengo, Soprana, Masserano, Sostegno, Crevacuore, Curino.

Superficie stimata: ha 4324 ca. (da Carta degli ambiti agroforestali della Provincia di Biella)

Superficie relativa: 4,73%

Uso del suolo prevalente: boschi (castagneti in prevalenza), inframmezzati da aree puntuali coltivate a vigneto e ortive, prati arborati

Analisi Swot

Punti di forza <ul style="list-style-type: none">• Presenza di una discreta rete di viabilità podereale e di viali tagliafuoco• Presenza, pur su superfici limitate, di colture agricole di pregio (vite, ortive, varietà autoctone di melo) e di un caseificio che produce formaggi tipici locali• Presenza di una rete diffusa e in discreto stato di manutenzione di sentieri.• Vocazione del territorio alla produzione spontanea di funghi eduli• Scarsità di insediamenti abitativi e produttivi nel contesto di un ambiente naturaliforme che può costituire elemento di attrazione per nuovi insediamenti
Punti di debolezza <ul style="list-style-type: none">• Attività estrattiva significativa che può interferire con i caratteri di particolarità e fragilità di questa zona• Orografia sfavorevole• Elevata fragilità dal punto di vista idrologico e pedologico• Aziende agricole con attività finalizzate alla gestione di minime porzioni del territorio• Frazionamento particellare molto accentuato• Qualità mediamente mediocre degli assortimenti ritraibili dal bosco• Presenza di un rete idrica minore piuttosto estesa e bisognosa di manutenzione• Mancata gestione delle zone boscate con riflessi negativi sull'assetto del territorio
Opportunità <ul style="list-style-type: none">• Presenza di produzioni tipiche di pregio (vino, mele, ortive, funghi)• Presenza di contributi specifici per le aree montane (Piano di sviluppo rurale, misure I,E,F)• La scarsità di insediamenti produttivi ed abitativi potrebbe favorire l'insediamento di attività di tipo faunistico.• Sfruttamento ai fini turistico ricreativi della rete sentieristica e di tagliafuochi• Potenziale sviluppo di un'attività di tipo selvicolturale
Minacce <ul style="list-style-type: none">• La forte compenetrazione tra aree boscate mal gestite e insediamenti abitativi• Abbandono del territorio e suo progressivo degrado ed inselvaticamento• Dissesto derivato dalla presenza di un reticolo idrico minore bisognoso di continua gestione per evitare l'aumento di rischi idrogeologici• Rischio elevato per l'insorgenza di incendi boschivi e difficoltà elevate dell'ecosistema nel ricostituire un successivo equilibrio

Politiche di gestione proponibili:

- Politica di promozione e sviluppo delle produzioni tipiche locali integrate con un utilizzo ai fini turistico ricreativi della rete di sentieri esistenti (percorsi etnografici)
- Azioni volte alla realizzazione di un riordino fondiario finalizzato all'accorpamento di superfici aziendali sufficienti per promuovere insediamento di attività agricole e selvicolturali.
- Promozione ed appoggio per la nascita di un soggetto tecnico gestore delle proprietà forestali in grado di interfacciarsi anche con i privati per la realizzazione di progetti comuni di gestione del bosco su scala medio grande.
- Incarico ad allevatori per la gestione e mantenimento delle zone periurbane, fortemente minacciate dall'invasione boschiva e con conseguente diminuzione della qualità in senso paesaggistico, di illuminazione ed aerazione degli abitati.
- Manutenzione frequente e leggera della vegetazione incidente sulla rete idrografica minore



13) AREE COLLINARI DELLE PREALPI BIELLESI

Caratteri di riconoscibilità:

In questo ambito vengono inclusi i primi rilievi collinari che si affacciano sulla pianura biellese, in corrispondenza del tratto del Torrente Cervo che presenta andamento est-ovest. Trattasi di territori che in passato hanno rivestito una elevata valenza vitivinicola (con buona vocazione anche dal punto di vista qualitativo), che però attualmente risulta fortemente ridotta. Un elemento caratterizzante importante è la presenza di un certo numero di residenze signorili con annessi parchi e giardini. Questa condizione mette ancor più in risalto il contrasto fra le zone in cui è ancora attivo l'intervento dell'uomo e le aree in cui la cura del bosco è stata abbandonata. Le basse quote e la prossimità della pianura, infatti, hanno favorito la rapida diffusione della robinia, o del rovo dove minore è la copertura arborea, a scapito delle specie quercine, che ancora sono presenti ma limitate nella rinnovazione.

L'orografia non è particolarmente difficoltosa anche se localmente sono presenti profonde incisioni che rendono difficilmente accessibili alcuni settori. L'assetto idrogeologico presenta una certa fragilità, anche in considerazione dei diffusi terrazzamenti non più curati; ciò presupporrebbe una migliore gestione delle superfici boscate.

Forme di utilizzo e governo:

Al di fuori degli spazi residenziali, prevale il bosco; le utilizzazioni sono prevalentemente indirizzate verso il prelievo di singoli individui maturi di specie di pregio ai quali si accompagna una discreta quantità di legna da ardere.

Le produzioni agricole, riconducibili alla viticoltura, al florovivaismo e alla foraggicoltura, si possono considerare residuali.

Una certa superficie viene mantenuta in quanto appartenente a parchi e giardini di contorno al pregiato patrimonio edilizio residenziale.

Politiche di gestione attuali:

I territori in esame sono tutti ricompresi in area di Comunità Montana (Bassa Valle Cervo e Prealpi Biellesi) nell'ambito dei quali Piani di Sviluppo sono previste politiche di sviluppo e sostegno diretto ed indiretto alle aziende del territorio. Sono stati sviluppati anche interventi di ripristino del regolare deflusso delle acque a carico del reticolo idrografico minore, mediante tagli selettivi della vegetazione arborea.

Esiste un progetto "Collina di Vigliano" che prevedeva il rilancio di alcune produzioni tipiche (castagno da frutto, nocciolo, piccoli frutti); allo stato attuale si può definire latente, pochissimi sono stati infatti i proprietari che hanno concretamente messo mano alla realizzazione di questa iniziativa che sicuramente avrebbe potuto avere un consistente significato paesaggistico.

Comuni interessati: Zumaglia, Cerreto Castello, Ternengo, Cossato, Piatto, Vigliano Biellese, Ronco Biellese, Quaregna, Biella, Valdengo.

Superficie stimata: ha 1747 ca. (da Carta degli ambiti agroforestali della Provincia di Biella)

Superficie relativa: 1,91%

Uso del suolo prevalenti: boschi (robinieti e querceti), prati e seminativi, aree verdi private, rari vigneti

Analisi Swot

Punti di forza
<ul style="list-style-type: none">• Elevato valore estetico paesaggistico dei territori compresi nelle aree verdi private• La presenza di lembi di boschi di pregio (aceri-frassineti e querceti) in prossimità degli abitati• Acclività dei versanti non particolarmente accentuata• Elevata potenzialità turistico-ricreativa• Attività florovivaistica interessante• Prati stabili ancora produttivi• Elevato valore di terreni e fabbricati
Punti di debolezza
<ul style="list-style-type: none">• Diffusione abbondante della robinia non sufficientemente gestita• Fragilità dei versanti• Progressivo incremento della popolazione di cinghiali• Latitanza sul territorio di insediamenti agricoli strutturati cui eventualmente appoggiarsi per una politica di gestione diffusa
Opportunità
<ul style="list-style-type: none">• Localizzazione e potenzialità forestali consentirebbero un potenziamento della valenza turistico ricreativa dell'area• Mantenimento dell'attività agricola• Presenza di insediamenti abitativi di pregio i cui proprietari potrebbero potenzialmente sostenere economicamente un'azione marcata di gestione e recupero ambientale
Minacce
<ul style="list-style-type: none">• Impoverimento strutturale ed ecologico a causa di utilizzazioni indiscriminate che favoriscono l'affermazione della robinia• Abbandono delle coltivazione per l'elevata incidenza dei danni da cinghiali
Politiche di gestione proponibili:
<ul style="list-style-type: none">• Sostegno ai privati per una valorizzazione degli aspetti paesaggistici dei boschi e realizzazione di percorsi e punti di sosta• Azioni volte alla realizzazione di un riordino fondiario finalizzato all'accorpamento di superfici aziendali sufficienti per promuovere insediamento di attività agricole e selvicolturali• Contenimento della specie cinghiale attraverso azioni finalizzate



14) AREE SUBCOLLINARI DEL BIELLESE ORIENTALE

Caratteri di riconoscibilità:

Si tratta di una fascia subcollinare un tempo interessata per larghe porzioni da coltivazione ma ora quasi totalmente abbandonata ed occupata da insediamenti di boschi di invasione. La robinia in popolamenti di scarso pregio selvicolturale è sicuramente la specie dominante ma si riscontrano anche situazioni con presenza di specie quercine anche di un certo pregio.

All'interno di queste aree si riscontrano ancora alcune porzioni di territorio gestite a prato per l'alimentazione del bestiame o qualche raro insediamento viticolo.

Si tratta di territori con un buon pregio naturalistico in quanto costituiscono le propaggini settentrionali dell'areale baraggivo.

Forme di utilizzo e governo:

Eccettuate le rare aree interessate da coltivazioni (anche di pregio nel caso vitivinicolo) la gran parte del territorio è interessato da superfici boscate attualmente semiabbandonate se si esclude un'utilizzazione puntuale da parte dei privati proprietari per la legna da ardere.

La gestione del territorio, se si escludono gli interventi da parte di Enti pubblici finalizzati al riassetto idrogeologico, è di fatto esclusivamente demandata alla libera iniziativa da parte del singolo privato verso la propria proprietà.

La quasi totale assenza di insediamenti agricoli priva questo territorio di un soggetto gestore importante e significativo almeno riguardo la possibilità di effettuare interventi su scala più ampia.

Politiche di gestione attuali:

Le aree in esame, da un punto di vista amministrativo si presentano disgregate in singole unità comunali ed all'attualità manca una pianificazione sovracomunale delle politiche di intervento in tali aree. In una situazione come questa, pertanto, ancora più strategico può risultare il ruolo della provincia.

Comuni interessati: Castelletto Cervo, Cossato, Brusnengo, Lessona, Masserano.

Superficie stimata: ha 2522 ca. (da Carta degli ambiti agroforestali della Provincia di Biella)

Superficie relativa: 2,76%

Uso del suolo prevalente: boschi (castagneti in prevalenza). inframezzati da aree coltivate a vigneto e ortive, prati arborati

Analisi Swot

Punti di forza

- Scarsità di insediamenti abitativi e produttivi nel contesto di un ambiente naturaliforme che può costituire elemento di attrazione per nuovi insediamenti
- Presenza di alcuni popolamenti boschivi di un certo pregio dal punto di vista selvicolturale
- Presenza di aree con elevata potenzialità qualitativa verso la coltivazione della vite

Punti di debolezza

- Elevata fragilità dal punto di vista idrologico e pedologico
- Aziende agricole con attività finalizzate alla gestione di minime porzioni del territorio
- Frazionamento particellare molto accentuato
- Qualità mediamente mediocri degli assortimenti ritraibili dal bosco
- Presenza di un rete idrica minore piuttosto estesa e bisognosa di manutenzione
- Mancata gestione delle zone boscate con riflessi negativi sull'assetto del territorio

Opportunità

- Presenza di pur limitate produzioni tipiche di pregio (vitivinicole)
- La scarsità di insediamenti produttivi ed abitativi potrebbe favorire l'insediamento di attività di tipo faunistico.
- Sfruttamento ai fini turistico ricreativi della rete sentieristica
- Potenziale sviluppo di un'attività di tipo selvicolturale

Minacce

- Abbandono progressivo del territorio e suo inarrestabile degrado ed inselvaticamento
- Dissesto derivato dalla presenza di un reticolo idrico minore bisognoso di continua gestione per evitare l'aumento di rischi idrogeologici
- Rischio elevato per l'insorgenza di incendi boschivi e difficoltà elevate dell'ecosistema nel ricostituire un successivo equilibrio

Politiche di gestione proponibili:

- Difficile delineare delle politiche di intervento nell'ambito di un territorio così povero di emergenze e peculiarità
- Promozione ed appoggio per la nascita di un soggetto tecnico gestore delle proprietà forestali in grado di interfacciarsi anche con i privati per la realizzazione di progetti comuni di gestione del bosco su scala medio grande.
- Azioni volte alla realizzazione di un riordino fondiario finalizzato all'accorpamento di superfici aziendali sufficienti per promuovere insediamento di attività agricole e selvicolturali
- Manutenzione frequente e leggera della vegetazione incidente sulla rete idrografica minore



15) VERSANTI BOSCATI DEL DISTRETTO INDUSTRIALE DELLA VALLE DI MOSSO

Caratteri di riconoscibilità:

Zone montane che in passato hanno avuto con buona vocazione all'attività agricola estensiva e alla foraggicoltura in particolare. Tale vocazione ha lasciato poi il passo ad importanti insediamenti industriali ed artigianali: siamo difatti nel cuore del distretto industriale tessile biellese.

Molti insediamenti abitativi ed attività produttive fortemente disperse sul territorio

Le poche superfici foraggere rimaste hanno una funzione produttiva per le non numerose aziende agricole ma anche un'importante funzione paesaggistica e di salubrità costituendo spesso un'importante difesa nei confronti dell'avanzare del bosco

Le aree boscate sono prevalenti in quanto ad uso del suolo ma poco curate in quanto il tessuto socio economico è proiettato verso attività industriali ed artigianali.

L'uso di tali risorse sarebbe comunque oltremodo difficoltosa in virtù di una situazione orografica sfavorevole (forte pendenza dei versanti, carenza di viabilità podereale minore)

La rete idrografica minore è piuttosto estesa, ramificata, di difficile accessibilità e potenzialmente generatrice di situazioni di dissesto in quanto interessa nella parte finale, prima di affluire nello Strona (corso principale) numerosi, insediamenti abitativi.

Forme di utilizzo e governo:

Unico gestore continuativo del territorio (escludendo gli interventi specifici effettuati da enti pubblici) è costituito dalle aziende ancora presenti sul territorio che gestiscono ed utilizzano le superfici foraggere. Si tratta di aziende zootecniche che spesso lavorano direttamente il latte prodotto, con presenza di prodotti tradizionali (toma, maccagno) Sono stanziali con attuazione dell'alpeggio nel periodo estivo, allevano generalmente capi di razza bruna in numero non elevato (10-30).

La gestione delle aree boscate è estemporanea e legata all'utilizzo come legna da ardere di piccoli lotti da parte dei proprietari privati.

Politiche di gestione attuali:

I territori in esame sono tutti ricompresi in area di Comunità Montana (Valle di Mosso, Valle Sessera) nell'ambito dei quali Piani di Sviluppo sono previste politiche di sviluppo e sostegno diretto ed indiretto alle aziende agricole del territorio (valorizzazione prodotti tipici, adeguamenti strutturali). Rispetto alle superfici boscate sono in corso di definizione ipotesi di realizzazione di filiere forestali finalizzate alla produzione di energia da centrali termiche a cippato di legna.

Le Comunità Montane effettuano da anni un programma di pulizia spondale dei rii minori finalizzata alla diminuzione dei rischi da dissesto idrogeologico.

Comuni interessati: Piatto, Tavigliano, Pettinengo, Callabiana, Vallemosso, Portula, Pistolesa, Pray, Veglio, Camandona, Mosso, Trivero.

Superficie stimata: ha 3260 ca. (da Carta degli ambiti agroforestali della Provincia di Biella)

Superficie relativa: 3,57%

Uso del suolo prevalente: boschi (castagneti, acero frassineti, imboschimenti con conifere, di ripa) inframezzati da prati pascolo di discreta qualità

Analisi Swot

Punti di forza

- Presenza in zona di ditte idraulico forestali ben strutturate
 - Presenza di produzioni tipiche nel settore lattiero caseario
- Presenza di aziende adeguate ai sensi della normativa sanitaria

<p>Punti di debolezza</p> <ul style="list-style-type: none"> • Orografia sfavorevole • Scarsa propensione all'associazionismo • Ridotta dimensione delle aziende agricole • Numero ridotto di aziende agricole rispetto al territorio • Frazionamento particellare molto accentuato • Collegamenti inadeguati con il resto del sistema produttivo di collina e pianura • Presenza di un rete idrica minore piuttosto estesa e bisognosa di manutenzione • Mancata gestione delle zone boscate con riflessi negativi sull'assetto del territorio • Scarsità di rete viabile minore a servizio delle aree boscate
<p>Opportunità</p> <ul style="list-style-type: none"> • Valorizzazione di produzioni tipiche di nicchia con immediato giovamento da parte delle aziende agricole • Presenza di insediamenti industriali economicamente importanti che potrebbero vedere con interesse un investimento su tematiche ambientali e gestionali del territorio, come già fa da anni Zegna Holditalia nel progetto "Oasi Zegna" • Presenza di contributi specifici per le aree montane (Piano di sviluppo rurale, misure E,F) • Continuità con un discreto mercato potenziale (Biella) • Vicinanza con un mercato di grande potenzialità (Torino, Milano)
<p>Minacce</p> <ul style="list-style-type: none"> • La forte compenetrazione tra aree boscate mal gestite e insediamenti abitativi ed industriali, fonte di reciproche interferenze. • Elevato rischio di inquinamento delle falde idriche • Abbandono del territorio e suo progressivo degrado ed inselvatichimento • Progressivo allontanamento culturale dalle tematiche agroambientali tradizionali, un tempo molto diffuse in area • Presenza di un reticolo idrico minore bisognoso di continua gestione per evitare l'aumento di rischi idrogeologici
<p>Politiche di gestione proponibili:</p> <ul style="list-style-type: none"> • Valorizzazione, attraverso la corresponsione di contributi specifici e finalizzati, del ruolo delle aziende agricole come elemento indispensabile di gestione del territorio. Ciò con particolare riferimento per le zone periurbane, fortemente minacciate dall'invasione boschiva che determina diminuzione della qualità in senso paesaggistico, di illuminazione ed aerazione degli abitati. • Valorizzazione delle produzioni tipiche locali attraverso il sostegno alla fase produttiva ma soprattutto di commercializzazione dei prodotti (politica di marchio) • Promozione ed appoggio per la nascita di un soggetto tecnico gestore delle proprietà forestali in grado di interfacciarsi anche con i privati per la realizzazione di progetti comuni di gestione del bosco su scala medio grande. • Manutenzione frequente e leggera della vegetazione incidente sulla rete idrografica minore • Favorire la crescita e razionalizzazione di una viabilità minore al servizio delle aree boscate individuate nei progetti di gestione



16) AREE COLLINARI DEL MORTIGLIENGO

Caratteri di riconoscibilità:

Zone montane dove hanno completamente perso importanza gli insediamenti di tipo agricolo ormai sostituiti da una superficie boscata che ricopre praticamente tutta l'area.

Gli insediamenti abitativi sono frastagliati e di piccole dimensioni, fortemente compenetrati con l'ambiente boschivo circostante che spesso tende a soffocarli diminuendo le qualità paesaggistiche di questo territorio

Le aree boscate sono prevalenti in quanto ad uso del suolo ma poco curate in quanto il tessuto socio economico è proiettato verso attività industriali ed artigianali, insediate nelle aree limitrofe.

L'uso di tali risorse sarebbe comunque oltremodo difficoltosa in virtù di una situazione orografica sfavorevole: discontinuità dei versanti derivata da frequenti incisioni, assenza di viabilità podereale minore. La prevalenza di castagneto e robinieto determina una certa fragilità colturale

La rete idrografica minore è piuttosto estesa, ramificata, di difficile accessibilità.

Forme di utilizzo e governo:

La gestione del territorio, se si escludono gli interventi da parte di Enti pubblici finalizzati al riassetto idrogeologico, è di fatto esclusivamente demandata alla libera iniziativa da parte del singolo privato verso la propria proprietà.

La quasi totale assenza di insediamenti agricoli priva questo territorio di un soggetto gestore importante e significativo. Solo le aree immediatamente limitrofe agli abitati sono (e non sempre) mantenute pulite e coltivate da privati proprietari (orti e frutteti famigliari).

Politiche di gestione attuali:

I territori in esame sono tutti ricompresi in area di Comunità Montana (Valle di Mosso e Prealpi Biellesi) nell'ambito dei quali Piani di Sviluppo sono previste e sono state attuate negli anni azioni finalizzate soprattutto alla prevenzione ed al risanamento di problematiche di riassetto idrogeologico.

Rispetto alle superfici boscate sono in corso di definizione da parte dei due Enti montani ipotesi di realizzazione di filiere forestali finalizzate alla produzione di energia da centrali termiche a cippato di legna, che però difficilmente riusciranno ad interessare questo territorio a causa delle problematiche specifiche che presenta a livello di frazionamento particellare e sfavorevole orografia e viabilità minore.

Le Comunità Montana Valle di Mosso e Prealpi, poi, portano avanti da anni un programma di pulizia spondale dei rii minori finalizzata alla diminuzione dei rischi da dissesto idrogeologico.

Comuni interessati: Vallanzengo, Cossato, Brusnengo, Crevacuore, Crosa, Lessona, Curino, Trivero, Vallemosso, Casapinta, Pray, Strona, Mezzana Mortigliengo, Soprana, Masserano.

Superficie stimata: ha 3426 ca. (da Carta degli ambiti agroforestali della Provincia di Biella)

Superficie relativa: 3,75%

Uso del suolo prevalente: boschi (castagneti, acero frassineti, robinieti). inframezzati

Analisi Swot

Punti di forza

- Zona con scarsità di insediamenti abitativi e produttivi
- Presenza della diga sull'Ostola che potrebbe generare situazioni di sfruttamento ittico e turistico

Punti di debolezza <ul style="list-style-type: none">• Orografia sfavorevole• Elevata fragilità dal punto di vista idrogeologico• Sostanziale assenza di aziende agricole• Frazionamento particellare molto accentuato• Presenza di un rete idrica minore piuttosto estesa e bisognosa di manutenzione• Mancata gestione delle zone boscate con riflessi negativi sull'assetto del territorio
Opportunità <ul style="list-style-type: none">• Possibilità di sfruttamento dell'invaso sull'Ostola per attività ittiche meglio strutturate e turistico ricreative• Presenza di contributi specifici per le aree montane (Piano di sviluppo rurale, misure E,F)• La scarsità di insediamenti produttivi ed abitativi potrebbe favorire l'insediamento di attività di tipo faunistico.
Minacce <ul style="list-style-type: none">• La forte compenetrazione tra aree boscate mal gestite e insediamenti abitativi• Ulteriore abbandono del territorio e suo progressivo degrado ed inselvatichimento• Dissesto derivato dalla presenza di un reticolo idrico minore bisognoso di continua gestione per evitare l'aumento di rischi idrogeologici
Politiche di gestione proponibili: <ul style="list-style-type: none">• Incarico ad allevatori per la gestione e mantenimento delle zone periurbane, fortemente minacciate dall'invasione boschiva e con conseguente diminuzione della qualità in senso paesaggistico, di illuminazione ed aerazione degli abitati.• Promozione ed appoggio per la nascita di un soggetto tecnico gestore delle proprietà forestali in grado di interfacciarsi anche con i privati per la realizzazione di progetti comuni di gestione del bosco su scala medio grande.• Manutenzione frequente e leggera della vegetazione incidente sulla rete idrografica minore• Valorizzazione delle aree circostanti l'invaso dell'Ostola ai fini turistico ricreativi



17) BASSA VALLE SESSERA

Caratteri di riconoscibilità:

Zone montane che in passato hanno avuto una buona vocazione all'attività agricola estensiva e alla foraggicoltura in particolare, perlomeno nelle stazioni più vocate. Soprattutto nelle aree limitrofe al torrente Sessera tale vocazione ha lasciato il passo ad importanti insediamenti industriali ed artigianali.

Riguardo agli insediamenti abitativi accanto ai centri urbani maggiori (Coggiola, Crevacuore, Pray) nel resto del territorio sono presenti insediamenti più puntiformi e di piccola entità (Caprile, Ailoche, Portula e le frazioni alte dei centri principali).

Le poche superfici foraggiere rimaste hanno una funzione produttiva per le poche aziende agricole rimaste ma anche un'importante funzione paesaggistica e di salubrità costituendo spesso un'importante difesa nei confronti dell'avanzare del bosco

Le aree boscate sono prevalenti in quanto ad uso del suolo ma poco curate gestite a causa dell'assenza di un'adeguata viabilità forestale, orografia sfavorevole e di superfici sufficientemente ampie.

La rete idrografica minore è piuttosto estesa, ramificata, di difficile accessibilità e potenzialmente generatrice di situazioni di dissesto in quanto interessa nella parte finale, prima di affluire nel Sessera (corso principale) numerosi, insediamenti abitativi e produttivi costituitisi in tempi relativamente recenti.

Da questa breve descrizione è evidente la similitudine nelle caratteristiche (e come si vedrà successivamente, anche nelle problematiche) con la contigua area 15 ("Versanti boscati del distretto industriale della Valle di Mosso").

Forme di utilizzo e governo:

Unico gestore continuativo del territorio (escludendo gli interventi specifici effettuati da enti pubblici) è costituito dalle aziende ancora presenti sul territorio che gestiscono ed utilizzano le superfici foraggiere rimaste. Si tratta di aziende zootecniche (ovicaprine e bovine): nel primo caso commercializzano carne mentre le seconde producono latte che conferiscono a caseifici locali. Accanto ad aziende agricole di piccola dimensione si registra la presenza di realtà ben strutturate anche se generalmente gravitanti su superfici utilizzate limitate.

Nel caso degli allevamenti ovicaprini spesso la loro permanenza sul territorio è limitata ad una parte dell'annata in quanto necessitano di cercare altrove ulteriori pascoli per approvvigionarsi.

La gestione delle aree boscate è di fatto estemporanea e legata all'utilizzo come legna da ardere di piccoli lotti da parte dei proprietari privati o di ditte di utilizzazione forestale.

Politiche di gestione attuali:

I territori in esame sono tutti ricompresi in area di Comunità Montana (Valle Sessera) nell'ambito del cui Piano di Sviluppo sono previste politiche di sviluppo e sostegno diretto ed indiretto alle aziende agricole del territorio.

La Comunità Montana ha effettuato negli anni scorsi interventi di pulizia spondale dei rii minori utilizzando canali finanziari regionali.

Comuni interessati: Ailoche, Crevacuore, Pray, Portula, Caprile, Coggiola.

Superficie stimata: ha 2636 ca. (da Carta degli ambiti agroforestali della Provincia di Biella)

Superficie relativa: 2,89%

Uso del suolo prevalente: boschi (castagneti, robinieti) Presenza di prati pascolo di discreta qualità pur se su limitate superfici

Analisi Swot

<p>Punti di forza</p> <ul style="list-style-type: none"> • Presenza in zona di non numerose ma discretamente organizzate aziende agricole • Aumento della popolazione di religione musulmana che costituisce importante occasione di mercato per i pastori locali • Presenza di aziende agricole adeguate ai sensi della normativa sanitaria per la produzione di latte
<p>Punti di debolezza</p> <ul style="list-style-type: none"> • Orografia sfavorevole • Numero ridotto di aziende agricole rispetto al territorio • Frazionamento particellare molto accentuato • Collegamenti inadeguati con il resto del sistema produttivo di collina e pianura • Presenza di un rete idrica minore piuttosto estesa e bisognosa di manutenzione • Mancata gestione delle zone boscate con riflessi negativi sull'assetto del territorio • Scarsità di rete viabile minore a servizio delle aree boscate
<p>Opportunità</p> <ul style="list-style-type: none"> • Presenza di contributi specifici per le aree montane (Piano di sviluppo rurale, misure I,E,F) • L'inserimento dell'area nell'ambito dei territori beneficiati dai fondi strutturali dell'Obiettivo 2 • Sembra paradossale ma la crisi strutturale che sta interessando il comparto tessile locale e non sta determinando una maggiore attenzione nei confronti di altre attività e fonti di reddito fino ad ora considerate secondarie.
<p>Minacce</p> <ul style="list-style-type: none"> • La forte compenetrazione tra aree boscate mal gestite e insediamenti abitativi ed industriali, fonte di reciproche interferenze. • Elevato rischio di inquinamento delle falde idriche • Abbandono del territorio e suo progressivo degrado ed inselvaticamento • Progressivo allontanamento culturale dalle tematiche agroambientali tradizionali, un tempo molto diffuse in area • Presenza di un reticolo idrico minore bisognoso di continua gestione per evitare l'aumento di rischi idrogeologici
<p>Politiche di gestione proponibili:</p> <ul style="list-style-type: none"> • Valorizzazione, attraverso la corresponsione di contributi specifici e finalizzati, del ruolo delle aziende agricole come elemento indispensabile di gestione del territorio. Ciò con particolare riferimento per le zone periurbane, fortemente minacciate dall'invasione boschiva e con conseguente diminuzione della qualità in senso paesaggistico, di illuminazione ed aerazione degli abitati. • Promozione ed appoggio per la nascita di un soggetto tecnico gestore delle proprietà forestali in grado di interfacciarsi anche con i privati per la realizzazione di progetti comuni di gestione del bosco su scala medio grande. • Manutenzione frequente e leggera della vegetazione incidente sulla rete idrografica minore • Favorire la crescita e razionalizzazione di una viabilità minore al servizio delle aree boscate individuate nei progetti di gestione



18) PRATI-PASCOLO DELLE VALLI ELVO E CERVO

Caratteri di riconoscibilità:

Zone montane con buona vocazione all'attività agricola estensiva e alla foraggicoltura in particolare. Prevalenza di prato pascoli, utilizzati per l'alimentazione del bestiame attraverso pascolamento dei capi allevati da parte delle aziende agricole del territorio nel periodo primaverile ed autunnale e che vengono sottoposti a sfalcio periodico (in genere due tagli nei mesi di Maggio ed Agosto). L'orografia non particolarmente sfavorevole e la buona esposizione (unite all'elevata piovosità tipica dell'areale biellese) determinano una buona produttività in termini quantitativi unita alla presenza di facies foraggiere di una certa qualità. Si tratta paesaggisticamente di zone piacevoli con l'alternarsi di prati e aree e fasce boscate spesso coincidenti con il reticolo idrografico costituito da rii minori ma di una certa estensione ed importanza dal punto di vista dell'assetto idrogeologico.

Forme di utilizzo e governo:

Elemento gestore prevalente delle aree occupate da questa tipologia di coltivazione è costituito dalle aziende zootecniche del territorio. Si tratta di aziende in genere a conduzione familiare dove l'allevamento zootecnico è finalizzato alla produzione di latte che viene poi per la gran parte utilizzato per la trasformazione lattiero casearia (burro, toma, maccagno). Si tratta di aziende di piccola dimensione con un numero comunque non basso di capi allevati (20 – 40 capi adulti) almeno se equiparato alle consistenze medie delle zone di montagna. L'allevamento è per la gran parte indirizzato ai bovini con qualche raro allevamento caprino di qualità. In queste aree scarsa è la presenza di ovini, in genere indirizzati a territori di minore fertilità e produttività. Importante e caratterizzante è la prevalenza di allevamenti di Pezzata Rossa d'Oropa: razza bovina autoctona a duplice attitudine (carne/latte), di abitudini rustiche, bassa produttività lattiera ma in grado di fornire un latte di elevata qualità e propensione alla caseificazione.

Quella foraggiera è assolutamente la produzione prevalente nell'ambito di queste aziende. Generalmente poi, durante il periodo estivo le mandrie sono indirizzate nei pascoli d'alta quota, perlopiù in ambito biellese.

Politiche di gestione attuali:

I territori in esame sono tutti ricompresi in area di Comunità Montana (Alta e Bassa Elvo, Alta e Bassa Cervo) nell'ambito dei quali Piani di Sviluppo sono previste politiche di sviluppo e sostegno diretto ed indiretto alle aziende del territorio (Caseificio di valle, iniziative di valorizzazione prodotti tipici, attività di marketing territoriale). Inoltre, soprattutto in questi ultimi anni, le C.M. hanno gestito importanti finanziamenti finalizzati alla messa in sicurezza del territorio con particolare riferimento ai dissesti provocati dalla rete idrica minore.

Comuni interessati: Occhieppo Inferiore, Sagliano Micca, Tollegno, Muzzano, Mongrando, Camburzano, Occhieppo Superiore, Pralungo, Sordevolo, Donato, Pollone, Biella, Graglia, Netro.

Superficie stimata: ha 6847 ca. (da Carta degli ambiti agroforestali della Provincia di Biella)

Superficie relativa: 7,49%

Uso del suolo prevalente: prati pascolo e boschi (castagneti, di ripa)

Analisi Swot

<p>Punti di forza</p> <ul style="list-style-type: none"> • Orografia favorevole per una zona montana • Presenza di produzioni tipiche in diversi comparti • Utilizzo di sistemi di produzione ecocompatibili e biologici • Presenza di aree boscate dalla quale può essere ritratta una significativa risorsa energetica ed economica • Presenza di aziende adeguate ai sensi della normativa sanitaria • Presenza di un numero ancora consistente di produttori
<p>Punti di debolezza</p> <ul style="list-style-type: none"> • Scarsa propensione all'associazionismo • Ridotta dimensione aziendale • Numero ridotto di aziende adeguate da un punto di vista igienico sanitario • Frazionamento particellare molto accentuato • Scarsa permeabilità all'innovazione • Presenza di una rete idrica minore piuttosto estesa e bisognosa di manutenzione
<p>Opportunità</p> <ul style="list-style-type: none"> • Presenza di produzioni tipiche di nicchia • Presenza in Valle Elvo di un caseificio cooperativo in grado di lavorare e valorizzare il latte prodotto in queste aree dalle aziende agricole • Presenza di contributi specifici per le aree montane (Piano di sviluppo rurale, misure E,F) • Territorio di non elevata estensione e che permette quindi veloci spostamenti • Continuità con un discreto mercato potenziale (Biella) • Vicinanza con un mercato di grande potenzialità (Torino, Milano)
<p>Minacce</p> <ul style="list-style-type: none"> • Abbandono del territorio e suo progressivo degrado ed inselvaticamento • Progressivo allontanamento culturale dalle tematiche agroambientali tradizionali, molto diffuse in area • Presenza di un reticolo idrico esteso generatore potenziale di rischi idrogeologici
<p>Politiche di gestione proponibili:</p> <ul style="list-style-type: none"> • Valorizzazione delle produzioni tipiche locali attraverso il sostegno alla fase produttiva ma soprattutto di commercializzazione dei prodotti (politica di marchio) • Incremento dell'associazionismo creando occasioni di trasformazione e commercializzazione comune delle produzioni autoctone di qualità • Manutenzione frequente e leggera della vegetazione incidente sulla rete idrografica minore



19) BOSCHI DELL'ALTA VALLE SESSERA

Caratteri di riconoscibilità:

Si tratta di un ambiente unico nel Biellese in quanto presenta un coefficiente di boscosità elevatissimo accompagnato dalla contemporanea assenza di insediamenti abitativi. A questi fattori si aggiungono la scarsità della viabilità, che peraltro risulta strettamente regolamentata, la presenza di una estesissima proprietà demaniale regionale affiancata ad una grande proprietà privata, una morfologia del territorio che ne esalta l'isolamento. Il quadro sin qui descritto configura i boschi dell'alta Valle Sessera come un ambiente spiccatamente "wild".

Gli insediamenti di tipo agricolo sono molto ridotti, in numero ed in dimensione; trattasi di aree d'alpeggio d'alta quota utilizzate per la monticazione estiva pur per periodi limitati stante la scarsa capacità di carico. La rete idrografica minore è piuttosto estesa, ramificata, di difficile accessibilità e potenzialmente generatrice di situazioni di dissesto pur essendo ridotto il pericolo stante la mancanza di infrastrutture insediative e produttive.

Forme di utilizzo e governo:

I boschi della Valle Sessera furono intensamente utilizzati durante l'ultimo conflitto mondiale e pertanto presentano un'età media di circa 50-60 anni.

I due attuali soggetti gestori sono la Regione Piemonte (versante in sinistra Sessera) e Zegna Holditalia - (versante destra Sessera) i quali, peraltro, interpretano questo ruolo con due filosofie d'intervento lievemente differenti.

Il primo interviene con un'ottica conservatrice sposando i criteri della selvicoltura naturalistica, Zegna Holditalia predilige l'aspetto paesaggistico valorizzando anche le funzioni turistico ricreative che il bosco può assolvere. Ciò anche in funzione di operazioni di marketing ambientale e sviluppo socioeconomico dell'area di Bielmonte – Oasi Zegna.

Attualmente l'area presenta una ridotta vocazione produttiva a causa della scarsità di viabilità e di un indiscutibile pregio ambientale e paesaggistico di questo contesto.

Politiche di gestione attuali:

I territori in esame sono tutti ricompresi in area di Comunità Montana (Valle di Mosso) nell'ambito dei quali Piani di Sviluppo sono previste politiche di sviluppo e sostegno diretto ed indiretto alle aziende agricole del territorio (valorizzazione prodotti tipici, adeguamenti strutturali). Rispetto alle superfici boscate sono in corso di definizione ipotesi di realizzazione di filiere forestali finalizzate alla produzione di energia da centrali termiche a cippato di legna.

La Comunità Montana Valle di Mosso porta avanti da anni un programma di pulizia spondale dei rii minori finalizzata alla diminuzione dei rischi da dissesto idrogeologico.

Elemento di indiscutibile importanza per l'area è la presenza di un soggetto con rilevante potenzialità economica (Zegna holditalia) che negli anni ha sviluppato un progetto di valorizzazione ampia sul territorio (Oasi Zegna) ponendosi come interlocutore e partner nell'ambito di progetti a compartecipazione pubblica. Tale disponibilità ha permesso negli anni al territorio di fruire di risorse importanti e forse altrimenti difficili da reperire. Un strada, quella del connubio pubblico – privato nella gestione di un territorio, da seguire anche in altre aree pur evidenziando fin da subito la difficoltà di reperire soggetti privati interessati con sufficiente disponibilità economica.

Comuni interessati: Sagliano Micca, Quittengo, Pistolesa, Vallemosso, Pettinengo, Mosso, Tavigliano, Caprile, Ailoche, Callabiana, Veglio, Crevacuore, Vallanzengo, Bioglio, Valle S.Nicolao, Portula, Coggiola, Trivero.

Superficie stimata: ha 5558 ca. (da Carta degli ambiti agroforestali della Provincia di Biella)

Superficie relativa: 6,08%

Uso del suolo prevalente: boschi (faggeta, peccete e altre conifere) con inserite isolate aree adibite a pascolo d'alpeggio.

Analisi Swot

Punti di forza

- Presenza di produzioni tipiche nel settore lattiero caseario
- Presenza di aziende adeguate ai sensi della normativa sanitaria
- Presenza di ampie aree a faggeta, di età media intorno ai 50 anni
- Presenza assolutamente prevalente di soli due soli soggetti gestori (Regione Piemonte e Zegna Holditalia), pur con obiettivi gestionali differenti.
- Buona qualità delle operazioni di manutenzione forestale, in particolare nella zona del demanio grazie all'azione delle squadre di operai forestali regionali.
- Si evidenzia la presenza del Bosco di abete bianco dell'Alpe Cusogna, particolarità botanica degna di nota.
- Presenza di siti di particolare interesse storico ed etnografico all'interno del bacino dell'Alta Valle Sessera
- Presenza di area di due piccoli invasi che indirettamente assolvono la funzione di regimazione dei flussi idrici a favore delle aree a valle.
- Presenza di un soggetto privato economicamente rilevante (Zegna holditalia) disposto ed interessato ad effettuare investimenti sul territorio (Progetto Oasi Zegna)

Punti di debolezza

- Acclività accentuata e in alcuni settori accidentalità fortemente limitante
- Bassa qualità pabulare dei pascoli con conseguente diminuzione progressiva delle pur limitate aree adibite ad alpeggio
- Mancanza di una rete di viabilità forestale che permetta l'accesso a tutte le aree boscate
- Presenza di un rete idrica minore piuttosto estesa e bisognosa di manutenzione, pur presentando basso profilo di pericolo
- Scarsità di rete viabile minore a servizio delle aree boscate

Opportunità

- Valorizzazione di produzioni tipiche di nicchia con immediato giovamento da parte delle aziende agricole (pur se di limitata entità)
- Presenza di contributi specifici per le aree montane (Piano di sviluppo rurale, misure E,F,I)
- Valorizzazione degli aspetti turistico ricreativi dell'area (già in parte realizzata con sci di fondo invernale e mountain bike e trekking estivi) legati anche a peculiarità storiche (miniere d'argento) ed ambientali (insediamenti di abete bianco)
- La vicinanza con la stazione sciistica di Biemonte (e relative infrastrutture turistico alberghiere) potrebbe costituire un'importante occasione di sinergia, non solamente nel periodo invernale
- Da anni si discute sull'ipotesi di creare un "Parco dell'Alta Valle Sessera" quale elemento gestionale unico che ne preservi al meglio le caratteristiche ambientali
- La Comunità Montana Valle di Mosso ha recentemente ottenuto importanti finanziamenti per la realizzazione di percorsi tematici ed altre iniziative di valorizzazione turistica di questo territorio

Minacce

- La divergenza di vedute nella gestione potrebbe portare ad interventi contrastanti pur su aree contigue con caratteristiche simili
- L'ampliamento della diga delle Mischie, di cui si sta discutendo in questo periodo, porterebbe a variazioni significative della situazione microclimatica stagionale
- Presenza di un reticolo idrico minore bisognoso di manutenzione rischi idrogeologici
- Totale abbandono degli ultimi lembi di pascolo a causa della progressiva riduzione di superficie e capacità di carico

Politiche di gestione proponibili:

- Valorizzazione di produzioni tipiche di nicchia attraverso l'incremento della vendita a livello aziendale
- Valorizzazione degli aspetti turistico ricreativi dell'area attraverso la realizzazione e promozione di percorsi tematici legati anche a peculiarità storiche (miniere d'argento) ed ambientali (insediamenti di abete bianco).
- L'ipotesi di creare un "Parco dell'Alta Valle Sessera" quale elemento gestionale unico che ne preservi al meglio le caratteristiche ambientali potrebbe essere una soluzione positiva sempre che siano precedentemente delineate, da parte dei soggetti attuatori, delle politiche di sviluppo ben precise ed omogenee.
- Favorire la crescita e razionalizzazione di una viabilità minore al servizio delle aree boscate individuate nei progetti di gestione



20) AREE FORESTALI DELL'ALTA VALLE CERVO

Caratteri di riconoscibilità:

Insieme all'Alta Valle Sessera rappresenta l'altra area boscata montana biellese di una certa estensione ed importanza.

Si tratta di un'area che presenta un coefficiente di boscosità elevatissimo accompagnato però dalla presenza di insediamenti abitativi fino alla quota di 1100 m, frammentati e di piccole dimensioni. Elemento fortemente caratterizzante, rispetto alla realtà biellese, è la presenza diffusa di estese formazioni a faggeta in purezza. In generale si tratta di boschi d'alto fusto, potenzialmente di pregio ma di difficile sfruttabilità. Infatti l'orografia è fortemente limitante a causa delle elevate pendenze dei versanti e a ciò si aggiunge una viabilità assolutamente insufficiente ai fini di un'adeguata pianificazione di interventi forestali.

L'attività agricola, un tempo diffusa ed importante, è ormai quasi inesistente e limitata ad alcuni insediamenti pascolivi d'alta quota o a pascoli poveri utilizzati di passaggio da greggi transumanti.

La rete idrografica minore è piuttosto estesa, ramificata, di difficile accessibilità generatrice di situazioni di dissesto: nel mese di Giugno 2002 la rete idrografica è stata infatti interessata da un diffuso e devastante fenomeno alluvionale.

Forme di utilizzo e governo:

La maggioranza delle superfici boscate all'interno di quest'area (circa 1700 ha) appartengono alle 5 amministrazioni comunali locali. Nonostante ciò, a causa dei notevoli fattori limitanti (orografia, scarsa viabilità...) l'utilizzazione di tali risorse è molto limitata e soprattutto costituita da interventi puntuali senza alcuna o comunque scarsa programmazione.

Anche la piccola caldaia a biomassa installata presso le Scuole elementari di Campiglia Cervo viene approvvigionata con materiale proveniente esternamente rispetto all'area.

Si segnala la presenza in zona del Consorzio forestale di Piedicavallo, costituito da proprietari privati e che effettua interventi utilizzando eventuali fondi regionali e/o statali.

Le poche aree pascolive rimaste, posizionate a quote abbastanza elevate, vengono gestite da affittuari stagionali, tendenzialmente allevatori transumanti di ovini o caprini, a causa della povertà del cotico che ne impedisce un utilizzo più nobile ed equilibrato.

Politiche di gestione attuali:

Come evidenziato nel paragrafo precedente le politiche di gestione del territorio sono praticamente inesistenti. Tale situazione deriva anche dalla ridotta dimensione (economica soprattutto) dei soggetti pubblici potenzialmente deputati a programmare e realizzare una politica di gestione in queste aree (Comuni e Comunità Montane).

Comuni interessati: Sagliano Micca, Quittengo, Andorno Micca, San Paolo Cervo, Rosazza, Campiglia Cervo, Piedicavallo.

Superficie stimata: ha 3867 ca. (da Carta degli ambiti agroforestali della Provincia di Biella)

Superficie relativa: 4,23%

Uso del suolo prevalente: boschi (faggeta, castagneto e conifere) con inserite isolate aree adibite a pascolo d'alpeggio, spesso con frequente presenza di pietrame.

Analisi Swot

Punti di forza

- Presenza di una notevole superficie forestale
- Generalmente elevato valore paesaggistico dei boschi che caratterizza fortemente e positivamente l'impatto estetico del territorio
- Consistente superficie forestale e seminaturale di proprietà delle Amministrazioni locali
- Presenza, in alcune aree, di situazioni ecoforestali di particolare pregio ed interesse botanico e paesaggistico (faggete di Montesinaro, antichi castagneti di Riabella, abeti bianchi dell'alpe Frabose)

Punti di debolezza <ul style="list-style-type: none">• Acclività accentuata e in alcuni settori accidentalità fortemente limitante• Decremento demografico accentuato che ha privato il territorio di cospicue energie contraendo notevolmente la quantità di territorio gestita in maniera continuativa.• Bassa qualità pabulare dei pascoli con conseguente diminuzione progressiva delle pur limitate aree adibite ad alpeggio• Mancanza di una rete di viabilità forestale che permetta l'accesso alle aree boscate• Presenza di un rete idrica minore piuttosto estesa e bisognosa di manutenzione.
Opportunità <ul style="list-style-type: none">• Presenza di contributi specifici per le aree montane (Piano di sviluppo rurale, misure E,F,I)• Valorizzazione degli aspetti turistico ricreativi dell'area legati anche a peculiarità storiche ed ambientali• Creazione di una filiera forestale a servizio della centrale a biomasse esistente ed eventualmente estendere questa attività ai centri abitati del fondovalle o a S.Giovanni d'Andorno
Minacce <ul style="list-style-type: none">• Ampliamento dell'attività estrattiva aumentando il già presente impatto paesaggistico negativo.• L'ulteriore decremento demografico che spesso si accompagna ad una diminuzione dei servizi alla persona potrebbe purtroppo determinare un ulteriore decremento dei già pochi soggetti privati che in qualche modo svolgono una funzione importante di gestione del territorio.• Presenza di un reticolo idrico minore bisognoso di manutenzione rischi idrogeologici come evidenziato dal recente evento alluvionale• Totale abbandono degli ultimi lembi di pascolo a causa della progressiva riduzione di superficie e capacità di carico
Politiche di gestione proponibili: <ul style="list-style-type: none">• Valorizzazione degli aspetti turistico ricreativi dell'area attraverso la realizzazione e promozione di percorsi tematici legati anche a peculiarità architettoniche, ambientali e religiose.• Stimolare, tramite assistenza tecnica ed economica, gli enti pubblici proprietari ad effettuare una gestione continuativa delle risorse forestali tramite interventi finalizzati sia alla semplice manutenzione del territorio sia con obiettivi economici.• Stimolare la nascita o l'insediamento di attività di tipo agricolo magari utilizzando tali soggetti ai fini della gestione e mantenimento delle zone periurbane, fortemente minacciate dall'invasione boschiva e con conseguente diminuzione della qualità in senso paesaggistico, di illuminazione ed aerazione degli abitati. Ciò garantirebbe all'azienda agricola, fin da subito una quota di reddito costante anche se parziale ed al territorio la presenza di un soggetto continuativamente presente ed operante.• Favorire la crescita e razionalizzazione di una viabilità minore al servizio delle aree boscate individuate nei progetti di gestione



21) BOSCHI DEL SANTUARIO DI OROPA

Caratteri di riconoscibilità:

In questo ambito sono state raggruppate tutte le superfici forestali di proprietà dell'Amministrazione del Santuario di Oropa, tra le quote 900 e 1600 m slm, e si distingue nettamente dai boschi circostanti in particolare per l'abbondanza di conifere. Infatti la "Conca di Oropa" è stata soggetta ad una intensa campagna di imboschimento iniziata circa un secolo fa e condotta quasi esclusivamente con conifere. Il risultato di queste azioni è stato quello ottenere un soprassuolo forestale di quasi 450 ettari in cui si individuano ampie macchie di conifere pure (in prevalenza abete rosso e larice europeo) o miste (abete bianco, abete, rosso, pini, larici), alternate a faggete miste ad abete rosso o ancora a faggete pure.

Il valore paesaggistico di quest'area è particolarmente elevato sia per la conformazione del bacino (che ne consente una ampia visione da molti punti), che per la varietà di formazioni forestali. A questi aspetti si aggiunge l'enorme valenza turistico-religiosa del Santuario, che conferisce a questi boschi un valore che va ben oltre la redditività per l'eventuale utilizzazione del legname.

L'assetto territoriale però presenta alcune limitazioni: l'orografia è poco favorevole in quanto le pendenze sono mediamente elevate e in alcune zone addirittura si incontrano pareti e salti di roccia; la viabilità è molto limitata (ultimamente è stata anche gravemente danneggiata da un enorme frana); l'idrografia è piuttosto ramificata e foriera di molti micro dissesti.

Gli insediamenti si limitano alla zona del Santuario e a rarissime cascate in parte utilizzate come alpeggi e in parte abbandonate.

Forme di utilizzo e governo:

Questi territori godono della possibilità di essere governati da un soggetto unico e pertanto potrebbero rappresentare una unità gestionale significativa. Il limite risiede nel fatto che il Consiglio di Amministrazione del Santuario di Oropa non pone la cura e la valorizzazione dei boschi fra le proprie priorità di gestione e pertanto fino ad ora ha destinato per tali interventi solo risorse di minima entità. La manutenzione della stragrande maggioranza dei boschi è inadeguata: addirittura negli impianti di conifere più giovani vi è un elevato grado di rischio nel caso di passaggio di incendio.

Vi è la possibilità che, essendo programmata la realizzazione di un impianto termico a cippato di legna all'interno del Santuario, si assista ad una ripresa di interesse.

Si constata la quasi totale assenza di interventi di valorizzazione degli aspetti naturalistici e paesaggistici dei territori circostanti il Santuario.

Politiche di gestione attuali:

I territori di Biella, compresi quelli in oggetto, sono al di fuori di Comunità Montana. Vi è però una convenzione tra Comune e C.M: Bassa Valle Cervo per la gestione degli aspetti agro-forestali nella porzione montana.

L'Amministrazione ha recentemente commissionato uno studio sulla consistenza di una parte del proprio patrimonio forestale ma non è chiaro l'uso che intenda farne.

Comuni interessati: Biella, Pralungo, S. Paolo Cervo

Superficie stimata: ha 646 ca. (da Carta degli ambiti agroforestali della Provincia di Biella)

Superficie relativa: 0,71%

Uso del suolo prevalente: boschi (faggeta, peccete e altre conifere).

Analisi Swot

<p>Punti di forza</p> <ul style="list-style-type: none"> • Possibilità di gestione razionale e coordinata grazie ad un unico soggetto gestore • Elevata potenzialità turistico-ricreativa • Disponibilità di collaborazione da parte di enti pubblici “vicini” (C.M. Bassa Valle Cervo e Provincia) • Notevole valenza paesaggistica grazie alla conformazione e alle tipologie di boschi
<p>Punti di debolezza</p> <ul style="list-style-type: none"> • Acclività accentuata e in alcuni settori accidentalità fortemente limitante • Mancanza di una rete di viabilità forestale che permetta l’accesso a tutte le aree boscate (si possono reputare serviti circa il 25% dei territori) • Scarso dinamismo e propensione alla valorizzazione del patrimonio silvo-pastorale da parte dell’Amministrazione del Santuario • Scarso dinamismo della vegetazione, fertilità ridotte, rinnovazione limitata. • Presenza di alcune specie forestali poco adatte alla stazione, per le quali sarebbe auspicabile la sostituzione • Elevato rischio per gli incendi boschivi
<p>Opportunità</p> <ul style="list-style-type: none"> • Rinnovato interesse per il patrimonio forestale derivato dalla concreta possibilità di realizzare un impianto di riscaldamento a cippato di legna • Presenza di contributi specifici per le aree montane (Piano di sviluppo rurale, misure E,F,I) • Valorizzazione degli aspetti turistico ricreativi dell’area (percorsi didattico-ambientali), anche sfruttando le capacità ricettive del Santuario (settimane di studio, formazione professionale, etc.)
<p>Minacce</p> <ul style="list-style-type: none"> • Progressivo degrado per il protrarsi dell’assenza di interventi di manutenzione • Eccessivo sfruttamento per l’eventuale utilizzo a scopo energetico
<p>Politiche di gestione proponibili:</p> <ul style="list-style-type: none"> • Dotare l’area di un piano di gestione aziendale multifunzionale • Valorizzazione degli aspetti turistico ricreativi dell’area (percorsi didattico-ambientali), anche sfruttando le capacità ricettive del Santuario (settimane di studio, formazione professionale, etc.) • Pianificare una razionale rete di viabilità di servizio forestale • Adesione ad eventuali forme di gestione associata così da poter usufruire con maggiore facilità di eventuali finanziamenti Regionali o Comunitari.



22) AREE PASCOLABILI

Caratteri di riconoscibilità:

Frequentemente alle coperture erbacee si alternano le coperture arbustive o suffruticose: mirtillo, rododendro, ontano verde tendono lentamente ad occupare le superfici in cui il pascolamento si riduce o addirittura cessa. Alle quote più basse è possibile ritrovare anche una copertura arborea che risulta però solitamente molto rada e prevalentemente costituita da specie pioniere, in particolare da betulla. In effetti il limite della vegetazione forestale nel Biellese è generalmente localizzato ad una quota nettamente inferiore a quella che si riscontra in gran parte delle Alpi occidentali: mediamente il bosco si ferma tra i 1300 e i 1500 m slm, contro i circa 2000 m slm indicati come limite del piano subalpino.

Forme di utilizzo e governo:

Queste aree sono utilizzate da aziende zootecniche, perlopiù biellesi, che vi svolgono la tradizionale monticazione estiva. Gli alpeggi biellesi sono per i 2/3 dislocati in Valle Elvo ed in generale si tratta di insediamenti di limitate dimensioni, tanto da riuscire raramente a mantenere la mandria per tutto l'estate costringendo l'alpeggiatore a migrazioni (anche 3-4) durante il periodo d'alpeggio.

Le strutture d'alpeggio, poi, per la gran parte di proprietà pubblica (e comunale in particolare) versano spesso in deprecabili condizioni di manutenzione e sono pochi i casi nei quali tali fabbricati presentino i requisiti sanitari richiesti per la lavorazione del latte.

Le frange boscate incluse in queste zone hanno quasi esclusivamente una funzione di protezione e un interesse economico pressoché nullo; pertanto gli utilizzi sono assolutamente saltuari e legati prevalentemente a sanare danni biotici o abiotici. Non è da escludere che la riduzione di pressione zootecnica, evidente in questi ultimi anni, favorisca un lento innalzamento del limite del bosco, in particolare delle faggete ed eventualmente di conifere.

Politiche di gestione attuali:

I territori in esame sono tutti ricompresi in area di Comunità Montana (Alta e Bassa Valle Elvo, Alta e Bassa Cervo, Valle di Mosso e Valle Sessera).

Vi è una rinnovata attenzione alle strutture degli alpeggi grazie anche alla possibilità di accedere a fondi europei specifici (PSR Misura J) ma soprattutto in virtù della consapevolezza che un'oculata gestione dell'azienda d'alpe costituisce l'indispensabile premessa per la prevenzione di dissesti idrogeologici a valle. Recentemente la provincia di Biella ha promosso la realizzazione di uno studio sugli alpeggi biellesi finalizzato, oltre che ad una conoscenza oggettiva della situazione, alla realizzazione di scelte pianificatorie e di indirizzo di fondi finalizzati alla risoluzione di questo problema

Inoltre sono stati realizzati, da gran parte delle Comunità Montane, da qualche Comune e alcuni privati, interventi di imboscamento di aree definitivamente abbandonate dal pascolo: gli esiti di queste azioni sono stati però poco evidenti, sia per la frammentarietà delle localizzazioni che, in particolare, per la mancanza di manutenzione successiva.

Comuni interessati: Caprile, Vallemosso, Campiglia Cervo, Andorno Micca, Callabiana, Tollegno, Veglio, Rosazza, Camandona, Pistolessa, Vallanzengo, Occhieppo Superiore, Campiglia Cervo, Mosso, Selve Marcone, Piedicavallo, Pralungo, Piatto, Sagliano Micca, Tavigliano, Trivero, San Paolo Cervo, Portula, Muzzano, Pollone, Netro, Quittengo, Crevacuore, Ailoche, Valle S. Nicolao, Donato, Pettinengo, Bioglio, Sordevolo, Graglia, Biella.

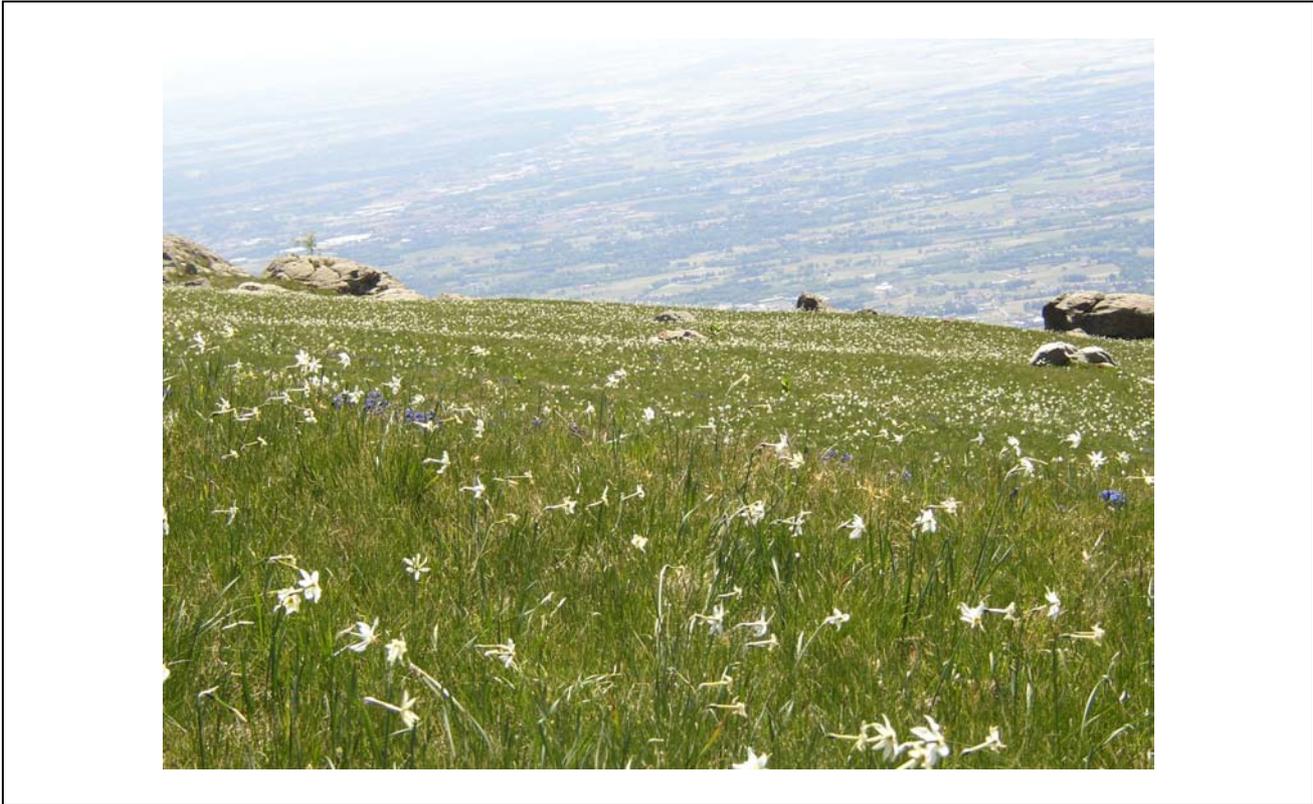
Superficie stimata: ha 11.952 ca. (da Carta degli ambiti agroforestali della Provincia di Biella)

Superficie relativa: 13,08%

Uso del suolo prevalente: : formazioni erbacee e in minor misura arbustive; rare le coperture arboree

Analisi Swot

<p>Punti di forza</p> <ul style="list-style-type: none"> • In Valle Elvo una elevata concentrazione di strutture ancora utilizzate • Presenza di un ancora cospicuo numero di aziende che praticano l'alpeggio • Produzioni tipiche realizzate durante il periodo della monticazione estiva • Interesse elevato dei consumatori nei confronti di queste produzioni di nicchia • Presenza di aziende giovani che continuano ad utilizzare queste superfici
<p>Punti di debolezza</p> <ul style="list-style-type: none"> • Accessibilità spesso difficile • Dislocazione a quote elevate, con i limiti stazionali che ne conseguono • Disponibilità idrica non sempre sufficiente a mantenere le mandrie per tutta la stagione d'alpeggio • Spesso le proprietà di diversi alpeggi risulta concentrata su pochi soggetti (es. amministrazioni comunali della Valle Elvo) che non sono in grado di provvedere adeguatamente alla ristrutturazione ed alla manutenzione di tutti questi edifici • Diminuzione del numero delle aziende sul territorio ed ancor più dei soggetti disposti ad utilizzare strutture fatiscenti e non dotate dei requisiti minimi per una decorosa sopravvivenza. • Spesso le strutture funzionali all'utilizzo di queste superfici sono dislocate all'interno delle aree di rispetto delle sorgenti di approvvigionamento idrico potabile • Recente diffusione dei danni da cinghiale che possono rendere inutilizzabili superfici pascolabili anche di alcune migliaia di metri quadri.
<p>Opportunità</p> <ul style="list-style-type: none"> • Produzioni tipiche valorizzabili pur nell'imprescindibilità dell'adeguamento strutturale ed igienico sanitario dei locali di lavorazione • Finanziamenti alle aziende agricole che utilizzano queste superfici (Misure E, F del PSR 2000 – 2006) o per i proprietari che intendono effettuare le ristrutturazioni ed adeguamenti (Misura J del PSR 2000 – 2006) • Presenza di alcuni presidi già attualmente adeguati per la produzione a norma di formaggi locali (oltretutto già conosciuti ed apprezzati anche fuori dal territorio biellese)
<p>Minacce</p> <ul style="list-style-type: none"> • Progressivo abbandono con gravi perdite in termini di: presidio del territorio montano, qualità del paesaggio, cultura e tradizione. Questo fenomeno è purtroppo già evidente anche a discapito di presidi storicamente utilizzati. • Contrazione del numero degli alpeggi utilizzabili ,a causa della dislocazione all'interno delle aree di rispetto delle fonti di approvvigionamento idrico, incompatibile con l'attuale normativa.
<p>Politiche di gestione proponibili:</p> <ul style="list-style-type: none"> • Favorire la gestione razionale della risorsa foraggiera attraverso la riqualificazione delle strutture d'alpeggio e la formazione agli allevatori (in particolare ai giovani) per correggere eventuali pratiche agronomiche o casearie non corrette. • Razionalizzare il sistema d'alpeggio diminuendo il numero dei presidi ma al contempo realizzando alpeggi di dimensione superiore (e commisurata al numero di capi monticati), strutture di produzione e stabulazione adeguate, con migliore accessibilità, sufficiente approvvigionamento idrico, energia elettrica. • Introdurre sistemi efficaci di controllo del cinghiale in quanto in queste zone il recupero della cotica danneggiata è particolarmente difficoltoso se non impossibile • Individuare zone in cui il recupero del pascolo è sostanzialmente improponibile e favorire attivamente la copertura arborea, anche tramite imboschimenti, valutando però in modo attento le condizioni stazionali onde evitare gli errori fatti in passato



23) PREVALENZA DI ROCCIA AFFIORANTE**Caratteri di riconoscibilità:**

Zone montane al di sopra dei 1800 m s.l.m. in cui prevalgono affioramenti rocciosi o macereti; la vegetazione erbacea, quando presente, è di tipo prevalentemente rupicolo, con scarso valore foraggiero, di difficile utilizzazione ai fini zootecnici.

Forme di utilizzo e governo:

Non vi sono utilizzi stabili ed organizzati ma solamente saltuari sfruttamenti pascolivi da parte di greggi ovini.

Vale però la pena di sottolineare come queste aree mantenendo una elevata naturalità, costituiscano zone di rifugio ideale per la fauna alpina

Politiche di gestione attuali:

Pur essendo tutte queste aree ricomprese nei territori di competenza di diverse Comunità montane le loro caratteristiche estreme e la difficoltà di utilizzazione a qualche titolo le pongono al di fuori della normale programmazione o di progetti finalizzati.

Comuni interessati: Selve Marcone, Rosazza, Vallemosso, Piedicavallo, Sagliano Micca, Donato, Valle S.Nicolao, Tavigliano, Andorno Micca, Bioglio, Pettinengo, Callabiana, Biella, Graglia, Campiglia Cervo, Pollone.

Superficie stimata: ha 1633 ca. (da Carta degli ambiti agroforestali della Provincia di Biella)

Superficie relativa: 1,79%

Uso del suolo prevalente roccia affiorante in posto o di accumulo

Analisi Swot**Punti di forza**

- Valore paesaggistico
- Elevata naturalità che le rende habitat ideale per il rifugio da parte di specie alpine

Punti di debolezza

- assenza di produttività
- accessibilità quasi sempre difficoltosa

Opportunità

- integrazione con le aree pascolabili
- operazioni di turismo montano e/o naturalistico

Minacce

- nessuno

Politiche di gestione proponibili:

- eventuale valorizzazione degli aspetti naturalistici in un progetto di turismo ambientale e montano



LA BIOPERMEABILITÀ E LA RETE ECOLOGICA

Le applicazioni condotte, che hanno portato all'elaborazione della carta della biopermeabilità e della rete ecologica di cui di seguito si rende conto, sono state realizzate con l'intento di offrire una prima chiave di lettura di queste problematiche. Con essa s'è cercato di evidenziare quei sistemi ambientali, deducibili dall'uso del suolo che, con diversi livelli di naturalità e di articolazione biologica, formano l'ossatura strutturale della rete ecologica provinciale.

Il criterio seguito nelle analisi ha privilegiato un approccio fisico-strutturale, consentendo valutazioni in ordine alle dimensioni, alla forma e alla collocazione delle aree di collegamento ecologico e individuando le unità ecosistemiche, il loro grado di isolamento, la frammentazione delle connessioni e le discontinuità.

Ciò, ha permesso di inquadrare i fenomeni ad un livello strutturale che si pone come propedeutico alle valutazioni che vogliono cogliere la funzionalità della rete e come presupposto per la definizione di politiche gestionali rivolte al miglioramento di singoli habitat piuttosto che alla conservazione di specie di interesse conservazionistico o al mantenimento di specifici processi di dispersione.

Per altro, un'analisi funzionale della rete ecologica che voglia cogliere l'efficienza intrinseca dei diversi sistemi ecologici, deve fondarsi su conoscenze eco-etologiche di un gran numero di specie e tener conto delle varie eccezioni legate al comportamento di singole specie nei confronti dei processi di frammentazione, della configurazione del mosaico paesaggistico e dall'uso specifico delle aree di collegamento.

Evidentemente, un'applicazione di questo tipo esula dalle finalità proprie della pianificazione territoriale che attengono, più semplicemente, a una duplice serie di obiettivi. Da un lato, alla definizione di una rete di aree soggette a specifiche misure di conservazione o tutela -in ciò verificando anche l'efficacia del sistema di aree protette già istituite o in corso d'istituzione- e dall'altro, attraverso il controllo delle destinazioni d'uso dei suoli e della qualità degli interventi assentiti, a mitigare le conseguenze della frammentazione e a inibire nuove discontinuità nell'ambiente.

Il P.T.P., in questo senso, al fine di perseguire la tutela e il miglioramento della biodiversità e la valorizzazione degli ecosistemi presenti nel territorio provinciale, può promuovere lo sviluppo della rete ecologica, intesa come strumento per conseguire gli obiettivi di conservazione degli habitat naturali, della flora e della fauna rare e minacciate, in coerenza con la Direttiva CEE 92/43 "Conservazione degli habitat naturali e seminaturali e della flora e della fauna selvatiche", con il relativo Regolamento attuativo che prevede la realizzazione della "Rete Natura 2000" e con gli obiettivi del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio relativi alla costruzione di una rete ecologica nazionale intesa come articolazione della rete europea.

In questo senso il P.T.P., integrandosi e relazionandosi con applicazioni che interessano i

territori contermini e con il concorso della pianificazione comunale, si muove nella logica di:

- contrastare i processi di frammentazione ambientale dei sistemi naturali e semi-naturali salvaguardando, valorizzando e potenziando gli ecosistemi presenti, al fine di favorire il miglioramento della qualità ecologica del territorio, con particolare riferimento agli ambiti più densamente popolati e la sua connessione ecologica con gli elementi di particolare significato ecosistemico delle province contermini;
- assicurare che nel territorio rurale vengano salvaguardati gli spazi naturali o seminaturali, favorendone la funzionalità ecologica attraverso la diffusione e il mantenimento di specie autoctone, la permeabilità biologica, la loro fruizione come spazi aperti e percorribili e la loro funzionalità agronomica, ancorché impostata su indirizzi produttivi compatibili che non ne compromettano la funzione di aree di connessione ecologica diffusa;
- mantenere e promuovere un sistema ambientale che interconnetta i principali spazi naturali o semi-naturali esistenti, rafforzandone la valenza in termini ecologici e come ambiti in cui promuovere occasioni per uno sviluppo sostenibile specie nei comparti agricolo, forestale, turistico e dei servizi ambientali;
- rafforzare la funzione di corridoio ecologico svolta dai corsi d'acqua, riconoscendo anche alle fasce di pertinenza e tutela fluviale il ruolo di ambiti vitali propri dei corsi d'acqua, dove garantire la funzionalità idraulica, un rilevante ruolo naturalistico e qualificati assetti paesaggistici;
- ridurre le discontinuità ambientali indotte dalle infrastrutture per la viabilità, attraverso la realizzazione di opere che ne consentano il superamento e dotandole di fasce di ambientazione ambientale e di riqualificazione paesistica che ne favoriscano la funzione di potenziali di corridoi ecologici;
- promuovere la riqualificazione ecologica e paesaggistica del territorio, subordinando la realizzazione delle nuove strutture insediative alla predisposizione di accorgimenti mitigativi che compensino gli impatti prodotti e controllare la forma urbana e la distribuzione spaziale e morfologica degli insediamenti, al fine di inibire nuove discontinuità e di concorrere alla realizzazione di parti od elementi della rete ecologica;
- sostenere progetti, iniziative e strumenti di animazione, finalizzati ad associare alla funzione strettamente ambientale della rete ecologica quelle connesse alla sua valorizzazione come strumento per la conoscenza e la fruizione del territorio, e per la percezione del paesaggio;

Biopermeabilità

La “biopermeabilità” descrive il territorio in funzione della sua capacità di assicurare funzioni di connessione ecologica a significativi gruppi di specie che possono trovare, nelle diverse destinazioni colturali e d'uso dei suoli oltre che nella qualità ambientale intrinseca degli stessi, ambienti favorevoli, ostili o incompatibili con le loro esigenze biologiche ed etologiche.

Pur riconoscendo come non esistano luoghi con biopermeabilità nulla, grazie al fatto che

diversi gruppi di specie sono in grado di adattarsi anche negli ambienti edificati più compatti, l'elaborato articola il territorio su tre livelli di biopermeabilità, favorendone un'interpretazione utile per la definizione di politiche di gestione ambientale che trovano una più esplicita definizione nello schema di "rete ecologica" di cui, di seguito, si riferisce.

La biopermeabilità del territorio, oltre che determinata dalle specifiche condizioni stazionali dei diversi luoghi, è strettamente correlata al grado di continuità o di frammentazione dell'ambiente, cioè al modo in cui i luoghi permeabili sono fra loro connessi o, al contrario, interrotti da destinazioni d'uso dei suoli che determinano condizioni di scarsa o nulla biopermeabilità che li separano o li occludono.

Questa considerazione ha guidato la redazione del documento che, ha preso le mosse da una preventiva articolazione del territorio sui sistemi della frammentazione e della continuità ambientale.

Tra i primi, sono stati compresi tutti gli ambienti urbani, infrastrutturati e le colture agricole intensive che caratterizzano vasti comprensori; tra i secondi, i luoghi dominati dalle coperture forestali, le aree cacuminali in condizioni pressochè originarie, , gli ambienti fluviali e lacuali e le superfici interessate da attività agricole estensive che, per localizzazione e dimensione, assolvono a funzioni di connessione ecologica.

Al riguardo, va rilevato come il livello di approfondimento e di dettaglio grafico dell'applicazione risenta sia della scala adottata, sia del livello di risoluzione della "Carta dell'uso reale del suolo-1994" da cui essa è stata derivata e come, stante il senso dell'applicazione, non siano state condotte analisi di dettaglio capaci di apprezzare la densità o l'intensità occlusiva delle infrastrutture, così come i livelli di naturalità delle aree biopermeabili, la loro distribuzione, la forma e la dimensione.

Ciò ha ridotto la correttezza disciplinare dell'applicazione che, tuttavia, resta capace di offrire uno scenario di riferimento utile per la definizione di politiche di gestione territoriale proprie del PTP e per la messa a punto di progetti di intervento che dovranno, comunque, essere supportati da più puntuali definizioni.

In particolare, la carta della biopermeabilità è stata assunta come riferimento fondamentale per l'elaborazione della carta della rete ecologica e, unitamente a considerazioni di natura geo-morfologica, per la verifica e la validazione dei paesaggi culturali che strutturano la fisionomia del biellese.

Il territorio provinciale è stato diviso in tre classi di biopermeabilità, elevata, media e nulla. Queste classi sono a loro volta articolate in 10 tipologie ambientali, a cui corrispondono specifici luoghi e diverse forme d'uso del territorio, come sinteticamente riportato di seguito.

Ambienti ad elevata biopermeabilità	
Laghi, bacini e corsi d'acqua	Lago di Viverone, laghi morenici minori, invasi artificiali, specchi d'acqua, fiumi, torrenti e reticolo idrografico minore.
Ambiti boscati e di interesse forestale	Superfici boscate di diversa composizione floristica e strutturale, ancorché di origine antropica ma affermati e accessibili. Brughiere, cespuglietti originari, secondari e di sostituzione
Praterie originarie pascolate.	Praterie d'alta quota e pascoli al di sopra il limite della vegetazione arborea. Prati stabili di versante e di fondovalle su ambiti di modesta dimensione e in contesti biologicamente articolati. Praterie anche localmente cespugliate e zone umide e sortumose marginali.
Ambiti d'affioramento dei litotipi e aree di pertinenza fluviale, privi o quasi di coperture vegetali.	Ambiti con vegetazione rada o pressoché privi di coperture vegetali: affioramenti litoidi, accumuli detritici e corpi ghiaiosi fluviali.

Ambienti a media biopermeabilità	
Ambiti verdi a funzione sportiva ricreativa.	Aree verdi, pubbliche e private, diversamente attrezzate in funzione sportiva e ricreativa
Colture legnose agrarie.	Colture legnose agrarie prevalentemente estensive, anche consociate al prato stabile su terreni non lavorati
Colture seminative marginali ed estensive	Aree a seminativi estensivi su appezzamenti di modeste dimensioni e in ambiti con una buona articolazione biologica.

Ambienti a biopermeabilità nulla	
Ambiti urbanizzati e infrastrutturati a distribuzione areale	Tessuti urbani e spazi edificati con diversa funzionalità e densità. Superfici di pertinenza urbana e della rete viaria. Aree sportive ricreative di valenza urbana e territoriale. Aree estrattive, cantieri, discariche e impianti tecnologici.
Ambiti infrastrutturati a distribuzione lineare	Reti stradali, reti ferroviarie e strette pertinenze funzionali.
Ambiti della semplificazione colturale	Risaie e seminativi semplici su vasti comprensori biologicamente semplificati, pioppeti, vivai e colture protette

Rete ecologica

La caratterizzazione del sistema ambientale, finalizzata a individuare in una prima approssimazione la “rete ecologica provinciale”, ha assunto come base conoscitiva la carta della biopermeabilità che descrive il territorio in funzione della sua capacità di assicurare funzioni di connessione ecologica e il mantenimento di adeguati livelli di biodiversità.

L’applicazione, tenuto conto dei diversi modi che si offrono per interpretare e definire una rete ecologica, si è mossa in modo pragmatico cercando di individuare e far emergere quei luoghi che, per loro caratteristiche intrinseche o per le funzioni ambientali che vi possono essere attribuite, strutturano, alla scala provinciale, lo scenario ambientale di riferimento a cui rapportare e far discendere forme di sviluppo ambientalmente compatibili.

In ciò, evidenziando quei caratteri strutturali della rete, anche determinati da elementi di facile riconoscibilità paesaggistica, che richiedono particolari politiche di gestione e specifici progetti di intervento.

Altri approcci possibili, come quelli tesi a cogliere il ruolo strettamente ecologico-funzionale della rete che ne indaga il sistema di habitat, quelli gestionali che interpretano la rete in funzione dei regimi di tutela ambientale attivi sul territorio, o quelli che assumono le unità di paesaggio come unico supporto interpretativo, sono parsi meno adeguati alle esigenze complessive del lavoro che resta quello di informare adeguatamente le scelte del PTP e di offrire un primo scenario identificativo che sarà ulteriormente sviluppato dagli strumenti di gestione territoriale e ambientale di maggior dettaglio.

In altri termini, il documento segnala, da un lato, la presenza di luoghi di connessione ecologica, che vanno tutelati e migliorati nella loro funzione rimuovendo e/o compatibilizzando le disconnessioni presenti e, dall’altro, punta l’attenzione sui luoghi in cui le recenti dinamiche di sviluppo hanno dato luogo a forme di scollamento tra l’ecosistema, con i suoi flussi di materia, di organismi e di energia (acqua elementi, specie), e le risorse del territorio (terre, boschi, fiumi, ecc.), che vengono viste solo in quanto capaci di sostenere attività di immediato interesse economico.

Tale scollamento, che riduce i valori di biodiversità e di stabilità ambientale e aumenta i rischi di natura idrogeologica e i livelli di inquinamento ambientale (climatico, idrico, atmosferico, ecc.), obbliga a immaginare non solo strategie che conservino i livelli di naturalità ancora esistenti, ma anche politiche e progetti che consentano di ricostruire ecosistemi (secondari o di sostituzione) capaci di svolgere funzioni utili al nuovo modello di sviluppo che il PTC propone.

In questa logica, lo schema di rete ecologica, evidenziando, da un lato gli ambienti che strutturano la rete con buoni valori di naturalità che richiedono forme di tutela e di valorizzazione e, dall’altro, i luoghi su cui lanciare progetti di valorizzazione e di miglioramento ambientale, cerca di combinare nello stesso scenario le istanze ecologico-naturalistiche, strettamente tese alla tutela, con quelle che attengono allo sviluppo sostenibile, in cui trovano spazio le attività connesse a un oculato utilizzo produttivo delle risorse ambientali.

L’articolazione proposta dall’elaborato, che contiene tanto elementi che strutturano la rete e

l'assetto ambientale in atto, quanto i luoghi da riprogettare in chiave di rete ecologica è, evidentemente, strumentale, essendo chiaro come entrambe richiedono sia azioni di tutela e conservazione, sia azioni propositive e di natura progettuale. La loro declinazione puntuale, tuttavia, non può che essere rimandata ad approcci con maggiore capacità risolutiva, propri di applicazioni di settore e di strumenti di pianificazione a livello comunale.

In questo senso vanno anche interpretati i luoghi evocati dal documento, a cui non corrisponde una precisa rappresentazione cartografica, così come tutti gli elementi del reticolo idraulico superficiale, che, ancorché non cartografati, rilevano come elementi strutturanti l'intera rete ecologica connessa al ciclo delle acque.

La tavola della matrice ambientale MA8 "Biopermeabilità e rete ecologica" rende conto dell'articolazione strutturale della rete riconoscendo sul territorio provinciale i seguenti sistemi:

<p>Aree di Nucleo di primaria valenza ecologica Matrice naturale primaria di elevata biopermeabilità, alto valore naturalistico e ampie dimensioni. Sorgente di diffusione per gli elementi di interesse per la biodiversità. Solo localmente interrotta da elementi di discontinuità a bassa occlusività.</p>	
<p>Sistema complesso di aree a nucleo e di mantello Ambienti naturali e paraturali, come matrice di sistemi di discontinuità ambientale, in cui permangono buone condizioni di biopermeabilità e di connessione ecologica. Mantenere soluzioni di continuità nell'edificato e ridurre le occlusioni che interrompono corridoi e varchi.</p>	
<p>Nodi ecologici Sistemi areali complessi, naturali e seminaturali, ad elevata o buona permeabilità, con funzioni di capisaldi della rete ecologica. Fungono da ambiti di appoggio e integrazione delle aree di nucleo a cui debbono essere preferibilmente collegati. Sistemi areali complessi a buona potenzialità, con habitat in evoluzione, da recuperare alla funzione di nodo ecologico</p>	
<p>Frange e ambiti di connessione ecologica Ambiti collinari montani di particolare interesse sul piano naturalistico e paesaggistico a cui è assegnato il compito di garantire la continuità ecologica tra le aree di nucleo e i nodi, oltre che il collegamento con le aree non biopermeabili al fine di favorire le dinamiche di dispersione degli elementi e degli organismi utili ai fini della biodiversità.</p>	<p><u>Agricoli estensivi</u></p>
	<p><u>Forestali</u></p>
	<p><u>Collinari periurbani</u></p>
<p>Sistemi agricoli di connessione ecologica Ambiti collinari e pedecollinari dominati da agroecosistemi articolati e complessi in cui permangono elementi di biopermeabilità che facilitano l'attuazione di progetti di consolidamento e valorizzazione ecologica.</p>	
<p>Sistemi ecologici delle acque superficiali Specchi d'acqua di rilevante interesse ecosistemico che fungono da aree di nucleo, corridoi e isole di attraversamento, per numerose specie ittiche e avicole. Principali corridoi fluviali da tutelare, potenziare e ricostruire con finalità polivalenti Funge da corridoio fluviale tutto il reticolo idrografico che richiede pertanto forme di tutela e di valorizzazione.</p>	
<p>Linee e fasce di biopermeabilità Sistemi di luoghi di permeabilità ecologica che accompagnano e caratterizzano i corsi d'acqua. Da valorizzare con funzioni polivalenti purché subordinate alla funzionalità ecologica.</p>	

<p>Areali e fasce con presenza di elementi di continuità. Ambiti entro cui consolidare corridoi ecologici, attraverso la valorizzazione delle aree permeabili esistenti.</p>
<p>Vuoti ecologici da attrezzare. Ambiti entro cui attivare politiche e progetti che portino alla formazione di sistemi di biopermeabilità, funzionali alla creazione di fasce di continuità ambientale capaci di connettere in rete i nuclei esistenti.</p>
<p>Sistemi rurali in ambiti a forte valenza ecologica. Sistemi rurali insediativi in cui promuovere politiche polivalenti di riassetto fruitivi ed ecologico.</p>
<p>Sistema urbano compatto di discontinuità Sistema edificato e infrastrutturato compatto in cui salvaguardare i tratti di discontinuità.</p>
<p>Isole di Attraversamento Frammenti areali e lineari di habitat che fungono da aree di sosta o di rifugio nei trasferimenti delle specie da e verso la rete. Comprendono le zone umide, le paludi, gli incolti, i tratti boscati, le frange e le cortine arboree.</p>
<p>Barriere infrastrutturali e varchi della rete ecologica Elementi della discontinuità e della continuità ambientale che sottendono, rispettivamente, interventi di mitigazione-superamento e politiche di tutela, consolidamento e potenziamento.</p>

Considerazioni per le politiche e per gli interventi

L'assetto "strutturale" della Rete così definito, che ne descrive i livelli di continuità, di frammentazione e di organizzazione spaziale, può essere confrontato con l'assetto "organizzativo" delle aree tutelate dalle diverse misure di conservazione evidenziandone le congruenze e le contraddizioni. Esso inoltre può servire come punto di avvio per analisi che ne misurino "l'assetto funzionale" cioè la capacità della Rete a soddisfare le esigenze ecologiche ed etologiche delle specie presenti e possibili. Politiche e indicazioni per la conservazione e il miglioramento della continuità ambientale, potranno essere definite anche per la gestione dei singoli elementi strutturali della rete, tanto in riferimento alle aree di nucleo, di mantello e ai nodi, quanto per la gestione delle aree di connessione alle isole e agli habitat lineari, alla cui salvaguardia e potenziamento è subordinato il miglioramento della continuità ambientale del territorio.

A tale proposito va sottolineato come le maggiori attenzioni dovranno essere poste non tanto alla difesa dei sistemi ambientali areali quanto alla salvaguardia e alla valorizzazione degli elementi lineari e puntuali. I primi, spesso situati in ambiti caratterizzati da una modesta pressione antropica, sono in linea di massima già interessati da norme (tanto di natura forestale che paesaggistica che ambientale) che efficacemente ne tutelano le valenze naturalistiche e la funzionalità ecologica. I secondi, che al contrario sono interclusi all'interno di sistemi artificializzati, sono spesso minacciati da diverse forme di compromissione e su di essi dovranno prioritariamente concentrarsi gli sforzi tesi a migliorarne le condizioni strutturali e funzionali.

Al riguardo le "aree di collegamento ecologico", cioè i luoghi e le direttrici di connessione fra i diversi sistemi areali di biopermeabilità dovranno essere qualificate in base:

- alla forma e alla dimensione in relazione al contesto, quali indicatori del ruolo e

dell'efficienza della connessione, distinguendo i corridoi a sviluppo lineare dai siti più ampi ad andamento areale;

- ai livelli di naturalità degli ambienti biopermeabili connessi, distinguendoli in base ai diversi gradi di naturalità ;
- alla presenza di barriere infrastrutturali distinguendo i casi di assenza e di presenze poco o fortemente occlusive;
- alla presenza di barriere urbane e al loro grado di occlusione; determinato dalla compattezza, dalla forma e dalla profondità della barriera;
- agli elementi di disturbo e impatto ambientale che eventualmente li caratterizzano, distinguendo i disturbi da traffico veicolare, da inquinamento e da attività agricole intensive;
- alla loro genesi e, conseguentemente alla capacità di mantenersi o alle possibili forme evolutive che possono caratterizzarle, distinguendo i sistemi naturali, quelli residuali, quelli secondari e quelli di origine antropica.